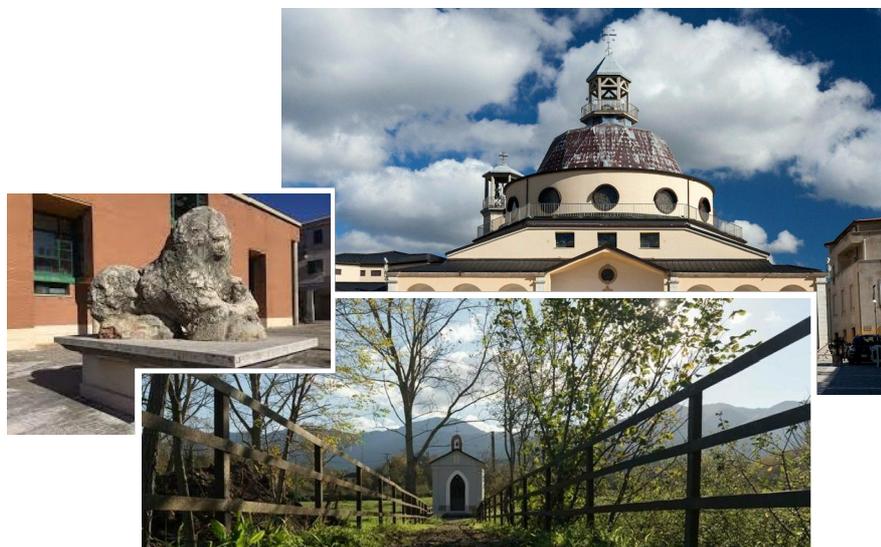




Comune di Lioni
Provincia di Avellino



PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004 e s.m.i. - Regolamento 5/2011 - Lr 13/2022)

RELAZIONE GENERALE

<i>Progettista</i>	dott. ing. Giovanni Bonetti
<i>RUP</i>	geom. Vincenzo D'amelio
<i>Supporto Autorità Competente VAS</i>	dott. arch. Antonio Verderosa
<i>Sindaco</i>	dott. Yuri Gioino
<i>Assessore all'urbanistica</i>	prof. Salvatore Ruggiero

Supporto tecnico-scientifico
Dipartimento di Ingegneria Civile
Università degli studi di Salerno
Gruppo di Tecnica e pianificazione urbanistica - GTpuLab

<i>Responsabile scientifico</i>	prof. ing. Roberto Gerundo
<i>Coordinatore tecnico</i>	prof. ing. Michele Grimaldi, PhD
<i>Responsabile operativo</i>	dott. ing. Gabriele Miranda
<i>Ricercatore aree interne</i>	dott. ing. Alessandra Marra, PhD



Convenzione del 25.01.2020

Giugno 2023

INDICE GENERALE

Premessa	4
1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
1.1 I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LEGGE REGIONALE N.16 DEL 22 DICEMBRE 2004	5
1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc)	5
1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc	6
1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec).....	7
1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)	8
1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas)	8
1.2 IL REGOLAMENTO N. 5 DEL 4 AGOSTO 2011 DI ATTUAZIONE DELLA LR 16/2004	9
2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI LIONI	11
2.1 IL PRELIMINARE DI PIANO COME STRUMENTO PARTECIPATO E STRATEGICO	11
2.2 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE INIZIALE PER LA FORMAZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO	11
2.2.1 L’ascolto dedicato	11
2.2.2 L’ascolto permanente attraverso il sito web	11
2.2.3 Principali temi emersi	14
2.3 ELENCO ELABORATI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE	16
3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	19
3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA GENERALE	19
3.1.1 Il piano territoriale regionale della Campania	19
3.1.2 Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino	41
3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE.....	54
3.2.1 Il piano stralcio per l’assetto idrogeologico	54
3.2.2 Il piano regionale delle attività estrattive della Campania	57
3.2.3 Il parco regionale dei Monti Picentini	58
3.2.4 La rete Natura 2000	60
4 ANALISI TERRITORIALE	64
4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	64

4.2	CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO COMUNALE	65
5	ANALISI GEOMORFOLOGICA	66
5.1	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO DA FRANA	66
6	ANALISI AGRONOMICA	66
6.1	CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO	66
7	ANALISI URBANISTICA	67
7.1	LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	67
7.2	L'USO DEL SUOLO URBANO	68
7.3	IL SISTEMA DELLE PROTEZIONI	68
7.4	IL SISTEMA DELLE EMERGENZE	71
7.5	IL SISTEMA DELLE NATURALITÀ	72
7.6	PERIMETRAZIONE ATTUALE DEI CENTRI ABITATI	72
8	ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE	73
8.1	GRAFO DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	73
8.2	CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	74
9	ANALISI DEMOGRAFICA	75
10	DIMENSIONAMENTO	85
10.1	IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO AL 2019	86
10.2	IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI LIONI AL 2020 (PTCP DI AVELLINO)	89
10.3	IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI LIONI AL 2031	92
10.3.1	Criterio per il calcolo del carico insediativo	92
10.3.2	Stima del fabbisogno pregresso	93
10.3.3	Stima del fabbisogno aggiuntivo	95
10.3.4	Stima del fabbisogno complessivo	104
10.2.1	Volume edificabile	105
10.2.2	Superficie utile lorda	105
10.2.1	Indice di fabbricabilità territoriale e Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale	105
10.2.2	Verifica della densità abitativa	106
10.2.1	Residui di piano	106

10.3	DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD URBANISTICI.....	108
11	PIANIFICAZIONE.....	110
11.1	OBIETTIVI STRATEGICI.....	110
11.2	DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC - PIANO STRUTTURALE.....	112
11.3	DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC - PIANO OPERATIVO.....	116
12	VERIFICHE DI COERENZA.....	125
	Elenco delle principali sigle.....	127

Premessa

L'Amministrazione comunale (Ac) di Lioni (Av), ha richiesto al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli studi di Salerno (DiCiv) il supporto tecnico-scientifico per la redazione del Puc, del Ruc e della Vas, ai sensi della vigente Lr n. 16/2004. Con Delibera di Giunta n.153 del 24 dicembre 2019 il Comune di Lioni ha approvato lo schema della convenzione e per gli effetti ha approvato l'affidamento della suddetta attività di supporto al DiCiv, che ha individuato per l'espletamento dell'incarico il Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Gtpu), nominando quale Responsabile scientifico il prof. ing. Roberto Gerundo.

Il responsabile scientifico ha nominato quale Coordinatore tecnico il prof. ing. Michele Grimaldi, quale Responsabile operativo il dott. ing Gabriele Miranda e quale Ricercatore "aree interne" la dott.ssa ing. Alessandra Marra. In data 25 gennaio 2020, presso la casa municipale del Comune di Lioni, è stato firmato, tra l'ing. Giovanni Bonetti, Responsabile del settore Lavori Pubblici dell'Ufficio Tecnico del Comune di Lioni e il prof. Ing. Roberto Gerundo, l'atto di convenzione per le attività di supporto tecnico-scientifico finalizzate a coadiuvare l'ufficio urbanistica comunale nella definizione dei contenuti del Piano urbanistico comunale (Puc), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (Ruc) e della Valutazione Ambientale Strategica (Vas), nel rispetto della normativa regionale e statale vigente. Successivamente si è dato inizio al processo di pianificazione, giungendo, dapprima alla definizione del Preliminare di Piano, approvato con DGC n.117 del 28 dicembre 2020, e in seguito alla definizione del Piano Urbanistico Comunale, del quale la presente Relazione generale è parte integrante.

1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1 I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LEGGE REGIONALE N.16 DEL 22 DICEMBRE 2004

La Regione Campania, con la Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004, "Norme sul governo del territorio", disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale. La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale:

- il *Piano Urbanistico Comunale* (Puc) - art.23;
- il *Regolamento Urbanistico e Edilizio Comunale* (Ruec) - art.28;
- gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (Api) - art.25;
- la *Valutazione Ambientale* (Va) - art.47.

1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del *Piano Territoriale Regionale* (Ptr) e del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp):

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc, infine, è tenuto a individuare, ai sensi del comma 3 dell'art. 23, anche la perimetrazione degli insediamenti abusivi.

È inoltre necessario verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e di settore, quali le carte di pericolosità e di rischio del *Piano stralcio di assetto idrogeologico* (Psai) dell'*Autorità di Bacino* (AdB) cui compete il territorio comunale, oltre che con gli indirizzi contenuti nel Ptr e nel Ptcp.

Al Puc sono allegati le *Norme tecniche di attuazione* (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Componente strutturale

La *componente strutturale* definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;

Le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
 - grandi insediamenti industriali o terziari;
 - principali impianti e reti per la mobilità;
 - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono, nell'ambito delle disposizioni strutturali, i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica/operativa

La *componente programmatica/operativa* definisce le trasformazioni da realizzare o avviare in un determinato intervallo temporale di riferimento, in coerenza con le scelte e le condizioni contenute nella componente strutturale, della quale recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici. Per l'attuazione degli interventi previsti tale componente contiene, inoltre, le previsioni finanziarie. Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento, definendo, per gli interventi che si intendono attuare nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale di riferimento assunto.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato, oltre che eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art. 28, introduce il *Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)*, che:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani;
- in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;

- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale, in conformità agli indirizzi stabiliti dalla Delibera di Giunta Regionale n. 659 del 18.4.2007.

Il Ruc riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'*Amministrazione comunale (Ac)* e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.

Le previsioni grafiche e normative del Puc sono integrate, per quanto di competenza, dalle definizioni e prescrizioni, generali o di maggior dettaglio, contenute nel Ruc.

Le Nta del Puc e il Ruc sono da intendersi strettamente integrati e complementari, pertanto qualsiasi modifica dovesse essere effettuata al Ruc bisogna considerarne gli effetti sulle Nta. Ove sussista contrasto tra la normativa del Ruc e le disposizioni normative sovraordinate, si applicano queste ultime, anche se emanate successivamente all'entrata in vigore del Ruc, costituendone automatico adeguamento senza necessità di recepimento formale.

1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr 16/2004, all'art. 25, ha introdotto gli *Atti di programmazione degli interventi (Api)*. Con Delibera di Consiglio Comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc e, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche *Valutazione ambientale strategica (Vas)*, come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia¹, da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi². La Vas è, infatti, da

¹ La valutazione ambientale strategica (Vas), avente quale principale riferimento normativo la direttiva 2001/42/CEE, recepita a livello nazionale dal DLgs 4/2008 e s.m.i., ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione

effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un *Rapporto ambientale* (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale sintetica non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano, descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali, e illustra lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenziando le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano.

1.2 IL REGOLAMENTO N. 5 DEL 4 AGOSTO 2011 DI ATTUAZIONE DELLA LR 16/2004

Il Regolamento n. 5 di attuazione della Lr 16/2004, così come dichiarato all'art. 1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa Legge.

Ai sensi dell'art. 9 del suddetto Regolamento, "tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine", inoltre "la componente programmatica del Puc si traduce in Piano Operativo". Il piano programmatico/operativo contiene, inoltre, gli Api. Ai sensi dell'art. 2, il *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* (Pdp), insieme al *Rapporto Preliminare* (Rp), costituisce la documentazione da trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito della procedura di redazione della Vas. Sulla base degli esiti delle consultazioni con tali soggetti e del Rp. viene redatto, infatti, il *Rapporto ambientale* (Ra), che, come precisa l'art. 2, è parte integrante del Puc. Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio, tra i quali anche il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio". Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento, consentendo di visualizzare schematicamente le nuove

dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

² Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CEE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente Legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare, secondo il Manuale il Puc, conformemente alla legge regionale n. 16/2004 è costituito da disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche: l'insieme delle due parti costituisce un unico strumento di governo del territorio, internamente coerente.

Le disposizioni strutturali del piano (Psc) sono costituite da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

1. il quadro degli obiettivi e delle strategie, il "corpus" del Psc, che descrive in maniera puntuale le scelte strategiche, i criteri guida e le forme di attuazione del Piano e le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi gli aspetti sociali, economici ed ambientali;
2. il quadro delle regole, che esplicita il contenuto normativo del Psc, specificandone il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione;
3. il quadro delle scelte pianificatorie che è formato da almeno quattro categorie di elaborati:
 - 3.1. il rapporto tra costruito consolidato e il paesaggio, l'ambiente naturale e rurale (sistemi e sub sistemi). I rischi. Le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo;
 - 3.2. La classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e la perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste);
 - 3.3. la determinazione degli standards residenziali (l'housing sociale ed il sistema servizi), degli standards urbanistici (in grado di garantire funzionalità e vivibilità) e degli standards ambientali; la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata.
 - 3.4. il sistema delle infrastrutture e attrezzature urbane: sistema delle infrastrutture per la mobilità; attrezzature e spazi collettivi; dotazioni ecologiche e ambientali.

Sempre secondo il Manuale, la componente programmatica/operativa del Puc contiene:

1. la individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, Pua ovvero con procedure di perequazione) con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali. Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.
2. Gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco temporale di tre anni, di cui all'articolo 25 della L.R. n. 16/2004.

2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI LIONI

2.1 IL PRELIMINARE DI PIANO COME STRUMENTO PARTECIPATO E STRATEGICO

Il processo di pianificazione per il Comune di Lioni è giunto, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Puc (PdP), del quale il presente *Documento Strategico* è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011. Secondo l'impostazione teorica della vigente normativa regionale, il PdP rappresenta uno strumento partecipato che contiene le prospettive di sviluppo del territorio condivise dalla comunità locale, connotandosi quale esclusivo riferimento per la traduzione delle visioni strategiche in scelte localizzate in sede di formazione della componente programmatico/operativa del Puc, del quale rappresenta quindi la componente "strategica", oltre che strutturale. L'art. 5 della Lr 16/2004, relativo alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma infatti che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata". Inoltre, come specificato nel Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5, il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, ottenuto attraverso la consultazione e la partecipazione, è fondamentale nel procedimento di formazione e approvazione dei piani, ai fini di una condivisione delle scelte di piano, pertanto, "la consultazione pubblica accompagna il preliminare di piano e contribuisce alla sua formazione".

2.2 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE INIZIALE PER LA FORMAZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO

2.2.1 L'ascolto dedicato

Nel proposito di coinvolgere la comunità nella elaborazione di una visione condivisa del futuro di Lioni, l'*Amministrazione comunale* (Ac), di concerto con il Rup e il gruppo di supporto tecnico-scientifico dell'Università di Salerno, ha stilato un calendario di incontri partecipati con la popolazione, con l'intento di favorire il più ampio coinvolgimento possibile.

Gli incontri partecipati sono stati concepiti come luogo di confronto e di elaborazione collettiva, e strutturati per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione del futuro della città. Per effetto della situazione che ha determinato la non possibilità di incontri pubblici, lo svolgimento di tali incontri è stato ove possibile trasferito in incontri su piattaforme on-line e rimandato alla fase di ascolto permanente mediante il sito web dedicato.

2.2.2 L'ascolto permanente attraverso il sito web

In seguito al primo incontro del processo partecipativo iniziale per la formazione del Puc di Lioni, è stato attivato il sito web "www.puclioni.it", nel quale vengono illustrate costantemente tutte le attività svolte connesse al processo di pianificazione, ai fini di una costante informazione della popolazione. Il sito si configura, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l'iter di formazione del piano, nell'intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa del

futuro della città. La sezione “la MIA città” ospita, infatti, diverse sottosezioni, nelle quali è possibile consultare le informazioni relative agli incontri partecipati svolti: documentazioni tecniche illustrate nel corso degli incontri, presentazioni del lavoro svolto in formato digitale, foto degli eventi, video degli interventi verbali susseguitisi nel corso degli incontri, sia dei relatori che dei cittadini intervenuti nei dibattiti, ecc”. La comunità può, inoltre, partecipare da remoto compilando tre questionari appositamente predisposti:

- 1) *Osservo la mia città*, volto ad intercettare opinioni della comunità su criticità e punti di forza del territorio;
- 2) *Immagino la mia città*, mirato a raccogliere informazioni su come la popolazione immagina la propria città nel futuro;
- 3) *Sento la mia città*, volto a comprendere la percezione da parte della comunità relativamente ai temi del rischio e della sicurezza del proprio territorio, fondamentale per l'efficacia delle azioni di mitigazione del rischio stesso, dunque per aumentare il livello di sicurezza del territorio.

PUC ON | Piano Urbanistico Comunale di Lioni | questionario 1

Comuni Limitrofi Provincia di Benevento
 Provincia di Avellino Altra Regione
 Provincia di Napoli Altro o estero (specifica)

8) Che vivibilità ha la MIA città?

Molto piacevole
 Abbastanza piacevole
 Vorrei vivere altrove
 Non so

9) Come ho scoperto l'opportunità di partecipare al Puc?

Attraverso manifesti affissi in città
 Attraverso il sito del comune
 Attraverso motori di ricerca
 Tramite conoscenti

10) Quanto sono soddisfatto di...

	Molto soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Poco soddisfatto	Insoddisfatto
Qualità degli spazi verdi attrezzati				
Attrezzature per i servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero				
Disponibilità parcheggi per uso pubblico				
Gestione traffico urbano - viabilità				
Qualità ambiente costruito (strade, edifici, piazze)				
Qualità abitazioni nei centri storici				
Opportunità di lavoro sul territorio comunale				
Disponibilità abitazioni				
Qualità percorsi pedonali e/o ciclabili				

PUC ON | Piano Urbanistico Comunale di Lioni | questionario 2

Provincia di Avellino Altra Regione
 Provincia di Napoli Altro o estero (specifica)

8) La partecipazione attiva dei cittadini nel processo di formazione di un Piano Urbanistico è considerata di fondamentale importanza; quale utilità essa realmente rappresenta per me? (Indicare cosa ci si aspetta dal processo di partecipazione in termini di ricadute sul progetto di piano urbanistico)

.....

.....

.....

9) Quanto è utile la partecipazione dei cittadini e dei rappresentanti di enti e organizzazioni per i seguenti soggetti?

	Molto utile	Utile	Indifferente	Inutile
Per la pubblica amministrazione, enti e istituzioni pubbliche				
Per i progettisti del piano				
Per le associazioni sociali, culturali, ambientaliste, e i rappresentanti della società civile				
Per le organizzazioni economiche e professionali				
Per le organizzazioni sindacali, partiti e movimenti politici				

Figura 2.1 – Stralcio del contenuto dei questionari “Osservo la MIA città”, a sinistra, e “Immagino la MIA città”, a destra

PUC ON | Piano Urbanistico Comunale di Lioni | questionario 3

Sento* la MIA città

**La costruzione condivisa delle nuove politiche di Governo del Territorio attraverso l'elaborazione dell'intera strumentazione urbanistica non può prescindere da come la comunità locale "sente" l'ambiente in cui vive, si muove, lavora ed abita. In particolare, la percezione del rischio a cui è sottoposta quotidianamente risulta utile per l'elaborazione di efficaci e sostenibili scelte strategiche di assetto del territorio.*

1) Quanto mi sento sicuro nella zona in cui vivo?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla

2) Quanto conosco i pericoli (naturali e accidentali) che incombono sul MIO territorio?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla

3) Che tipo di pericolo avverto di più sul MIO territorio?

- Frane
- Alluvioni
- Incendi
- Pericolo Stradale
- Sismico
- Altro

4) Che ricordi ho di eventi critici (raccontati o vissuti personalmente) che si sono verificati sul MIO territorio?

.....

.....

.....

.....

Figura 2.2 – Stralcio del contenuto del questionario "Sento la MIA città"

In particolare è stata acquisita una proposta di lavoro di Barbieri e Zucchi fatta nell'ambito del master *Architettura e Progetto per le Aree Interne: Ri_Costruzione dei Piccoli Paesi* in cui venivano forniti indirizzi progettuali per le aree di margine e si indicavano delle ipotesi di assetto strategico del territorio.

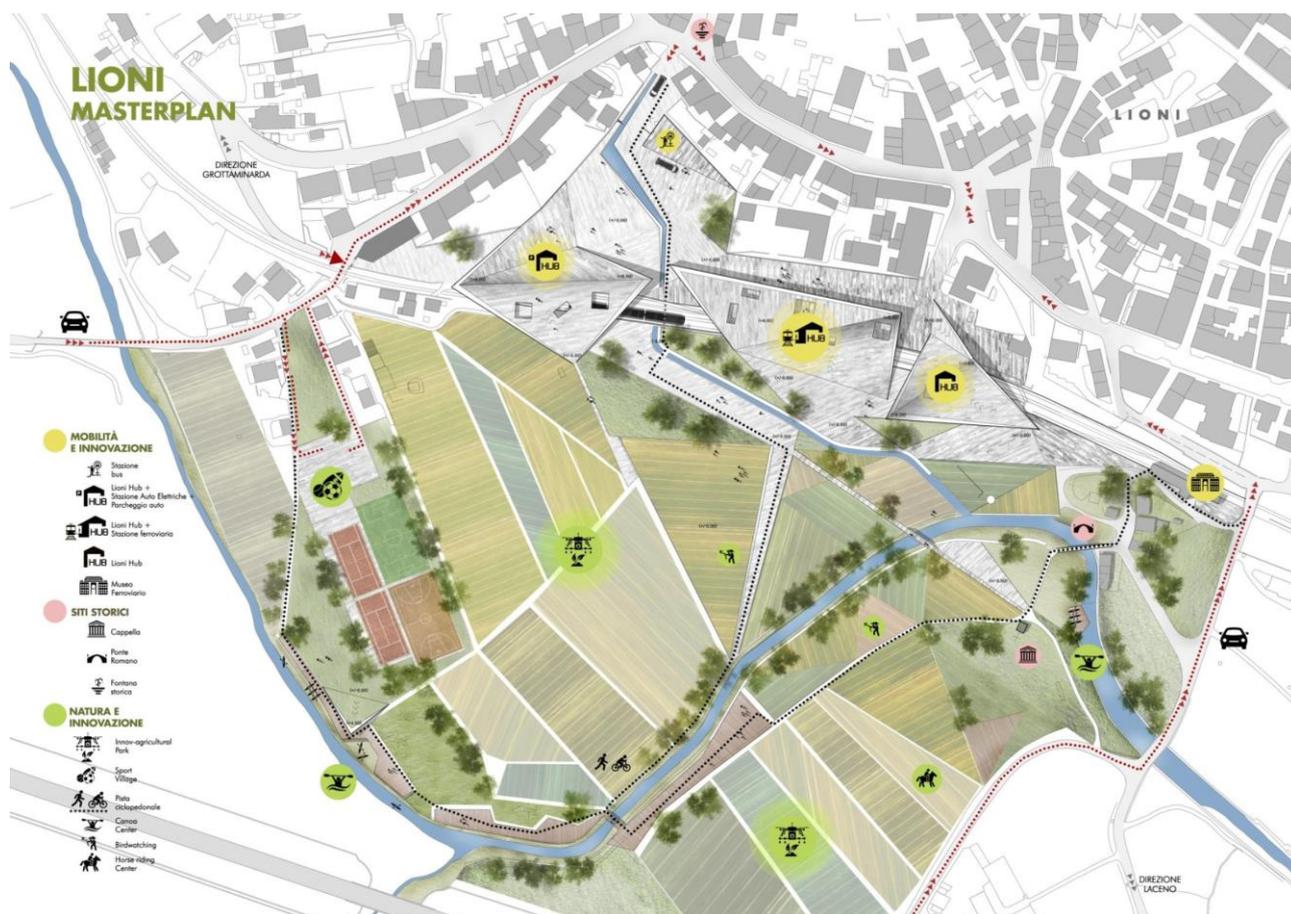


Figura 2.3 – Stralcio della proposta di lavoro fatta nell'ambito del master *Architettura e Progetto per le Aree Interne: Ri_Costruzione dei Piccoli Paesi* di Barbieri e Zucchi

2.2.3 Principali temi emersi

Le occasioni di confronto con i cittadini, di cui tecnici, agricoltori, imprenditori, associazioni e altre categorie professionali, hanno fatto emergere una serie di problematiche del territorio e tratteggiato interessanti spunti di riflessione.

Si riportano di seguito i principali temi emersi:

- Il territorio comunale ha subito una straordinaria trasformazione con una discreta performance sul versante dell'urbanizzazione in alcuni tratti del territorio urbano e agricolo ma lasciando semideserte alcune aree prive oltre che di insediamenti abitativi anche di una moderna economia legata all'attività di settore. È mutato lo scenario economico a valle della crisi del 2008, facendo emergere da un lato una domanda di riqualificazione del territorio e, per altri versi, la necessità di ripensare un nuovo modello di sviluppo maggiormente legato alle eccellenze e potenzialità. Il nuovo strumento di programmazione diventa l'occasione per ridefinire oltre che gli elementi strutturali del territorio anche i nuovi obiettivi di crescita e di razionalizzazione nello sviluppo della comunità in relazione allo "stato dell'arte" e soprattutto in previsione delle nuove linee di tendenza tracciate dalla programmazione nazionale e regionale.

- Il comune di Lioni vanta un enorme patrimonio paesaggistico, storico, culturale fatto di risorse infrastrutturali naturali come il fiume Ofanto, la montagna, ma anche siti e manufatti di notevole pregio storico, religioso e archeologico. Emerge la necessità di approfondire le possibili declinazioni culturali e progettuali di un territorio per una sua valorizzazione ai fini di uno sviluppo turistico integrato e sostenibile.
- Non mancano infrastrutture di natura antropica che caratterizzano la geomorfologia del territorio come la ferrovia e gli assi di collegamento viario come la fondovalle Sele piuttosto che la SS Appia 7 ecc. Il comune di Lioni assume inoltre una posizione baricentrica rispetto alle nuove linee di mobilità in essere (Contursi- Lioni-Grottaminarda, Stazione ferroviaria “Hirpinia” e l’Alta velocità Napoli- Bari). In questa nuova geocollocazione la centralità della cittadina diventa occasione per ripensare ad un nuovo modello di sviluppo integrato in cui, attraverso una lettura critica del territorio, si punti con determinazione ad una rifunzionalizzazione della fascia naturalistica fluviale e agricola. In questa ottica va potenziata l’idea di una riattivazione a pieno regime della tratta ferroviaria che, accanto ad altri elementi infrastrutturali antropici e naturali (SS7; fiume Ofanto; montagna), possano costituire la cornice di una nuova qualità paesaggistica. Lavorare a ridosso di un sistema lineare di infrastrutture naturali consentirebbe di immaginare l’area della Stazione ferroviaria come un punto di snodo decisivo, un polo d’interconnessione strategico.
- Dopo il fallimento dell’opzione industrialista allora, occorre puntare con forza verso la qualità del territorio in direzione di un turismo che punti con decisione al recupero e valorizzazione delle eccellenze, alla sperimentazione di nuove produzioni legate alle attività e al territorio.
- E’ emerso con tutta evidenza in questi anni un preoccupante fenomeno di desertificazione del centro urbano che si è caratterizzato da un lato dal progressivo abbandono e conseguente tentativo (ancora in corso) di alienazione di parte del patrimonio edilizio, e dall’altro si è registrata una cronica sofferenza degli esigui esercizi commerciali di vicinato ancora presenti che ha determinato e determina, soprattutto in alcuni mesi dell’anno, uno scenario preoccupante e desolato sotto il profilo della socialità e della vitalità commerciale.
- Affiora l’idea di creare un Hub nell’attuale area della stazione ferroviaria che inglobi nuove attività commerciali, d’imprese, agricole, ecc.
- Si ipotizzare la creazione di “parco fluviale agrario” in grado di ospitare nuove colture innovative e specialistiche, luoghi di ricerca, di sperimentazione e produzione. Un contenitore dinamico inteso come luogo di formazione per attività agricole-pastorali, per l’uso delle risorse boschive, ricerca per piante medicinali, recupero e valorizzazione delle pratiche artigianali locali e delle tradizioni.
- in tema di programmazione del sistema di mobilità, riaffiora l’enorme investimento sul progetto della “Smart City” che prevede soluzioni innovative proprio in settori come la mobilità, la sicurezza, l’urbanistica, la sicurezza dei cittadini, l’economia della conoscenza, al fine di garantire uno sviluppo economico sostenibile e duraturo in un ambiente che offre una buona qualità della vita i cittadini.
- Si registra un consistente patrimonio edilizio di fatto scollegato dal mondo agricolo e dalle sue esigenze produttive. Occorre pensare ad una sua rifunzionalizzazione ampliando la possibilità di

utilizzo non strettamente legato all'attività agricola. A tal fine va verificata la possibilità di riconvertire il patrimonio edilizio agrario per attività ricettive.

- Vanno ridefiniti gli agglomerati in zone rurali che ad oggi sono di fatto già urbanizzati e si trovano a ridosso del centro; questi hanno perso negli anni i requisiti di ruralità e oggi hanno necessità di ristrutturazioni (cogliendo opportunità della nuova legislazione).
- Appare come elemento di riqualificazione urbana stringente, la Zona A dove occorre trovare soluzioni per le aree di sedime che si sono generate negli anni. Costituiscono oggettivi punti di discontinuità della struttura insediativa su cui necessita un intervento normativo per favorire il completamento abitativo e garantire linee di continuità urbanistica.
- È richiesta la possibilità di trasferimenti di volume a seguito di riqualificazione ambientale e di compensazione urbanistica per edifici ubicati su aree di valore paesaggistico; su aree che garantiscono spazi pubblici, a verde, e in genere per necessità di pubblica utilità; su aree ad elevata pericolosità idrogeologica, aree in prossimità di emergenze ambientali o storico-culturali; aree interne a fasce di rispetto non edificabili.

2.3 ELENCO ELABORATI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Contestualmente agli incontri partecipati si è dato avvio ad un complesso lavoro di raccolta di dati, volto all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione, la valutazione delle scelte e l'allestimento del Piano Urbanistico Comunale. Gli elaborati che costituiscono il Puc di Lioni (*Tabella 2.1*), compresa la presente *Relazione Generale*, contengono le scelte strutturali e operative del Puc, che recepiscono le valutazioni derivanti dal sistema delle esigenze emerse in fase di consultazione e concertazione e dall'articolato quadro delle conoscenze delineatosi a seguito dell'analisi approfondita del territorio. Tali scelte non possono prescindere dal rispetto della pianificazione sovraordinata generale e di settore vigente. Tutto il processo di formazione del Puc, inoltre, è stato accompagnato dalla valutazione ambientale strategica, volta, in questa fase, a garantire la convergenza delle scelte del Puc verso uno "sviluppo sostenibile" in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, per la quale si rimanda allo specifico elaborato del *Rapporto ambientale*.

Tabella 2.1 – Elenco degli elaborati del Piano Urbanistico Comunale di Lioni (AV)

PUC DEL COMUNE DI LIONI (AV)			
ELABORATI GRAFICI			
<i>Tavola</i>		<i>Titolo</i>	<i>Scala</i>
Analisi Territoriale			
1		Inquadramento territoriale	1:25000
2		Cartografia del territorio comunale	1:12000
3		Cartografia del territorio comunale (centro abitato)	1:5000

4	4a	Cartografia del territorio comunale (ambiti urbani)	1:2000
	4b	Cartografia del territorio comunale (ambiti urbani)	1:2000
Analisi Geomorfologica			
5		Carta della pericolosità idrogeologica	1:12000
6		Carta del rischio da frana	1:12000
Analisi Agronomica			
7		Uso del suolo agricolo	1:12000
Analisi Urbanistica			
8		Stato di attuazione della pianificazione generale vigente	1:12000
9		Stato di attuazione della pianificazione generale vigente (centro abitato)	1:5000
10		Uso del suolo urbano	1:12000
11		Uso del suolo urbano (centro abitato)	1:5000
12		Sistema delle protezioni	1:12000
13		Sistema delle emergenze	1:12000
14		Sistema delle naturalità	1:12000
15		Perimetrazione attuale centri abitati	1:12000
16		Sezioni censuarie	1:12000
Analisi della mobilità			
17		Sistema della mobilità esistente- grafo	1:12000
18		Sistema della mobilità esistente- classificazione funzionale	1:12000
Pianificazione strutturale			
19		Piano strutturale	1:12000
20		Piano strutturale (centro abitato)	1:5000
21		Mobilità di progetto - grafo	1:12000
22		Mobilità di progetto - classificazione funzionale	1:12000
Pianificazione operativa			
23		Zonizzazione	1:12000
24		Zonizzazione (centro abitato)	1:5000
25	25a	Zonizzazione (ambiti urbani)	1:2000
	25b	Zonizzazione (ambiti urbani)	1:2000
	25a	Zonizzazione (ambiti urbani)	1:2000
	25b	Zonizzazione (ambiti urbani)	1:2000
Verifiche di coerenza			
26		Verifica piano operativo - PTCP - Assetto strategico strutturale	1:12000
27		Verifica piano operativo - PTCP - Rete ecologica	1:12000

28		Verifica piano operativo - PTCP - Aree agricole e forestali di interesse strategico	1:12000
29		Verifica piano operativo - PTCP - Quadro della trasformabilità dei territori	1:12000
30		Verifica piano operativo - Carta della pericolosità idrogeologica	1:12000
31		Verifica piano operativo - Carta del rischio da frana	1:12000
32		Verifica piano operativo - Parco dei Monti Picentini	1:12000
RELAZIONI			
		Relazione generale	
		Norme tecniche di attuazione	
REGOLAMENTO DEL COMUNE DI LIONI (AV)			
ELABORATI GRAFICI			
		Componente urbanistica	1:12000
RELAZIONI			
		Ruec e allegati	
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL COMUNE DI LIONI (AV)			
RELAZIONI			
		Rapporto ambientale	
		Sintesi non tecnica	

3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Dopo gli storici tentativi senza esito di programmazione a livello regionale degli anni '50 e seguenti, in anni più recenti la Regione Campania e la Provincia di Avellino hanno posto in essere processi per dotarsi finalmente di idonei strumenti di pianificazione di rispettiva competenza. Si tratta di un processo in continua fase di elaborazione, nel quale assumono una notevole importanza, almeno sotto il profilo programmatico, anche i contributi delle Autorità di Bacino, delle Comunità Montane e degli Enti Parco. In effetti, la legislazione urbanistica regionale sembra aver superato, in linea di principio, la rigidità gerarchica della pianificazione unidirezionale *a cascata*, dall'alto verso il basso, pervenendo ad una impostazione basata sulla collaborazione tra enti e istituzioni. Di qui la necessità, per i singoli comuni, di inquadrare la pianificazione locale in contesti più ampi e più idonei di quelli strettamente amministrativi propri, che possano riflettere le effettive condizioni socio-economiche ed ambientali e consentire di formare strumenti urbanistici comunali improntati ad una pianificazione autonoma e responsabile in grado di rispondere in modo appropriato alle esigenze di sviluppo e di tutela della comunità rappresentata.

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Lioni attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti generali e di settore:

- il *Piano territoriale regionale* (Ptr) della Campania;
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp) di Avellino;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai), del distretto dell'Appennino Meridionale;
- il *Piano regionale delle attività estrattive* (Prae) della Campania;

Ulteriori strumenti di settore, in particolare di tutela, riguardano:

- il *Parco regionale dei Monti Picentini*;
- la *Rete Natura 2000: Zone speciali di conservazione* (Zsc) e *Zone di protezione speciale* (Zps).

3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA GENERALE

3.1.1 Il piano territoriale regionale della Campania

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania.

Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in *5 quadri territoriali di riferimento* (Qtr)³.

³ I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei *sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;

Qtr 1: Il quadro delle reti

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità⁴, uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici. Il *primo Qtr* è relativo alle reti e, in particolare, alla rete ecologica⁵, un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica⁶. L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente. Il territorio di Lioni non è interessato da zone di massima frammentazione ecosistemica⁷ individuate nella rete ecologica del Ptr, ma è intercettato, a nord, da un corridoio regionale da potenziare (*Figura 3.1*); è interessato dalla presenza di *Zone speciali di conservazione* (Zsc), *Zone di protezione speciale* (Zps), e rientra nell'area del Parco regionale dei Monti Picentini (*Figura 3.2*); appartiene ai comuni della Campania classificati a elevata sismicità (*Figura 3.3*); è attraversato dalla viabilità principale individuata nella rete infrastrutturale del Ptr, (la SSBIS-Ofantina, individuata quale arteria principale), inoltre il territorio è caratterizzato dalla presenza di un tratto della rete ferroviaria esistente, coincidente con la ferrovia Avellino-Rocchetta-S.Antonio (*Figura 3.4, 3.5*).

Qtr 2: Il quadro degli ambienti insediativi

4. Il Quadro dei *campi territoriali complessi* (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

⁴ La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

⁵ Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

⁶ Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

⁷ La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono così a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale").

Il *secondo Qtr* è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione “plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene. Lioni appartiene all'ambiente insediativo n. 6 “Avellinese” (*Figura 3.5*), una realtà territoriale che ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel Comune capoluogo.

L'obiettivo generale, per tale ambiente, è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche. Sempre in riferimento al *secondo Qtr*, il territorio comunale di Lioni è collocato in un'area a basso livello di urbanizzazione regionale (*Figura 3.6*).

 **REGIONE CAMPANIA**
Assessorato al Governo del Territorio

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
1°QTR:
- Rete Ecologica -

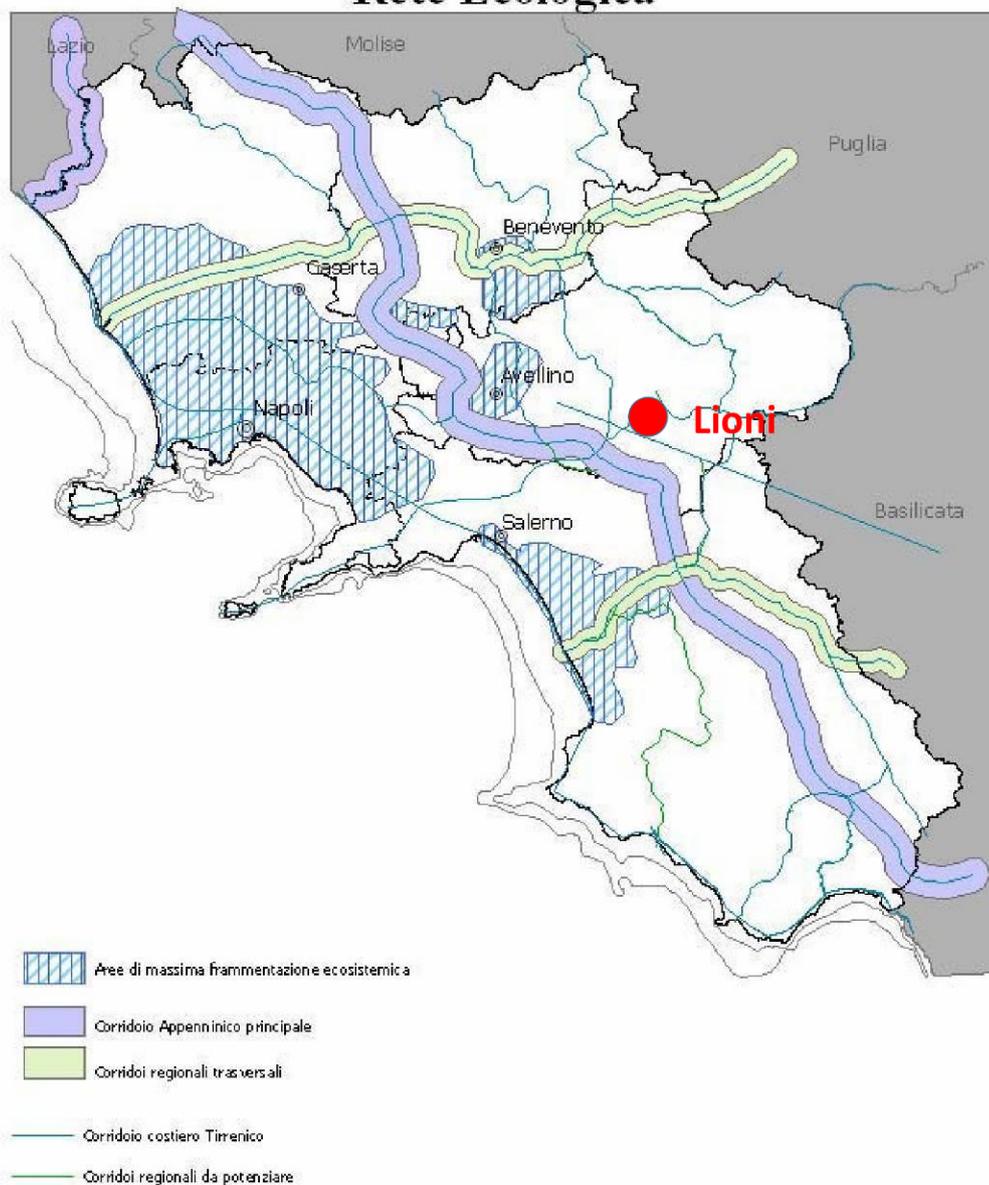


Figura 3.1 – Lioni nel Qtr 1 “Rete ecologica” del Ptr della Campania

 **REGIONE CAMPANIA**
Assessorato al Governo del Territorio

PIANO TERRITORIALE REGIONALE **PTIR** REGIONALE

- Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell'umanità -

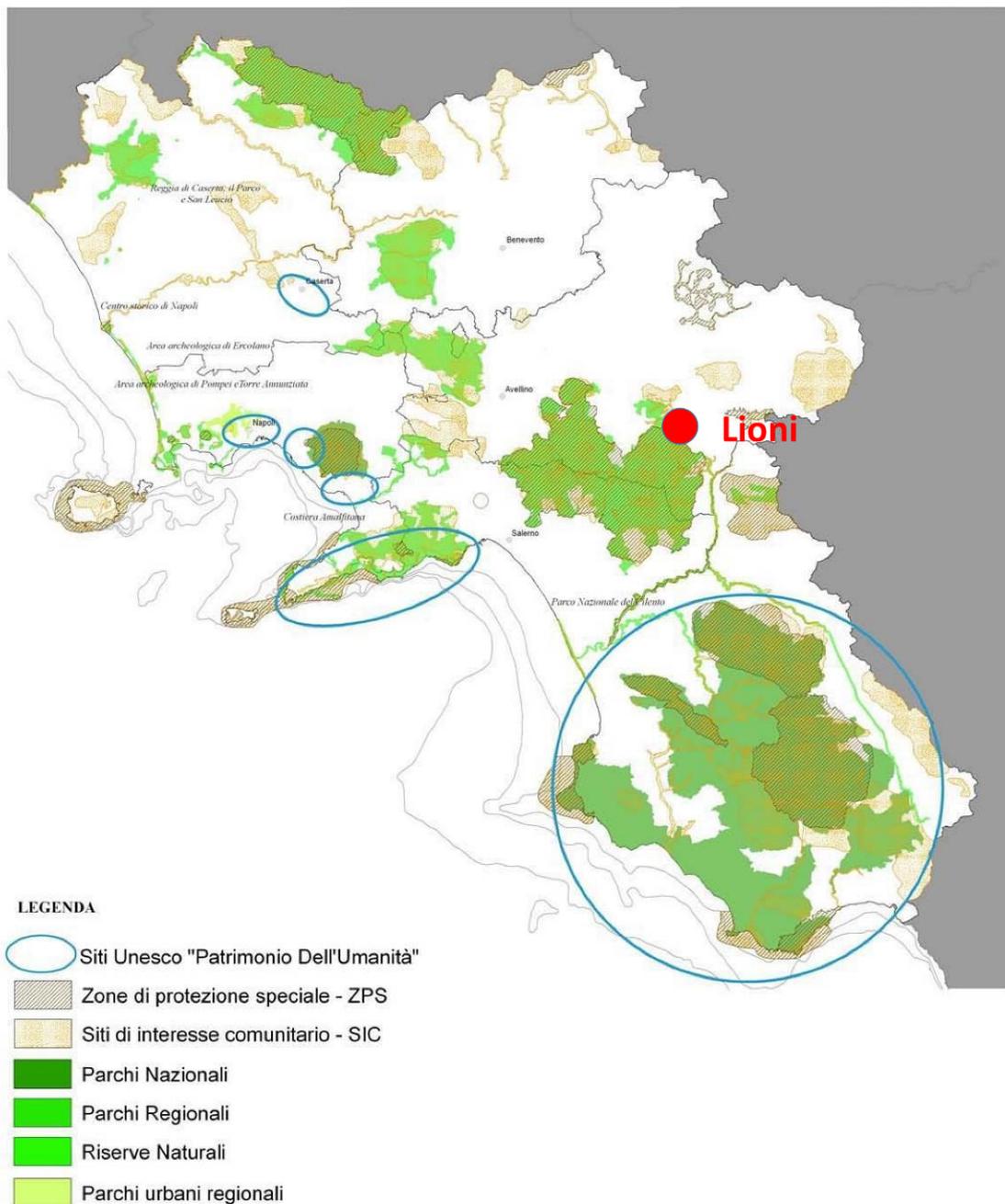


Figura 3.2 – Lioni nel Qtr 1 "Aree protette e siti Unesco" del Ptr della Campania

1° QTR: Governo del rischio -Rischio sismico e vulcanico-

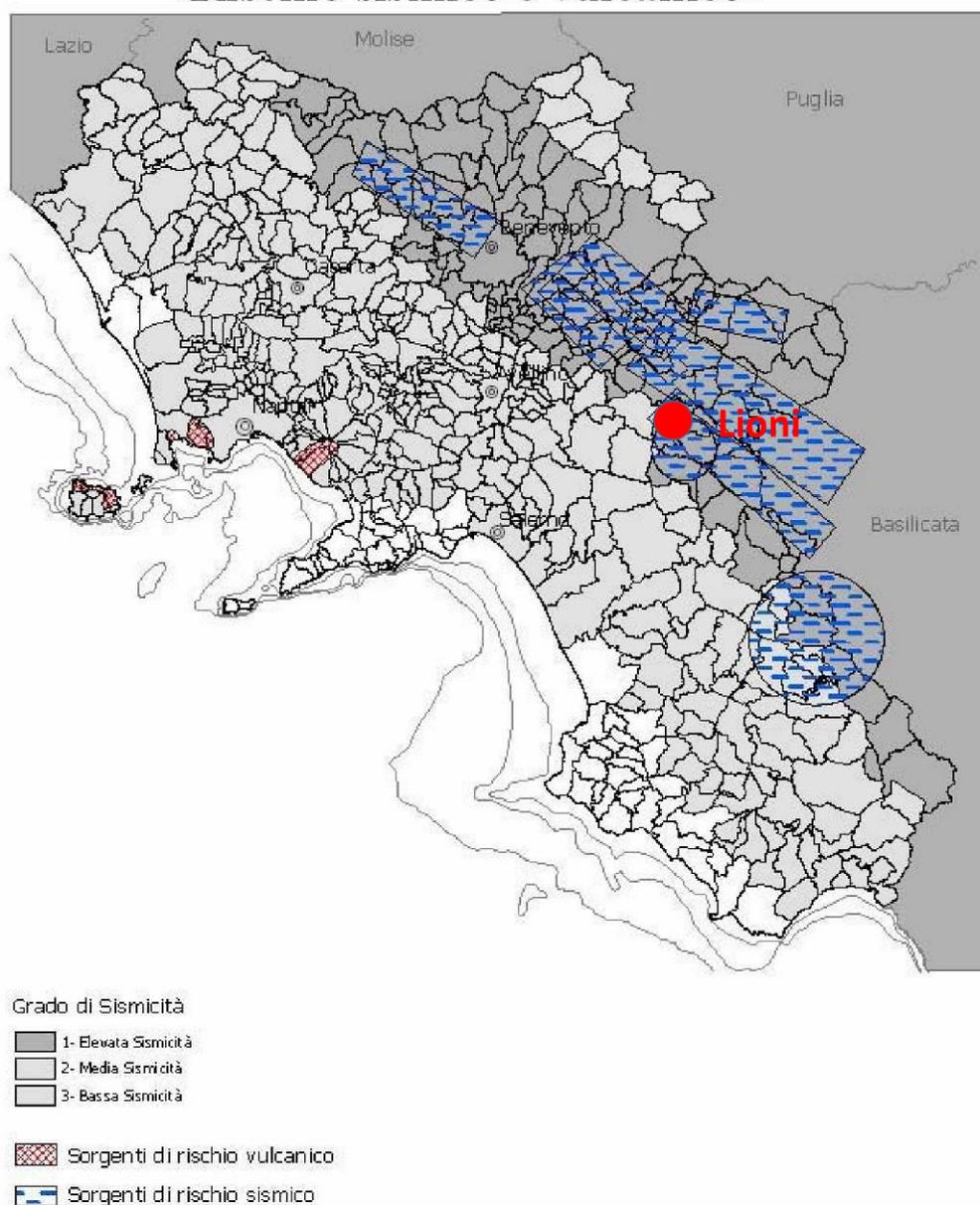


Figura 3.3 – Lioni nel Qtr 1 “Rischio sismico e vulcanico” del Ptr della Campania

 **REGIONE CAMPANIA**
Assessorato al Governo del Territorio

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
PTIR

1° QTR:
-Rete infrastrutturale-



Figura 3.4 – Lioni nel Qtr 1 “Rete infrastrutturale” del Ptr della Campania

 **REGIONE CAMPANIA**
Assessorato al Governo del Territorio

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
PTTR

**2° QTR:
-Ambienti insediativi-**

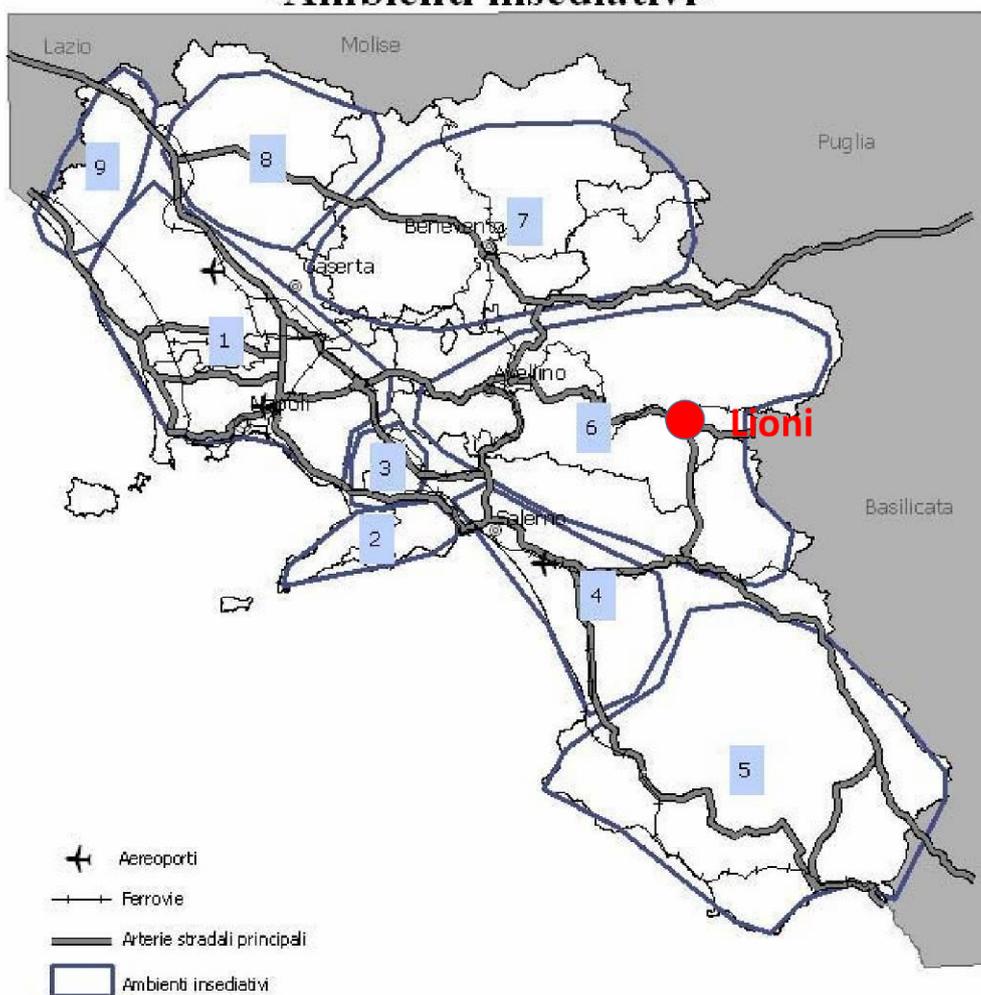


Figura 3.5 - Lioni nel Qtr 2 "Ambienti insediativi" del Ptr della Campania

 **REGIONE CAMPANIA**
Assessorato al Governo del Territorio

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

2°QTR:

-Livelli di Urbanizzazione-

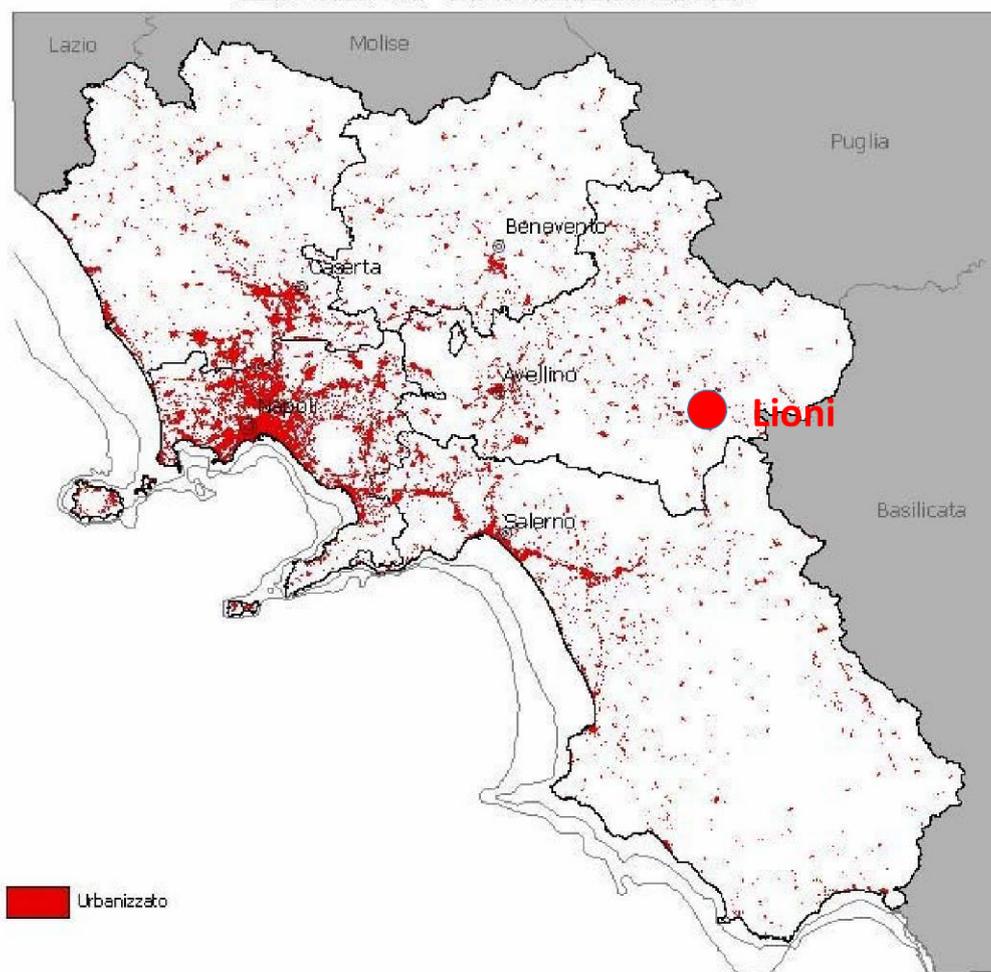


Figura 3.6 – Lioni nel Qtr 2 “Livelli di urbanizzazione” del Ptr della Campania

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

3° QTR:

- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



Figura 3.7 - Lioni nel Qtr 3 “Sistemi territoriali di sviluppo” del Ptr della Campania

Qtr 3: Il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. I Sts sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale), laddove con tali definizioni si registrano alcune dominanti, senza che queste si traducano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Lioni rientra nel Sts C1 "Alta Irpinia", a dominante rurale-manifatturiera (*Figura 3.7*), insieme ai Comuni di Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Monteverde, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina.

Andamento demografico e del patrimonio edilizio nei Sistemi a dominante rurale/industriale

L'area, oggetto d'attenzione, ricade nella zona maggiormente colpita dal Sisma dell'80. La popolazione totale al 2001 del sistema è pari a 41.788 abitanti, sul totale regionale pesa il 1,74%.

Il quadro riepilogativo dell'andamento demografico evidenzia nel decennio '91 – '01 un omogeneo decremento per tutti i 17 Comuni del STL pari a -13,19 %, oscillando da un minimo di -1,09% del Comune di Conza della Campania ad un -29,93% del Comune di Teora, per un totale di -6.347 unità.

Al decremento degli anni novanta corrisponde un'analoga dinamica nel decennio '81-'91 durante il quale il sistema registra un decremento significativo pari a -5,44% con l'eccezione dei comuni in crescita di Lioni (+514), Bisaccia (+171), Andretta (+193), e Rocca S. Felice (+52).

Per quanto concerne l'andamento del patrimonio edilizio, fronte di un consistente decremento della popolazione residente pari a -13,2%, si registra un notevole incremento del totale delle abitazioni (pari a +16,8%). Viceversa, lo studio dell'andamento delle abitazioni occupate da residenti e delle famiglie, registra un lieve decremento, pari a -0,8% per le abitazioni occupate ed un incremento del 3,5% per le famiglie residenti. Di particolare interesse è proprio questa notevole differenza tra le abitazioni occupate ed il totale delle stesse, che caratterizza quasi tutti i comuni del sistema. Tale andamento presenta una notevole inversione di tendenza rispetto al precedente periodo intercensuario. Infatti, nel decennio '81-'91 si registravano incrementi delle abitazioni occupate pari a +51,2% mentre il totale delle abitazioni registrava un incremento pari a +13,1%; viceversa le famiglie registravano un decremento pari a -5,1% (Tabella 2.2).

Periodo	Abitazioni occupate	Abitazioni totali
1981 - 1991	+51,2 %	+13,1 %
1991 - 2001	-0,8 %	+16,8 %

Tabella 2.2 – Confronto abitazioni occupate e abitazioni totali nel ventennio 1981-2001 nei Sts a dominante rurale/manifatturiera

Andamento del settore produttivo dei Sistemi a dominante rurale/industriale

Il sistema C1 esprime, tra il 91 ed il 01, una crescita complessiva di 786 addetti (+6,81%), da attribuirsi totalmente al settore servizi ed istituzioni che cresce di 1.973 add (+45%) per 189 UL. A ciò corrisponde una diminuzione delle UL totali che passano da 3.062 del 1991 a 2.831 nel 2001 (-7,54%). 0,27 add/UL teorici per le nuove UL. Tra il 1991 ed il 2001 sono in calo sia il settore del commercio, -311 add per -123 UL, che quello dell'industria con -876 add per -297 UL (-30%).

Nel complesso il STL C1 esprime una leggera crescita del sistema del locale lavoro anche se di dimensione inferiore alla media dei sistemi C.

Il settore agricolo del Sistema è stato caratterizzato da un decremento notevole del numero di aziende (-1777 unità pari a -20,15%) in corrispondenza di un più moderato decremento della Sau (-4888,34 ha pari a -10,03%). La Sau media risulta positiva (+12,66) solo perché il n. di aziende si riduce più drasticamente della Sau, tuttavia il sistema deve essere considerato in fase di declino consistente. Omogenea è la tendenza al declino in tutti i comuni, confermata da una altrettanto forte e diffusa riduzione delle giornate lavorative (-41,74%).

Filiere produttive di qualità che interessano il Sistema C1 – Alta Irpinia

Il Sts C1 è interessato dalle seguenti filiere:

- Zootecnica (Marchio IGP: Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale);
- Lattiero-casearia (Marchio DOP: Caciocavallo Silano).

In particolare per la filiera lattiero-casearia a marchio DOP Caciocavallo silano le linee di indirizzo del Ptr prevedono quanto segue.

L'obiettivo generale è quello di intervenire sui fattori critici della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali. La presenza di un marchio DOP e l'auspicato riconoscimento per il prodotto Fior di Latte rappresentano dei punti di partenza sui quali costruire idonee strategie per lo sviluppo integrato dell'intera filiera. A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. L'intervento integrato dovrà inoltre ridurre i vincoli di natura tecnico produttiva ed i vari problemi di coordinamento tra i settori della produzione, della trasformazione e della distribuzione.

Lioni, come tutti i comuni della provincia di Avellino, è interessato dal Marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale. Le linee di indirizzo del Ptr a tal proposito si sovrappongono a quelle precedentemente descritte per la filiera del Caciocavallo Silano, tuttavia, si dovrà inoltre puntare alla razionalizzazione del sistema distributivo per garantire il rispetto della catena del freddo ed una maggiore efficienza nella logistica in uscita dall'impresa di trasformazione, nonché alla riduzione dei tempi di stoccaggio e dei passaggi intermedi che incidono negativamente sulla qualità e la salubrità del prodotto finito.

Politiche dei trasporti e accessibilità per il Sistema C1 – Alta Irpinia

Si estende nella provincia di Avellino al confine est della Regione Campania. Tra le strade della rete principale sono da segnalare la SS 303 del Formicoso che attraversa il territorio da Rocca S. Felice a

Lacedonia, la SS 7 dir/c che si innesta nella SS 401 dell'Alto Ofanto e del Vulture, la quale lambisce il confine regionale. Più ad ovest la SS 400 di Castelvetero entra nel territorio in corrispondenza del comune di Torella dei Lombardi e si congiunge alla SS 425 in corrispondenza dell'abitato di S. Angelo dei Lombardi. L'autostrada più prossima è l'A16 Napoli-Avellino-Canosa che serve il territorio con uno svincolo, Lacedonia, posto all'estremità nord del sistema territoriale. La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia con le stazioni di Lioni, Lioni Valle delle Viti, Morra de Sanctis-Teora, Sanzano-Occhino, Conza-Andreata-Cairano, Calitri-Pescopagano, Rapone, S. Tommaso, Monticchio, Aquilonia, e Monteverde. L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.

Per il sistema stradale i principali invariants progettuali sono:

- asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Sicignano degli Alburni-Lioni-Grottaminarda-Faeto;
- adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele.

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

Matrice degli indirizzi strategici per il Sistema C1 – Alta Irpinia

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, rappresentando in generale un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Il Ptr si fonda su sedici indirizzi strategici: interconnessione - accessibilità attuale; interconnessione - programmi; difesa della biodiversità; valorizzazione territori marginali; riqualificazione costa; valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio; recupero aree dismesse; rischio vulcanico; rischio sismico; rischio idrogeologico; rischio incidenti industriali; rischio rifiuti; rischio attività estrattive; riqualificazione e messa a norma delle città; attività produttive per lo sviluppo industriale; attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere; attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale; attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette poi in relazione i diversi Sts con gli indirizzi strategici, ai quali sono stati attribuiti dei pesi, a seconda che gli stessi indirizzi strategici:

- sono scarsamente rilevanti nei Sts (1 punto);
- sono tali per cui la loro applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti);
- rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti);
- costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti).

In particolare, per il Sts C1 – Alta Irpinia la matrice individua i seguenti indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare:

- A1 interconnessione e accessibilità attuale;
- B1 difesa della biodiversità;
- E1 attività produttive per lo sviluppo industriale;
- E2b attività produttive per lo sviluppo agricolo. Diversificazione territoriale.

Per il Sts C1 la matrice individua, inoltre, i seguenti indirizzi che costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare:

- B5 recupero aree dismesse;
- C2 rischio sismico;

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI																		
	Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo industriale	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo turistico	
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3	
Dominante rurale-manifatturiera																			
21 C.1 Alta Irpinia																			
22 C.2 Fortore																			
23 C.3 Solofrana																			
24 C.4 Valle dell'Irno																			
25 C.5 Agro noverino-sarnese																			
26 C.6 Pianura interna casertana																			
27 C.7 Comuni vesuviani																			
28 C.8 Area Giuglianesa																			

Qtr 4: Il quadro dei Campi territoriali complessi

Il quarto Qtr si riferisce ai Campi territoriali complessi (Ctc), intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi. Il Comune di Lioni rientra nel Ctc n.5 Area Avellinese individuato dal Ptr, per il quale si prevede la realizzazione di una nuova arteria stradale, l'asse attrezzato Lioni-ArianoIrpino-Faeto-Foggia, in prosecuzione dell'arteria Contursi-Lioni già realizzata ed in esercizio, allo scopo di dotare di un efficace supporto infrastrutturale le aree di sviluppo industriale degli agglomerati del Consorzio Asi della zona del "cratere" realizzate in epoca successiva al terremoto dell'Irpinia del 1980 (Figura 3.8).

Qtr 5: Il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche

Il *quinto e ultimo Qtr* si occupa degli indirizzi per le intese istituzionali e di “buone pratiche di pianificazione”. In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli. Tale quadro territoriale di riferimento pone un’attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l’attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di “Unione di Comuni”. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso Sts, possono essere incentivati alla collaborazione.

 **REGIONE CAMPANIA**
Assessorato al Governo del Territorio

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
PTR

4° QTR:

-Campi territoriali complessi-



Figura 3.8 – Lioni nel Qtr 4 “Campi territoriali complessi” del Ptr della Campania

Le linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*⁸ e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale⁹. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che ne comportano la trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto, sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni, quali il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-

⁸ I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

⁹ Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Lioni ricade nell'ambito di paesaggio n. 31 "Valle dell'Ofanto" (Figura 3.9). La struttura schematica complessiva della *carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientra il grande sistema delle *aree colline interne marnoso-calcaree e marnoso-arenacee*, in cui ricade il sottosistema delle "Colline dell'Ofanto", cui appartiene il territorio di Lioni, in misura minore ricompreso anche nel sottosistema "Monti Picentini", appartenente al grande sistema delle *aree montane* (Figura 3.10).

Le linee strategiche per l'Ambito di paesaggio n. 31 "Valle dell'Ofanto" sono le seguenti: costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; (Tabella 2.3).

n.	Ambiti paesaggistici	Principali strutture materiali del paesaggio ⁴²		Linee strategiche										STS ⁴³		
		Storico-archeologiche	Territorio rurale aperto ⁴⁴	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - la fascia costiera	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le isole	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le morfologie vulcaniche	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Rischio attività estrattive		Attività produttive per lo sviluppo agricolo	Attività per lo sviluppo turistico
				B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3	
31	Valle dell'Ofanto	Centri storici di poggio, abbandonati e museificati	4.2.2													C1 (A12, B2)

Tabella 2.3 – Linee strategiche relative agli ambiti paesaggistici

Si sottolinea come la porzione più a sud del territorio di Lioni ricada all'interno di un'area montana. Queste, come pure le aree collinari, costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale. All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree montane* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

- definiscono misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti: versanti alto-montani, altopiani, pianori e campi carsici sommitali, doline, forme glaciali, crinali e aree di vetta; salvaguardano l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità;
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali

favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;

c) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta), regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale;

d) definiscono misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità e di zone di collegamento funzionale tra le aree pedemontane e i fondovalle, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; promovendo la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agro-ambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale;

e) con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, definiscono misure di tutela per gli elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquadocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

f) definiscono misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e opere montane, la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

g) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali, tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

h) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.



PIANO TERRITORIALE REGIONALE
 - Schema di articolazione
 dei paesaggi della Campania -

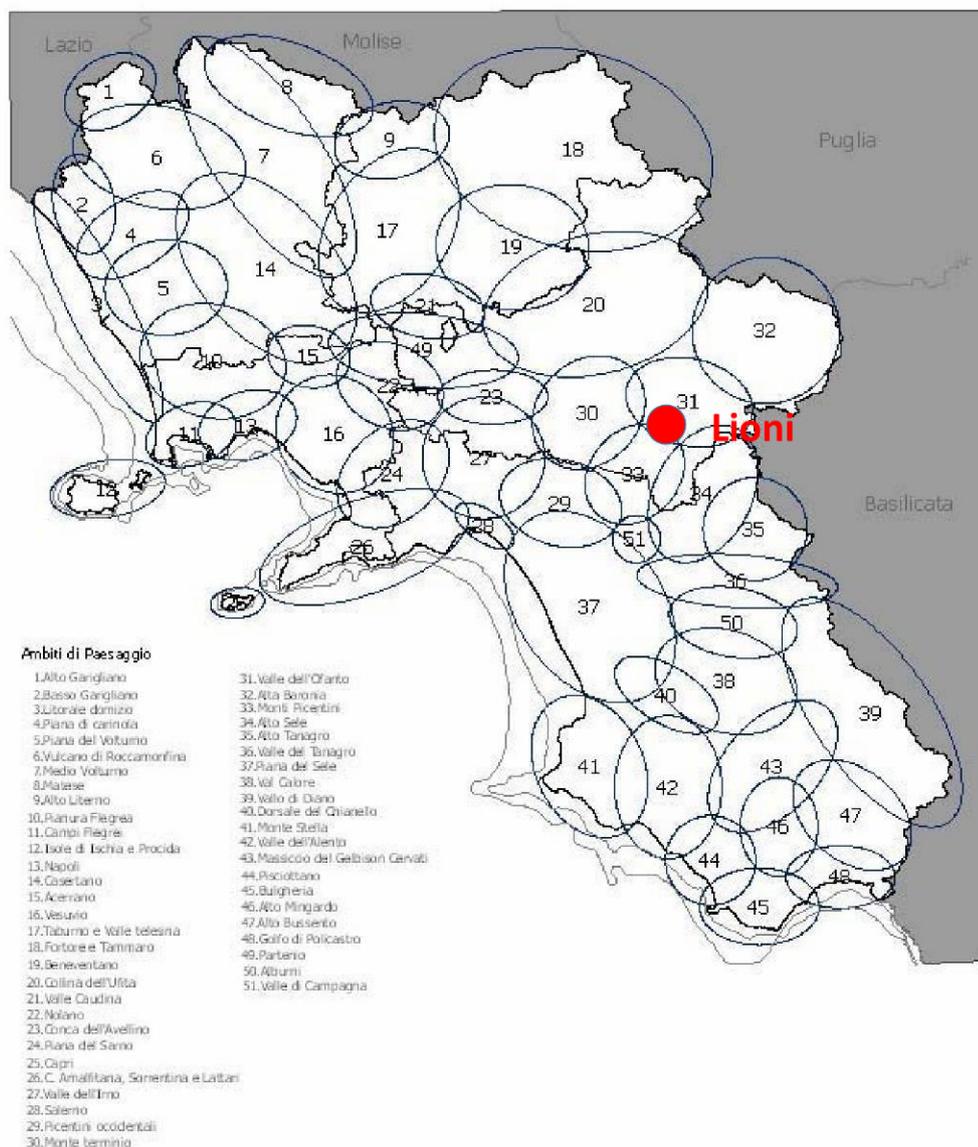


Figura 3.9 - Lioni nelle linee guida per il paesaggio: gli ambiti di paesaggio

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree collinari* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

- a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";
- c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- f) definiscono, analogamente a quanto già visto per le *aree montane*, misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti, delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali, tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- g) definiscono, analogamente a quanto già visto per le aree montane, le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere.



- Sistemi del territorio rurale e aperto -

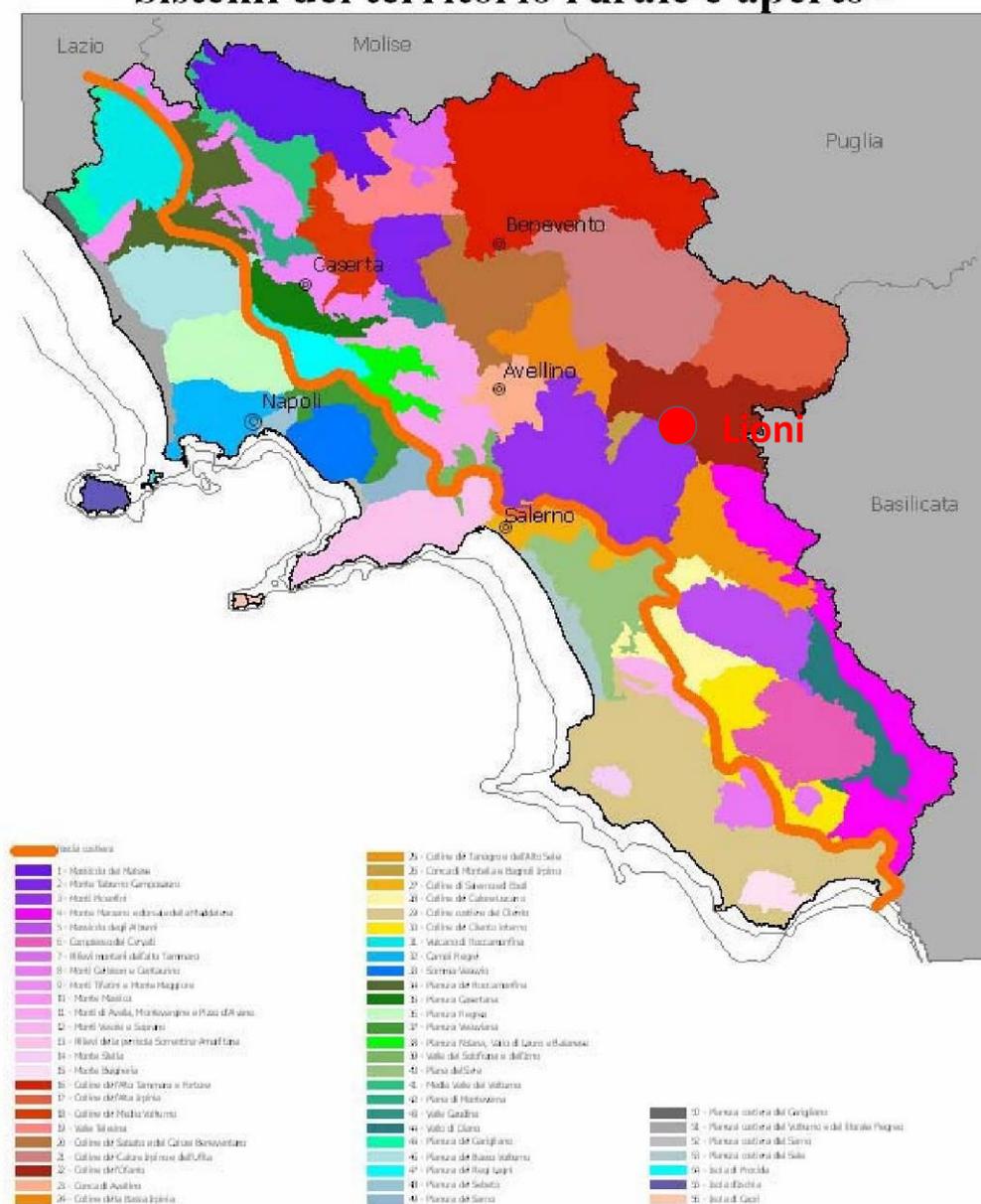


Figura 3.10 – Lioni nelle linee guida per il paesaggio: i sistemi del territorio rurale e aperto

3.1.2 Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.

Il Ptcp di Avellino si basa su quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli Sts (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del Ptr (Piano territoriale Regionale) e, specificatamente:

- 1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- 2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- 3) Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- 4) Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopracitati il Ptcp definisce i seguenti obiettivi operativi, come peraltro precisato all'art. 3 delle *Norme tecniche di attuazione* (Nta):

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal Ptr per il Sts C1- Alta Irpinia, cui appartiene il territorio di Lioni, il Ptcp, alla luce di tali obiettivi, opera una variazione di peso da 2 a 3 per i seguenti indirizzi:

- B2 Valorizzazione Territori marginali;
- E2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere.

ed una variazione di peso da 1 a 3 per i seguenti indirizzi:

- E.3 - Attività produttive per lo sviluppo turistico

Tale variazione comporta che i suddetti indirizzi costituiscono un "rilevante valore strategico da rafforzare", che si aggiungono agli indirizzi già individuati nella matrice proposta dal Ptr.

Componenti strutturali e assetto del territorio

Il Ptcp, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale.

Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate nella parte seconda "Componenti strutturali e assetto del territorio" delle relative Nta. In particolare, come precisato all'art. 8 "Sistemi territoriali" delle suddette Nta, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale":

- a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale ed aperto;
- b) Sistema insediativo e storico culturale;
- c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

Sistema naturalistico e ambientale

Lo schema di assetto strategico-strutturale per il territorio comunale di Lioni (*Figura 3.11*), contiene, per il sistema naturalistico-ambientale, gli elementi della rete ecologica regionale e provinciale, specificatamente identificati anche nell'elaborato "P.04 – Rete ecologica" (*Figura 3.12*).

Come precisato nell'art.10 delle Nta, Il progetto di rete ecologica di cui all'elaborato P.04 assume una doppia valenza:

- strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori;
- strutturale-prescrittiva, con riferimento alla redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

Le componenti della rete ecologica identificate nel Ptcp, partendo dalla rete ecologica regionale e nel proposito di integrare quest'ultima, sono le seguenti:

- corridoio appenninico principale, già individuato nella rete ecologica regionale;
- corridoi regionali, già individuati nella rete ecologica regionale;
- direttrici polifunzionali della Rete Ecologica Provinciale, dette *direttrici polifunzionali Rep*;
- aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, nominate *aree nucleo Rep*, aree ottenute dall'involuppo di aree protette quali parchi regionali, riserve naturali, riserve demaniali regionali, con le aree della Rete Natura 2000, costituite da Zsc e Zps;
- elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati da fascia di tutela dei corsi d'acqua, acque pubbliche, intersezioni rilevanti del reticolo idrografico;
- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- geositi.

Nello specifico, tuttavia, hanno valore strutturale prescrittivo, con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, le seguenti componenti:

- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- geositi.

Nel territorio di Lioni il Ptcp individua ecosistemi di interesse ecologico, ma nessun geosito.

Hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica, invece, le seguenti componenti della rete ecologica:

- corridoio appenninico principale;

- direttrici polifunzionali Rep.

Le direttrici polifunzionali Rep non sono legate a considerazioni di natura prettamente ecologica, ma sono intese quali elementi polifunzionali di continuità ecologica, che danno luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo, anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

L'individuazione delle direttrici polifunzionali Rep deriva dalla logica alla base della proposta di rete ecologica provinciale, che vuole integrare considerazioni di natura prettamente ecologica, identificando quindi gli elementi della rete di interesse più squisitamente biologico, con elementi di natura polifunzionale, pertanto tali direttrici hanno valore strategico e non strutturale.

Le aree nucleo Rep, come detto, sono costituite dall'involuppo delle aree protette e delle aree della Rete Natura 2000 (aree Zsc e Zps) e rappresentano sia un'indicazione strategica che di tipo strutturale: per le aree nucleo Rep assumono valore strutturale-prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei Zsc e Zps, ovvero le norme dei Piani dei Parchi e dei Piani di Gestione delle aree protette regolarmente approvati.

Con riferimento agli elementi lineari di interesse ecologico, infine, i Puc, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, contribuiscono a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, promuovono interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati.

Sistema dello spazio rurale ed aperto

Il sistema rurale ed aperto contiene le aree agricole e forestali di interesse strategico, identificate nel Ptcp con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, in coerenza con quanto previsto all'art.2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" della Lr n.16/2004. Per "aree agricole e forestali di interesse strategico" si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali. L'interesse strategico della Provincia di Avellino per gli elementi agricoli e forestali si ricollega fortemente al tema delle culture agrarie di eccellenza riconosciute con normative sia a livello europeo che nazionale.

Con specifico riferimento al territorio di Lioni (*Figura 3.13*), il Ptcp articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

- fondovalli e conche da pianeggianti a subpianeggianti;
- paesaggi agricoli collinari caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali e oliveti;
- aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;
- aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
- altre aree forestali;

- altre aree naturali e seminaturali.

Sistema insediativo e storico culturale

Per il sistema insediativo e storico-culturale, oltre alle località abitate, definite secondo il censimento Istat 2001, nell'elaborato P.03 il Ptcp individua per Lioni il centro storico. Il perimetro del centro storico è stato individuato secondo i criteri definiti all'art. 2 della Legge n.26 del 18 ottobre 2002.

Sistema della mobilità stradale e ferroviaria

Relativamente al sistema della mobilità stradale, il Ptcp individua per Lioni nell'elaborato P.03 la rete esistente principale (SS-SR) e la rete esistente secondaria (SP). Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del Ptr, Il Ptcp individua le infrastrutture prioritarie e secondarie, stradali e ferroviarie. Lioni risulta interessato da infrastrutture di cui è previsto un potenziamento, ovvero dalla strada Statale SS 7 bis Ofantina, una delle grandi infrastrutture di potenziale notevole importanza che, nelle previsioni del Ptcp, è destinata a caratterizzare l'assetto della provincia di Avellino.

Con riferimento al sistema della mobilità ferroviario, per il territorio comunale di Lioni il Ptcp individua nell'elaborato P.03 la rete ferroviaria esistente, costituita da un tratto della linea ferroviaria storica Avellino-Rocchetta S. Antonio. Secondo il Ptcp si tratta di un'infrastruttura di notevole importanza ai fini turistici poiché si sviluppa su un tracciato prevalentemente lontano dagli abitati e circondato da contesti ambientali di notevole bellezza. In un'ottica generale di incentivazione della mobilità dolce ai fini, tra gli altri, di migliorare la qualità dell'ambiente attraverso la riduzione dei fattori inquinanti.

Sistema della produzione

Relativamente al sistema produttivo, nell'elaborato P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale, il Ptcp classifica i territori del sistema della produzione in:

- Pip esistenti, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- Pip programmati, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale;
- agglomerati Industriali Asi a valenza territoriale.

Il Ptcp considera, quali invarianti strutturali di interesse provinciale del sistema dei servizi alla produzione, le aree produttive di interesse territoriale e le reti della mobilità e infrastrutturali esistenti o previste ad esse connesse. Il Ptcp, inoltre, pone particolare attenzione al rapporto delle suddette aree produttive individuate sul territorio provinciale con la rete ecologica. Come precisato all'art. 23 delle Nta, le aree produttive esistenti poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica devono essere oggetto prioritario di programmi di sviluppo regionale che ne assicurino la qualificazione come "aree produttive ecologicamente compatibili". L'art. 24 precisa poi che le aree produttive programmate e non ancora attuate direttamente interferenti con le componenti strutturali della rete ecologica sono oggetto di una puntuale valutazione nell'ambito di redazione dei Puc, ai fini di una loro eventuale ripianificazione per usi e assetti ecologicamente compatibili o di una loro delocalizzazione. Per il comune di Lioni il Ptcp individua un'area PIP "da riqualificare", corrispondente all'area Pip, allo stato odierno parzialmente attuata.

Nel rispetto dell'art. 23 delle Nta, come in tutti i casi di aree produttive non ancora attuate, parzialmente attuate e nel caso di ampliamento di quelle esistenti, le condizioni perché le stesse possano essere attuate in modo ecologicamente e ambientalmente compatibile ed economicamente competitivo, devono essere poste al centro della stessa pianificazione attuativa, inoltre, la distribuzione delle nuove localizzazioni produttive nelle aree ancora disponibili, sarà fatta garantendo corridoi e connessioni ecologiche necessari a favorire la continuità degli elementi della rete ecologica.

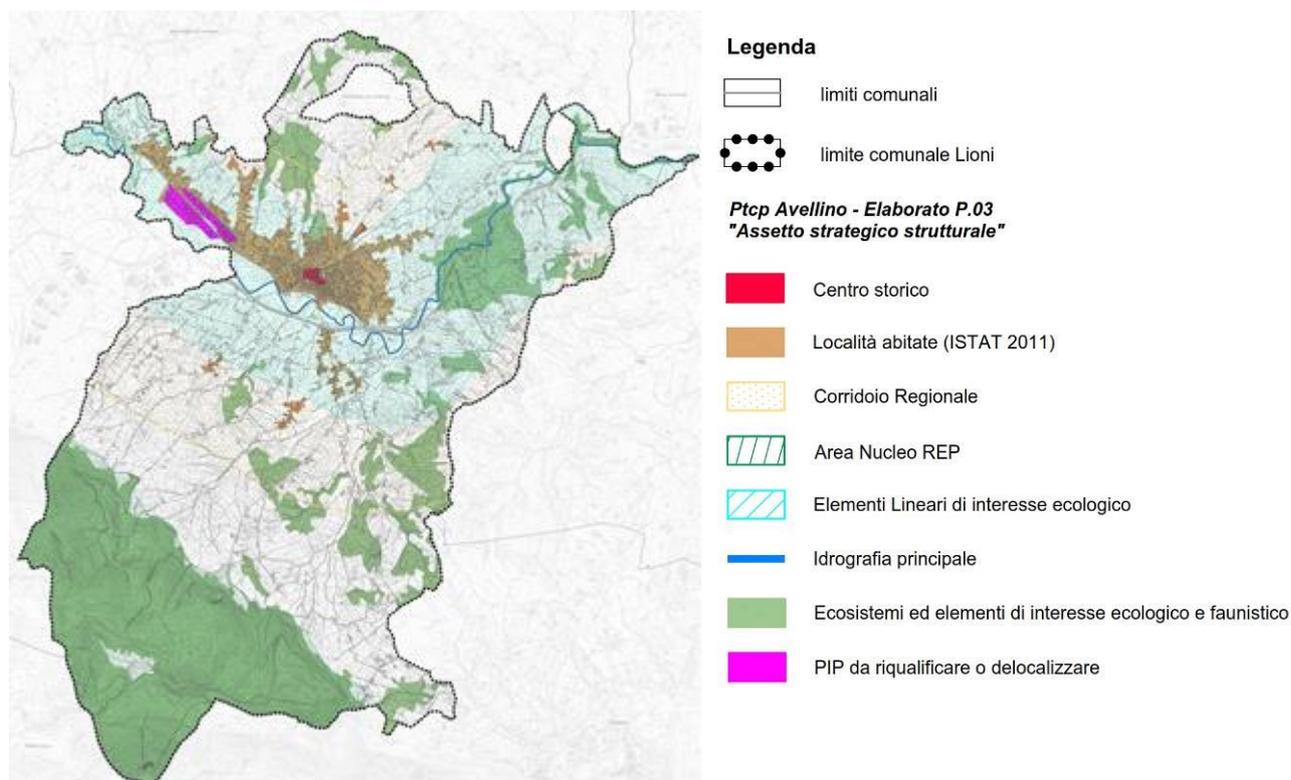


Figura 3.11 – Lioni nella tavola P.03 "Schema di assetto strategico-strutturale" del Ptcp di Avellino

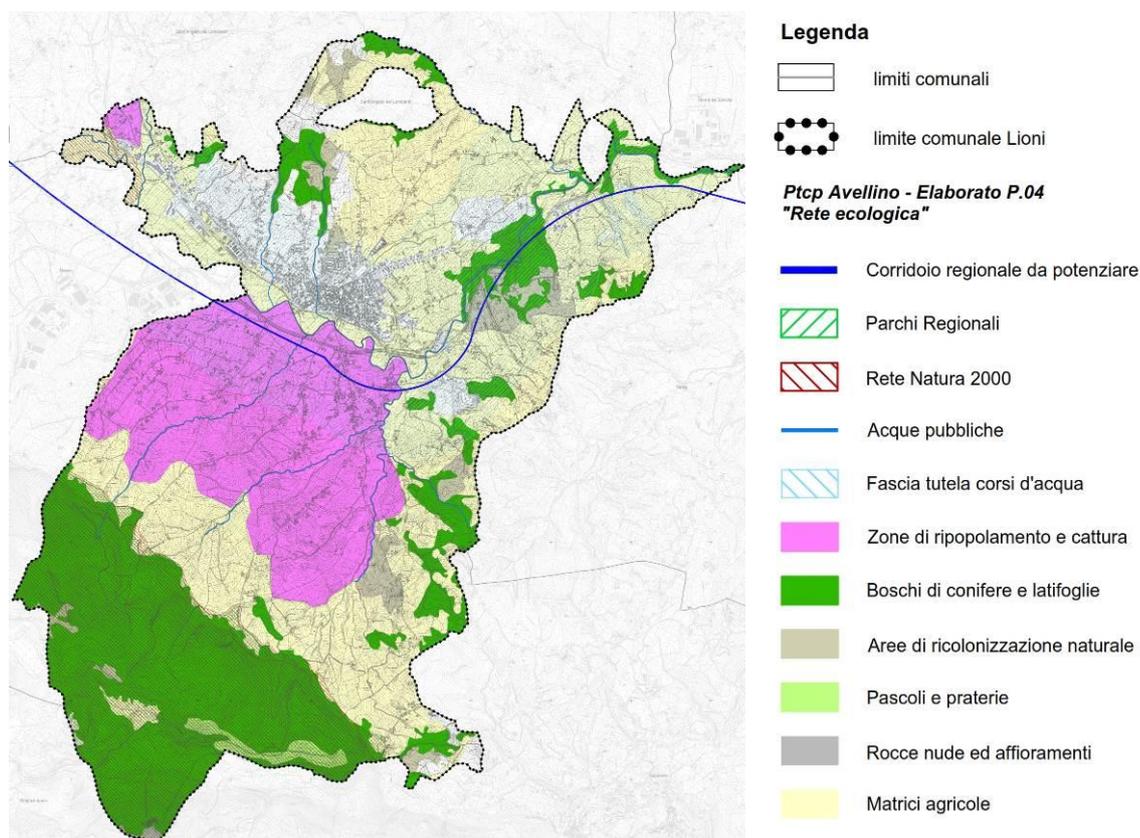


Figura 3.12 – Lioni nella tavola P.04 “Rete ecologica” del Ptcp di Avellino

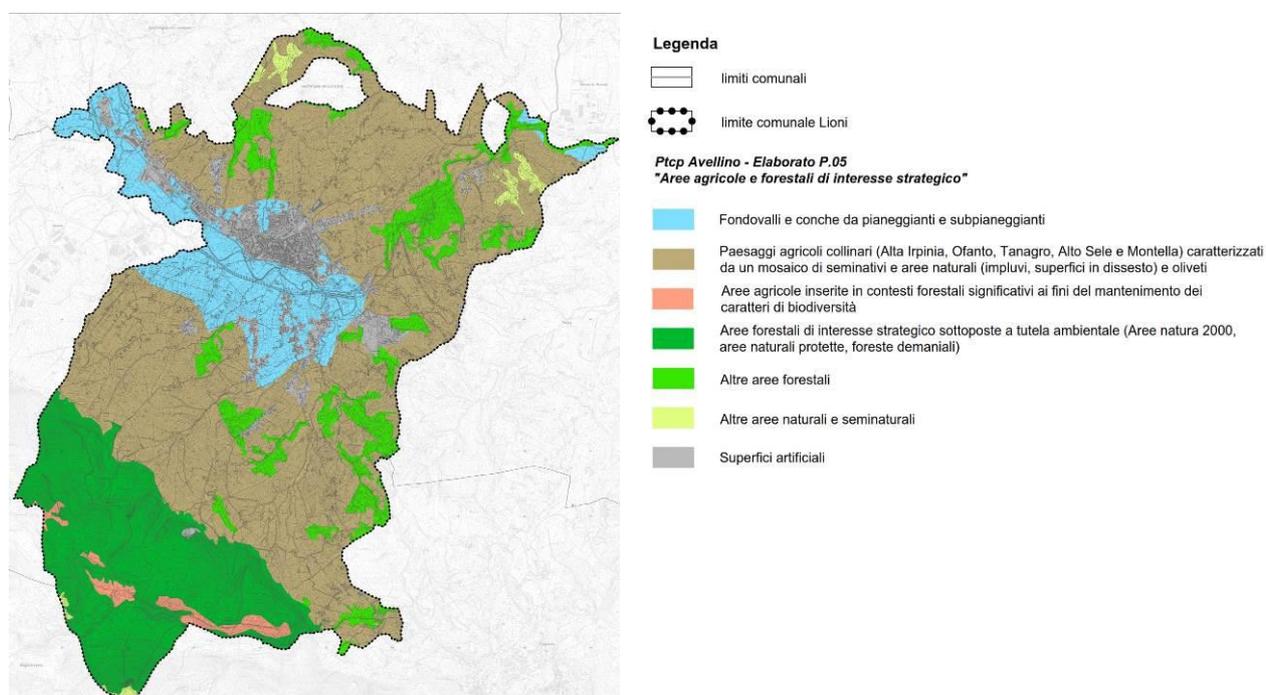


Figura 3.13 – Lioni nella tavola P.05 “Aree agricole e forestali di interesse strategico” del Ptcp di Avellino

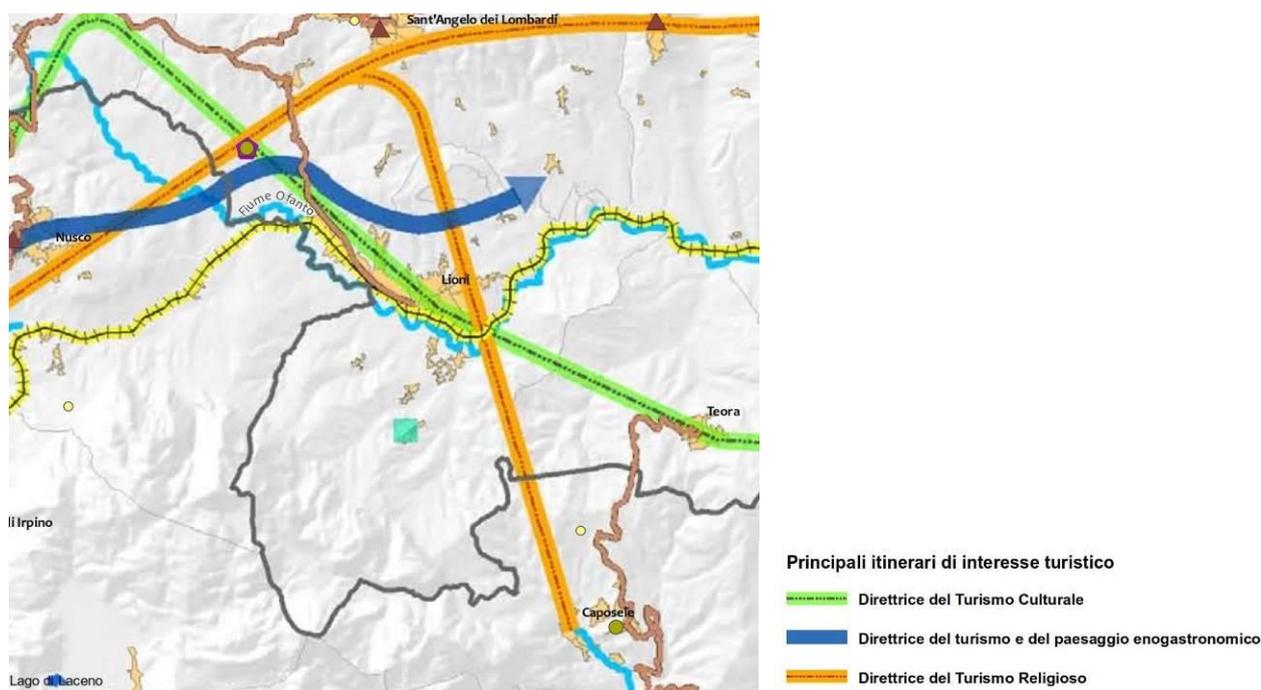


Figura 3.14 – Lioni nella tavola P.12 “Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d’interesse strategico” del Ptcp di Avellino

Trasformabilità dei territori

L’attenzione ai temi della difesa dai rischi ambientali e della tutela del paesaggio e del patrimonio storico-architettonico è essenziale per valutare l’idoneità alla trasformazione urbana del territorio. Ciò è particolarmente vero per il territorio della Provincia di Avellino, dove i rischi ambientali sono presenti in maniera significativa, come pure è notevole il patrimonio paesaggistico e storico-architettonico, mentre, diversamente da altre province della Campania, è poco presente il fenomeno del degrado dei suoli per interventi di origine antropica. Nel Ptcp di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori per le questioni di tutela suddette, mentre gli interventi di trasformazione volti a recuperare aree di degrado sono stati prevalentemente rivolti agli insediamenti urbani lineari, sorti spontaneamente lungo le direttrici viarie, da cui il territorio di Lioni non risulta interessato.

Nell’art. 9 “Trasformabilità e vincoli” delle Nta, il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell’elaborato “P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori”:

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata all’ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

In via generale, i Puc devono privilegiare la localizzazione delle aree di trasformazione, previste nella loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

Il territorio comunale di Lioni, nello specifico, è interessato dai seguenti elementi (*Figura 3.15*):

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata da nulla osta;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;
- aree con pendenza > 20%.

Le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Lioni, per ragioni specificatamente legate alla tutela dal rischio idrogeologico e del patrimonio paesaggistico e naturalistico, si collocano per lo più a sud del centro abitato principale, occupando modestamente il territorio comunale (*Figura 3.15*). In particolare, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Lioni sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a pericolosità geomorfologica molto elevata;
- aree di rispetto acque uso potabile ex D.Lgs. 152/2006.

Nella categoria delle aree a trasformabilità condizionata da nulla osta del territorio di Lioni sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità Medio/a e Moderato/a da frana;
- zone B del Parco Regionale dei Monti Picentini;
- vincoli art. 142 ex D.Lgs. 42/2004 (aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, aree di rispetto laghi, aree di rispetto boschi, aree a quota maggiore di 1.200 m.s.l.m.);
- Aree Natura 2000 (Zsc – Zps).

Nella categoria delle aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale del territorio di Lioni sono ricomprese le aree degli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico", individuati nell'elaborato "P.04 Rete ecologica", tuttavia, secondo il Ptcp anche le aree agricole e forestali di interesse strategico, per le quali rinvia alle indicazioni specifiche contenute nelle Nta, sono vocate allo sviluppo agro-ambientale. Le aree con pendenza superiore al 20% sono intese quali aree dove la trasformazione richiede interventi di sistemazione del suolo che necessitano di approfondimenti tecnici oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico.

Come chiarito all'art. 9 delle Nta, nei casi in cui il quadro della trasformabilità riporta vincoli tratti da fonti di pianificazione separata, di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico-monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per legge, essa ha valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie. L'art. 9 delle Nta del Ptcp chiarisce, inoltre, che per le aree non caratterizzate da specifici vincoli alla trasformabilità urbana si applicano gli indirizzi per la trasformazione contenuti nell'elaborato "P.11 Schede dei Sistemi di Città", di seguito analizzato con particolare riferimento al Comune di Lioni, e le specifiche indicazioni riportate nel Titolo VII "Indirizzi e direttive per la pianificazione degli ambienti insediativi" delle Nta.

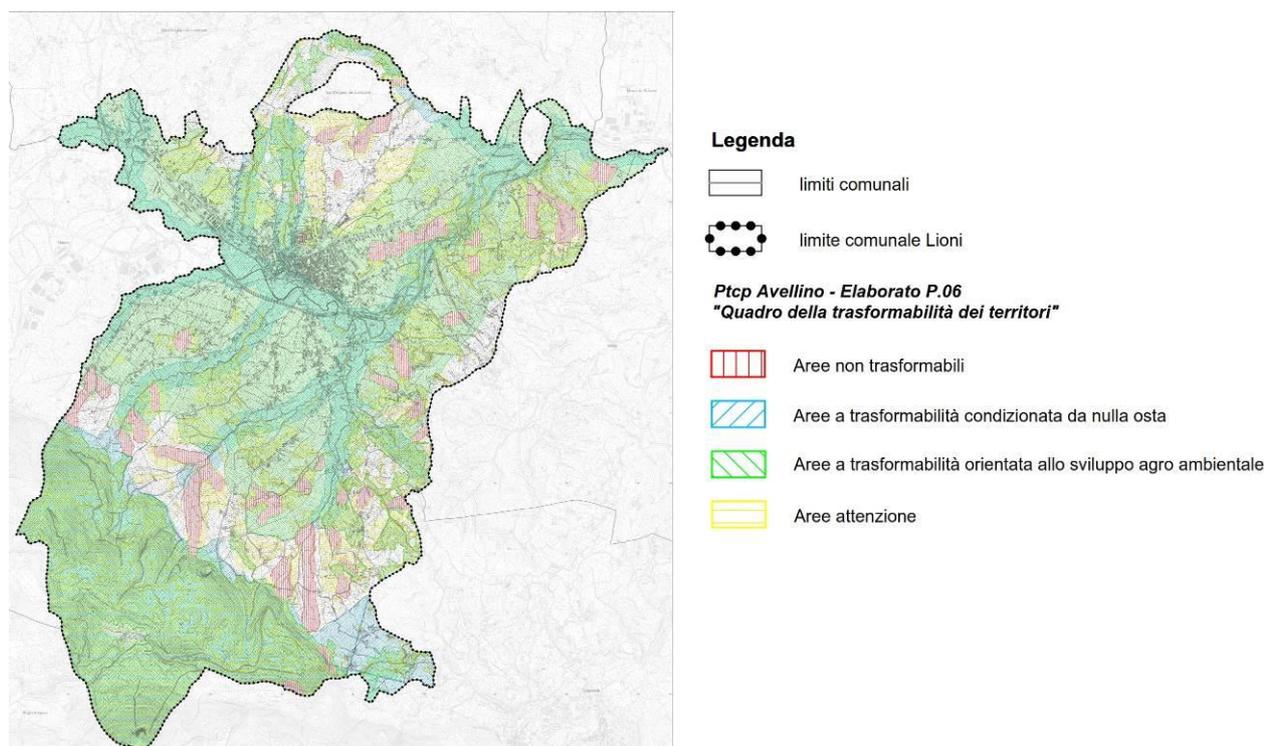


Figura 3.15 – Lioni nella tavola P.06 “Quadro della trasformabilità dei territori” del Ptcp di Avellino

Articolazione del territorio provinciale in “Sistemi di città”

Con il proposito di evitare il perdurare del fenomeno dello spopolamento dei territori marginali e la conseguente concentrazione di popolazione nelle aree urbane più consistenti, caratteristico del territorio provinciale di Avellino, il Ptcp prevede un rafforzamento dell’armatura urbana diffusa attraverso la creazione di città policentriche, costituite da centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi, possano favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale. Il PTCP identifica, in questo senso, 19 “Sistemi di città”, costituiti da raggruppamenti di comuni limitrofi per i quali è riconoscibile una visione comune di strategie per lo sviluppo e l’assetto del territorio, riportati nello specifico elaborato “P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città”. In tali sistemi il Ptcp favorisce la pianificazione comunale coordinata. Tale proposta è in linea con il Decreto Legge n. 95/2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l’obbligo della gestione associata dell’esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale.

Per ciascuno dei 19 Sistemi di Città individuati il Ptcp ha inoltre predisposto apposite schede contenenti le indicazioni circa i temi della pianificazione comunale coordinata.

Il territorio comunale di Lioni rientra nel sistema “Città dell’Ofanto”, insieme ai Comuni di Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant’Andrea di Conza e Teora.

I temi della pianificazione comunale coordinata per la Città dell’Ofanto individuati nel Ptcp, come definito nell’elaborato “P.11.12 Città dell’Ofanto”, sono i seguenti:

- la definizione delle reti ecologiche;

- la rete dei beni culturali;
- armatura urbana;
- aree industriali;
- rischi e vincoli;
- carichi insediativi;
- gradi di trasformabilità del territorio.

La definizione delle reti ecologiche

Relativamente alla rete ecologica provinciale, la “Città dell’Ofanto” partecipa alla costruzione della rete ecologica Provinciale per il suo notevole paesaggio naturale, segnalato dalla esistenza di aree ad alta valenza naturalistica ed elevata complessità eco sistemica. In dettaglio la tutela e la valorizzazione del paesaggio fluviale dell’Ofanto, richiede una strategia coordinata per gli usi e gli interventi ammessi. Infatti, il fiume Ofanto, considerato quale “Corridoio regionale da potenziare”, con i suoi vari affluenti (Vallone dell’Arso, Torrente Lucido, Torrente Orata e Torrente Rio Freddo), riveste grande interesse per la sua fondamentale funzione di corridoio ecologico, importante soprattutto per la conservazione della lontra. Dal punto di vista naturalistico-ambientale l’area presenta caratteristiche di grande interesse con una ricca vegetazione formata in prevalenza da prateria e boschi di caducifoglie. Tra le specie più ricorrenti troviamo il faggio (*Fagus sylvatica*), il castagno (*Castanea sativa*), il leccio (*Quercus ilex*), la roverella (*Quercus pubescens*), l’agrifoglio (*Ilex aquifolium*), il papavero cornuto (*Glacium flavum*).

La rete dei beni culturali

I centri storici più caratteristici di Conza della Campania, Calitri, Andretta e S. Andrea di Conza sono andati largamente danneggiati (per alcuni di essi si è avuta una ricostruzione di notevole pregio come per quella di S. Andrea di Conza), a seguito del sisma dell’80, soprattutto per la loro estrema vicinanza all’epicentro sismico. Sono andati invece completamente distrutti i centri abitati di Teora e Lioni (per i quali la ricostruzione è stata impostata su caratteristiche architettoniche poco rilevanti). Con gli interventi di ricostruzione avvenuti nel ventennio successivo, si è potuto limitare in parte il depauperamento urbano dei relativi centri. È evidente che la costruzione del Progetto Città dell’Ofanto, passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano che si propone, sia ai fini dello sviluppo turistico.

Armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della “Città dell’Ofanto” (*Figura 3.17*), si articola principalmente lungo tre assi; il primo è l’importante infrastruttura stradale dell’Ofantina, lungo la quale si sviluppano le comunità di Lioni, Teora, Conza della Campania, S. Andrea di Conza, e Cairano. In particolare da essa si dipartono altre due arterie di importanza minore, la SS 399 e la SS 91, lungo le quali si sono sviluppate rispettivamente le comunità di Calitri e Andretta. Il sistema insediativo dei centri della “Città dell’Ofanto”, potrebbe presentare un notevole potenziamento grazie all’importante arteria in progetto della Lioni-Grottaminarda, che insieme

all'Ofantina, rappresenterebbero i due assi viari più importanti dell'intera Provincia di Avellino, realizzando collegamenti a croce in direzione rispettivamente nord/sud ed est/ovest.

Sul sistema viario, il PTCP riconosce la importanza del collegamento Ofantina-Calitri Bisaccia-Calaggio nel quadro degli assi cinematici esistenti nel Sistema insediativo interessato (Area calaggio-Citta'dell'Alta Irpinia e Citta' dell'Ofanto) all'interno del più ampio Sistema Territoriale di Sviluppo STS - C1.

Tale collegamento trasversale tra i sistemi di città dell'Ofanto, Longobarda e dell'Alta Irpinia, risulta evidenziato nello strumento di pianificazione suddetto che ha fatto propri gli interventi progettuali del Piano Strategico Territoriale (PST) nato dalla condivisione dei territori interessati nella stagione 2009/10.

La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in sette centri, deve funzionare come una città di quasi 20.000 abitanti. Si contano infatti:

- gli istituti del liceo scientifico, ragioneria e l'Istituto d'Arte, famoso per la lavorazione delle ceramiche nel comune di Calitri;
- due Musei localizzati nei Comuni di Andretta e Calitri;
- lo stadio di Calitri, unica attrezzatura sportiva di rilievo, caratterizzato da un campo di calcio regolamentare con annessi spalti.
- Si registrano altri centri sportivi a Conza della Campania, a S.Andrea di Conza Andretta e Teora.
- un cinema Teatro ed un grande centro commerciale a Lioni (con forti potenzialità di sviluppo grazie allo snodo, in progetto, dell'asse stradale Contursi – Lioni – Grottaminarda)

Aree industriali

Da tener presente il Distretto Energetico Alta Irpinia che nasce con delibera della Giunta Regionale della Campania n. 285 del 15 Febbraio 2008 che punta allo sviluppo delle energie rinnovabili e punta a coinvolgere attivamente tutti gli enti locali del comprensorio dell'Alta Irpinia cercando, nel contempo, partnership strategiche private con le maggiori imprese del settore.

L'intesa fra Regione Campania e Comuni dell'Alta Irpinia ha tre obiettivi:

1. sviluppare le filiere produttive tecnologiche nel settore dell'energia;
2. promuovere le tecnologie più avanzate per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili, in particolare da fonte eolica e da filiere bioenergetiche, contribuendo all'attività di ricerca e sperimentazione in collaborazione con Istituti Universitari, anche al fine di documentare adeguatamente tali attività nel campo tecnico-scientifico;
3. sperimentare iniziative e processi tendenti alla ottimizzazione ed all'efficienza degli impianti per la produzione di energia e delle tecnologie e dei processi di connessione alla rete elettrica.

I comuni Irpini che hanno firmato il protocollo con la regione sono: Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Frigento, Guardia dei Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Scampitella, Teora, Torella dei Lombardi, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Villamaina.

Rischi e vincoli

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio presenta diffuse aree di pericolosità prevalentemente lontane dagli abitati, ad eccezione dei comuni di Calitri, Sant'Andrea di Conza ed in misura minore Cairano ed Andretta. Le scelte dei PUC, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori delle fasce di protezione degli affluenti dell'Ofanto. (Figura 3.18).

Gradi di trasformabilità del territorio

Nel suo insieme il sistema di città non prevede estese aree non trasformabili.

I PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree prima richiamate destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.

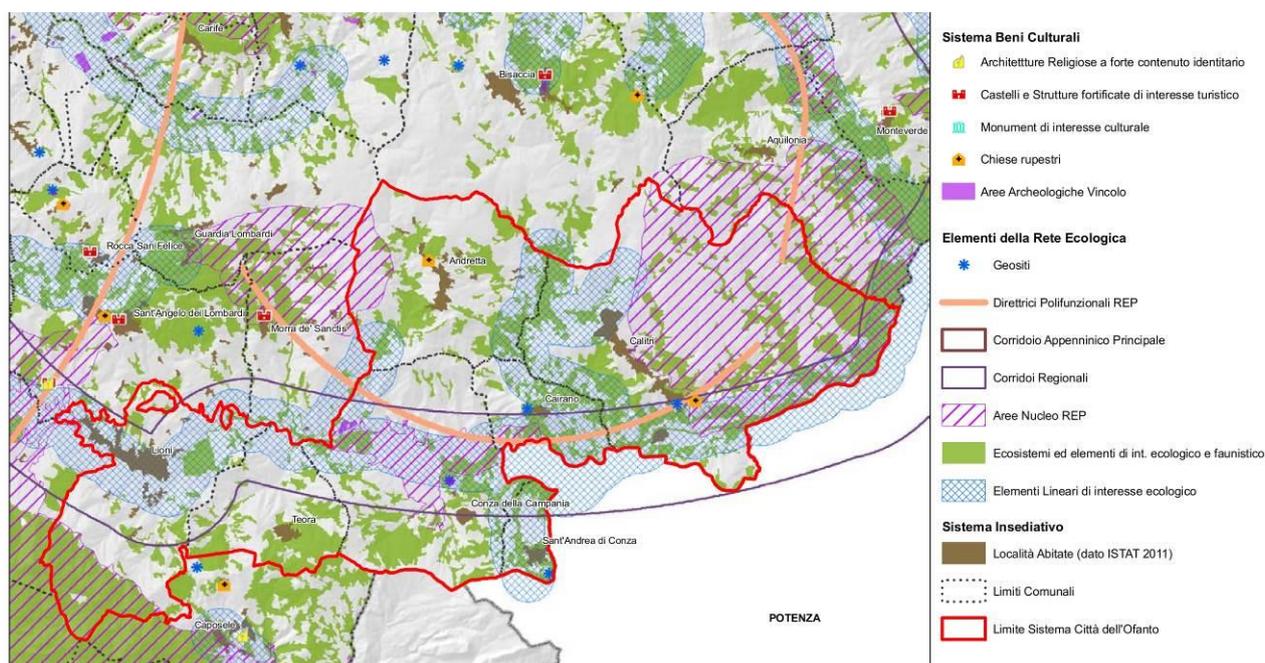


Figura 3.16 – Fig.1 dell'elaborato "P.11.12 Città dell'Ofanto" del Ptcp di Avellino

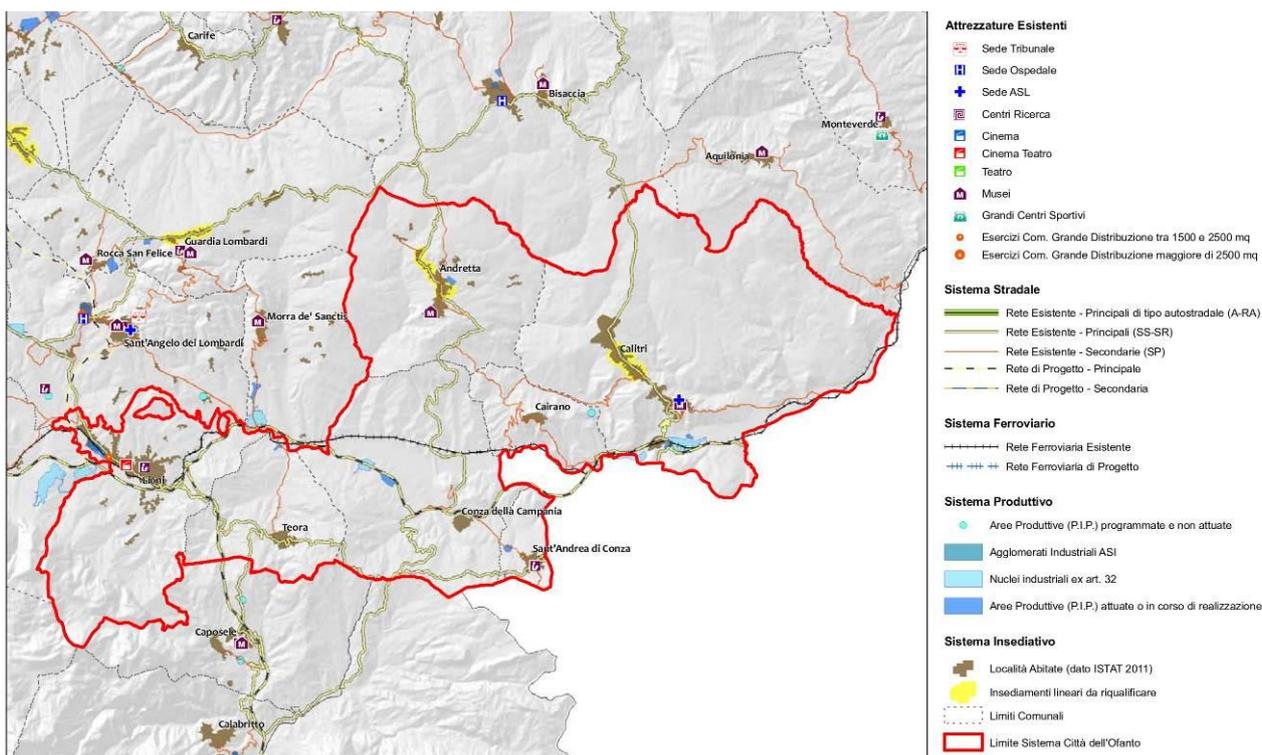


Figura 3.17 – Fig.2 dell'elaborato "P.11.12 Città dell'Ofanto" del Ptcp di Avellino

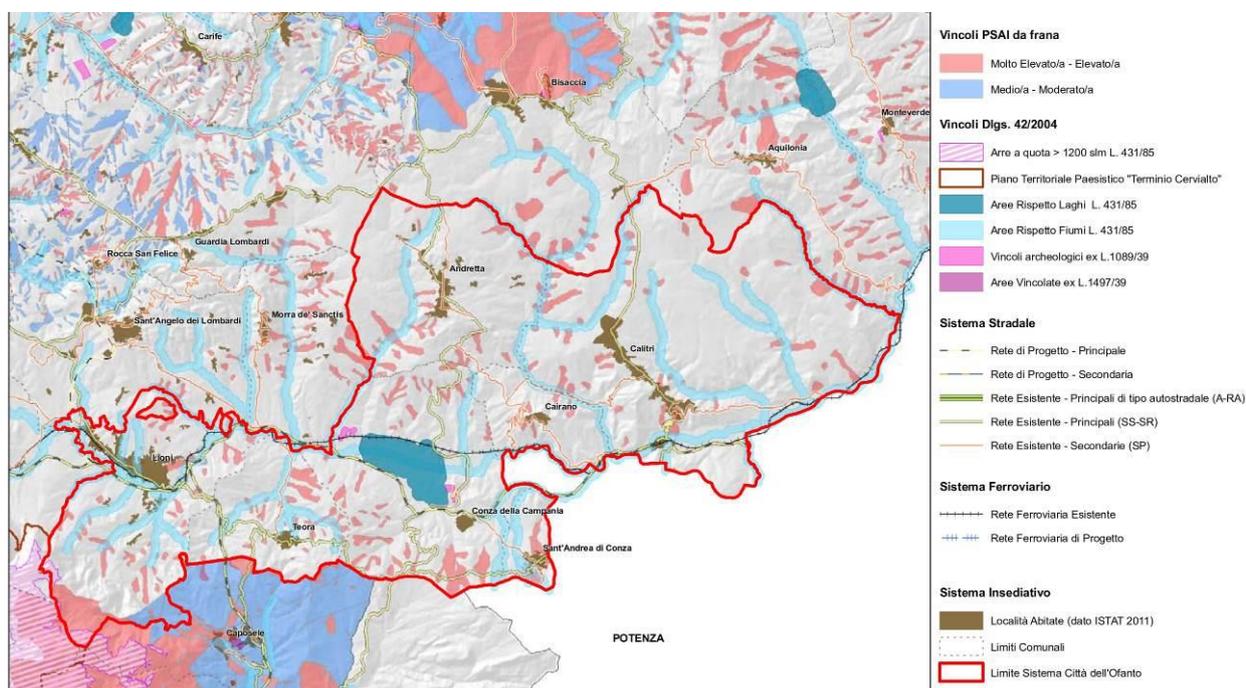


Figura 3.18 – Fig.3 dell'elaborato "P.11.12 Città dell'Ofanto" del Ptcp di Avellino

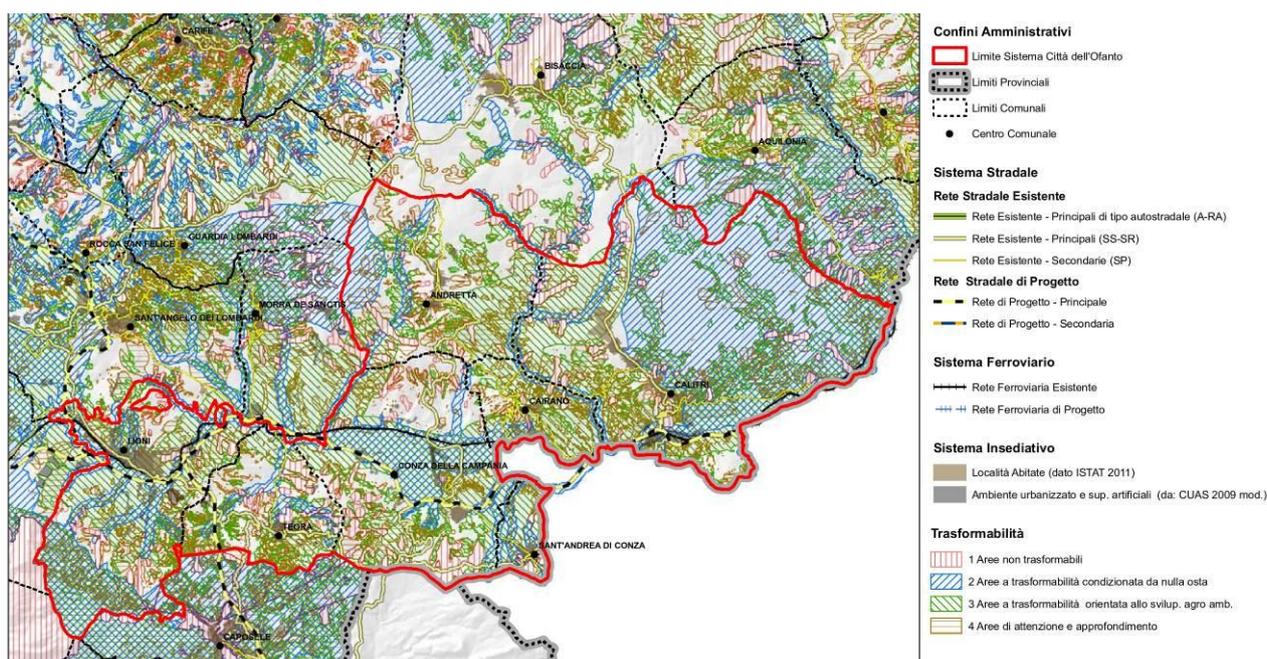


Figura 3.19 – Fig.4 dell'elaborato "P.11.12 Città dell'Ofanto" del Ptcp di Avellino

Carichi insediativi

Il calcolo del carico insediativo residenziale nel sistema di città "Città dell'Ofanto", coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basato sul fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato sui seguenti elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il calcolo, descritto nell'elaborato "P.11.12 Città dell'Ofanto" del Ptcp e riportato nel paragrafo 9.2 del presente documento strategico, conduce ad una stima del fabbisogno abitativo complessivo, dato dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro, che prevede da un minimo di 422 alloggi ad un massimo di 499 alloggi da ripartirsi tra i 7 comuni costituenti la Città dell'Ofanto.

3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE

3.2.1 Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (Psai) rappresenta lo strumento con il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall' *Autorità di bacino* (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico

ed ecocompatibile del territorio, sintesi di conferenze programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del piano, per promuovere il coinvolgimento di tutti gli enti operanti sul territorio.

Il comune di Lioni ricade prevalentemente nell'area di competenza dell'ex AdB interregionale del fiume Ofanto, nella quale sono ricompresi il centro abitato ed i nuclei abitati, oltre che nell'area assoggettata all'ex AdB interregionale del fiume Sele, per la parte meridionale (Figura 3.20).

Le AdB menzionate, così costituite fino al 2012, sono attualmente confluite nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale con Decreto 25.10.2016 (GU Serie generale n.27 del 02.02.2017). Nel 2012 l'AdB interregionale del fiume Sele e l'AdB regionale Destra Sele erano già confluite nell'unica AdB Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele (DPGR n. 142 del 15.05.2012). I rispettivi Psai, ad eccezione di quello dell'ex AdB interregionale del fiume Sele, rivisitato nel 2012, sono stati redatti dalle AdB in numero ed assetto geografico di competenza precedente al 2012. Dall'analisi dei suddetti Psai emerge che il territorio di Lioni è modestamente interessato dal rischio da frana, mentre non risulta caratterizzato da rischio idraulico¹⁰.

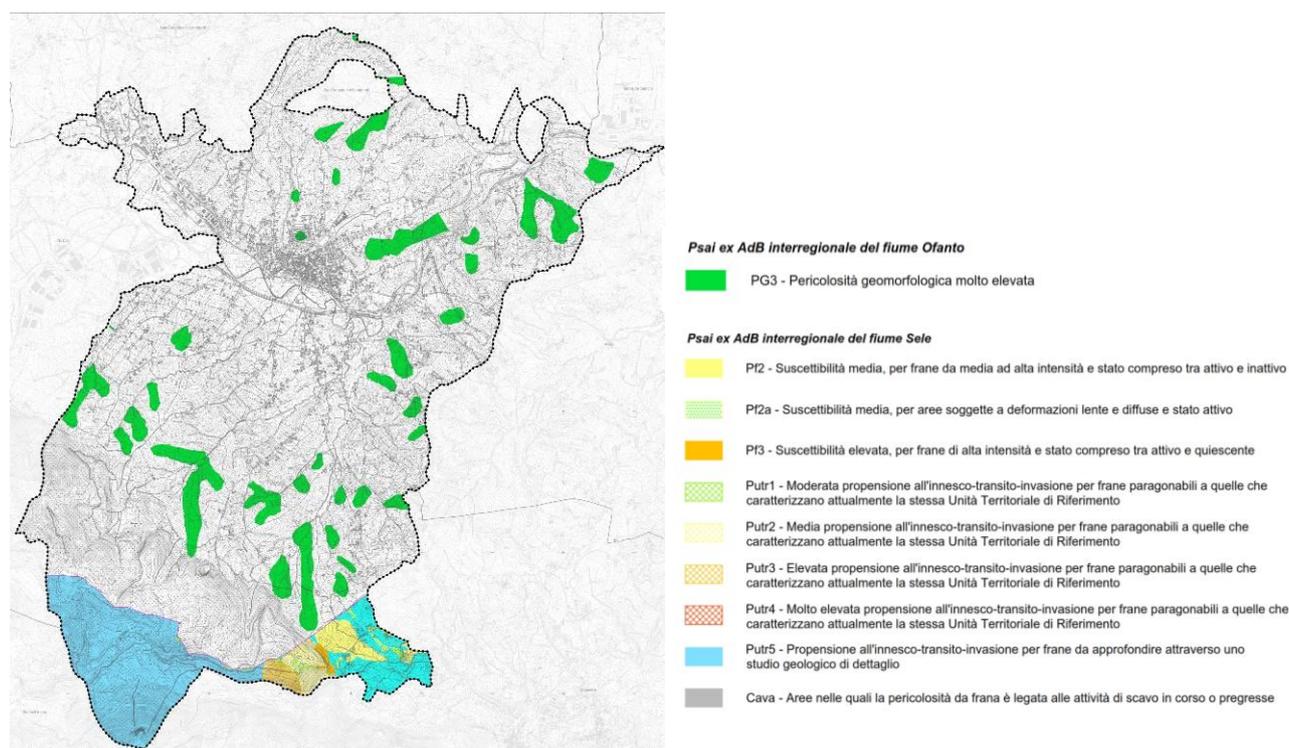


Figura 3.20 - Carta della pericolosità da frana.

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ex AdB interregionale del fiume Ofanto

Il Psai dell'ex AdB interregionale del fiume Ofanto individua nel territorio di Lioni le seguenti aree a pericolosità da frana:

¹⁰ Elaborati n. 5,6,7 del PdP

- PG3: pericolosità geomorfologica molto elevata

Si tratta di porzioni di territorio interessate da fenomeni franosi attivi o quiescenti.

Il Psai successivamente individua nel territorio di Lioni le corrispondenti aree a rischio da frana:

- R4: rischio molto elevato

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ex AdB Interregionale Sele

Il Psai dell'ex AdB Interregionale Sele distingue le aree a pericolosità da frana potenziale da quelle a pericolosità da frana reale, individuandone i corrispondenti livelli di rischio. Il territorio di Lioni assoggettato alla competenza della suddetta AdB risulta interessato sia da aree a pericolosità potenziale sia a pericolosità da frana reale e conseguentemente, si ha sia un rischio potenziale che reale.

Nello specifico, il Psai individua nel territorio di Lioni le seguenti aree a pericolosità da frana:

- Pf2: Suscettibilità media, per frane da media ad alta intensità e stato compreso tra attivo e inattivo
- Pf2a: Suscettibilità media, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse e stato attivo
- Pf3: Suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato compreso tra attivo e quiescente
- Putr1: Moderata propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di riferimento (Utr);
- Putr2: Media propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di riferimento (Utr);
- Putr3: Elevata propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di riferimento (Utr);
- Putr4: Molto elevata propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di riferimento (Utr);
- Putr5: Propensione all'innescamento-transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio.

Il Psai successivamente individua nel territorio di Lioni le corrispondenti aree a rischio da frana:

- Rf2: Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2, con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità reale da frana Pf1, con esposizione a un danno elevato o altissimo
- Rf2a: Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a, con esposizione a un danno moderato o medio, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse
- Rf3: Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3, con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità reale da frana Pf2, con esposizione a un danno elevato o altissimo
- Rf3a: Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a, con esposizione a un danno elevato o altissimo per aree soggette a deformazioni lente e diffuse
- Rf4: Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3, con esposizione a un danno elevato o altissimo

- Rutr1: Rischio potenziale gravante su Utr soggette a pericolosità potenziale Putr2, con esposizione a un danno moderato, nonché su Utr soggette a pericolosità potenziale Putr1, con esposizione a un danno moderato o medio;
- Rutr2: Rischio potenziale gravante su UTR a Putr4, esposte a danno moderato, su UTR a Putr3, esposte a danno moderato o medio, su UTR a Putr2, esposte a danno medio o elevato ed infine su UTR a Putr1, esposte a danno elevato o altissimo
- Rutr3: Rischio potenziale gravante su UTR soggette a Putr4, con esposizione a un danno medio, su UTR soggette a Putr3, con esposizione a un danno elevato, infine su UTR soggette a Putr2, con esposizione a un danno altissimo
- Rutr5: Rischio potenziale gravante sulle Utr soggette a pericolosità potenziale Putr5, da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio.
- Cava: Aree nelle quali il rischio da frana è legato alle attività di scavo in corso o pregresse

3.2.2 Il piano regionale delle attività estrattive della Campania

Il *piano regionale delle attività estrattive* (Prae) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi e gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc., al fine di un corretto utilizzo delle risorse naturali, ossia di un uso compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. Attraverso il Prae, la Regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno estrattivo regionale e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative. Il Prae individua le seguenti aree:

- a. aree suscettibili di nuove estrazioni;
- b. aree di riserva;
- c. aree di crisi, contenenti anche le:
 - c1. zone critiche (Zc);
 - c2. aree di particolare attenzione ambientale (Apa);
 - c3. zone altamente critiche (Zac).

Dall'analisi del Prae della Regione Campania, approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 07.06.2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 06.07.2006, risulta che il territorio comunale di Lioni (*Figura 3.21*) è interessato dalla presenza di cave attive e da aree suscettibili di nuove estrazioni.

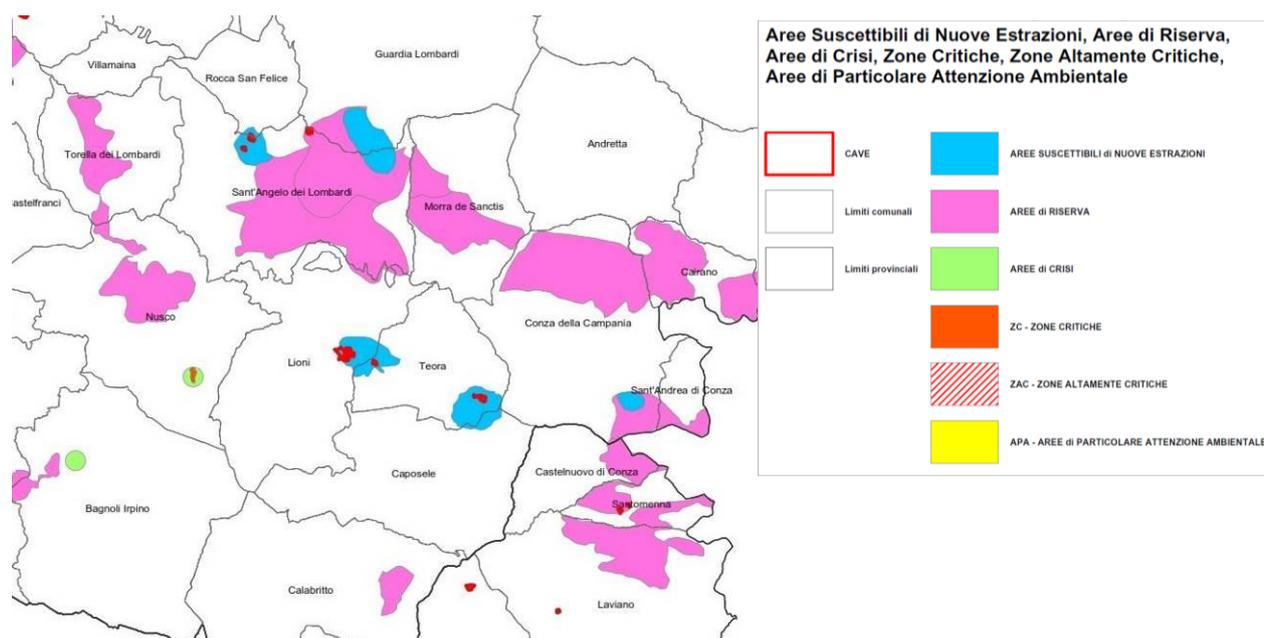


Figura 3.21- Stralcio del Piano Regionale delle Attività Estrattive (Prae) della Regione Campania. Immagine ridotta dall'originale in scala 1:200000

3.2.3 Il parco regionale dei Monti Picentini

La parte meridionale del territorio di Lioni ricade nel parco naturale regionale dei Monti Picentini (*Figura 3.22*), istituito con delibera di Gr n. 1539 del 24.04.2003 ai sensi della Lr 33/1993, dal titolo “Istituzione dei parchi e delle riserve regionali in Campania”, e smi. Con la suddetta delibera sono stati, altresì, approvati la perimetrazione e la zonizzazione del parco, oltre che le relative norme di salvaguardia, che resteranno in vigore fino all’approvazione del piano del Parco. L’Ente Parco è stato invece istituito con Dpgr n. 378 dell’11.06.2003 (Burc n. speciale del 27.5.2004).

Il comprensorio del parco interessa 31 comuni distribuiti nelle province di Avellino (18 comuni) e Salerno (13 comuni). Il sistema dei Monti Picentini è parte integrante dell’Appennino campano a cavallo delle province di Avellino¹¹ e Salerno. Esso è compreso tra la valle del fiume Irno e quella del fiume Sele. Il comprensorio è caratterizzato da una copertura forestale quasi continua, da una rete idrografica molto sviluppata e da una limitata antropizzazione. Nell’area del parco sono presenti habitat naturali e specie tutelate dalle direttive 92/43/Cee “Habitat” e 79/409/Cee “Uccelli”.

Il Parco regionale dei Monti Picentini, per le sue caratteristiche geomorfologiche, idrografiche, floro-faunistiche, naturalistiche, ambientali e culturali di notevole pregio, era addirittura individuato dall’art. 34 della L 341/91 quale possibile area di reperimento di parchi nazionali di nuova istituzione.

L’area del parco regionale dei Monti Picentini è suddivisa, ai sensi della Lr 33/1993, nelle seguenti zone¹²:

- zona A, area di riserva integrale;

¹¹ Oltre al comune di Lioni, fanno parte del comprensorio i territori dei seguenti Comuni della provincia di Avellino: Calabritto, Caposele, Castelvete sul Calore, Chiusano San Domenico, Bagnoli Irpino, Montella, Montemarano, Montoro Superiore, Nusco, Santa Lucia di Serino, San Mango sul Calore, Santo Stefano del Sole, Senerchia, Serino, Solofra, Sorbo Serpico, Volturara Irpina.

¹² Come chiarito nella delibera di Gr n. 1539 del 24.04.2003, tali zone potranno essere modificate in sede di elaborazione del Piano del Parco, in ragione di più approfondite analisi.

- zona B, area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona C, area di riqualificazione dei centri abitati, di promozione e sviluppo economico e sociale.

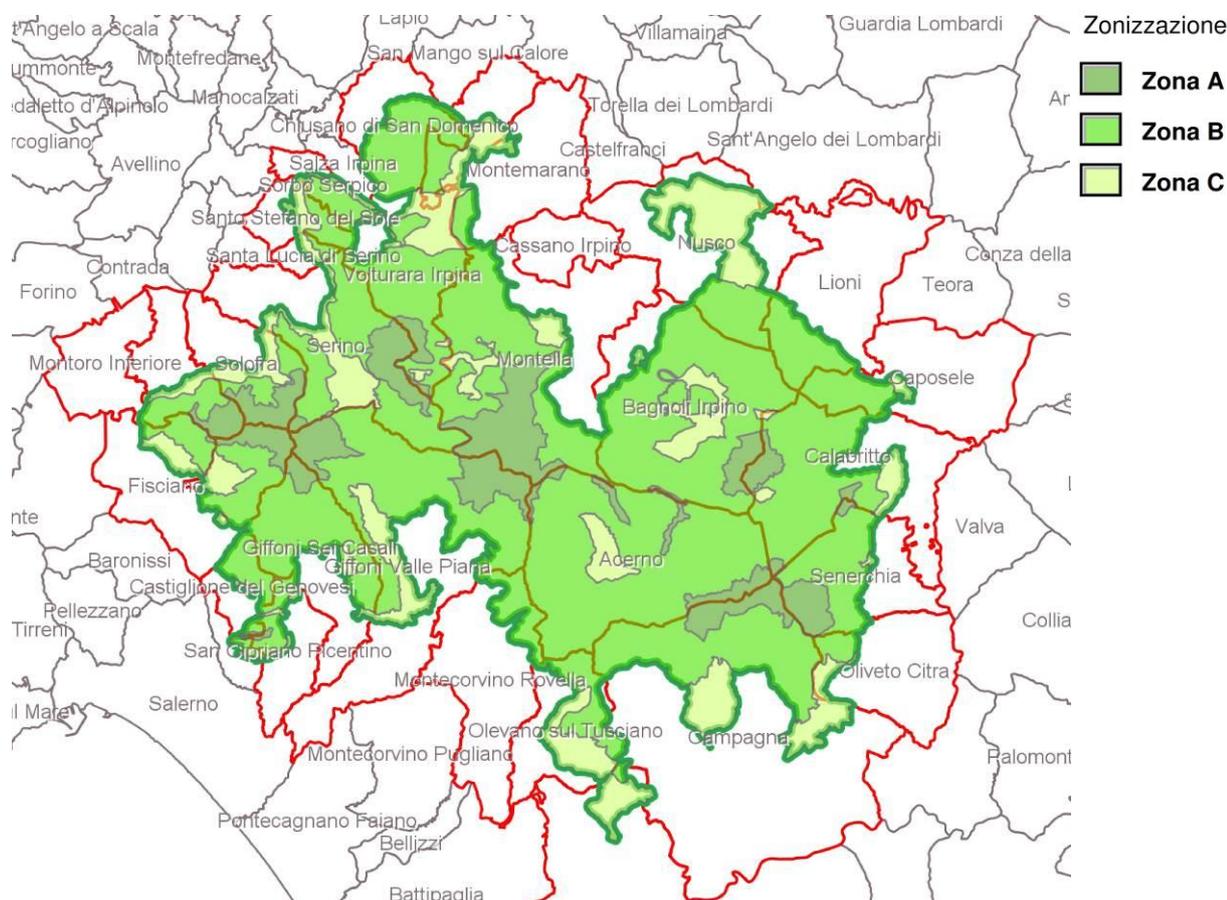


Figura 3.22 - Il parco regionale dei Monti Picentini nella regione Campania

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti. Dal punto di vista normativo si fa riferimento alle norme generali di salvaguardia¹³.

La porzione a sud del territorio di Lioni è interessata da un'area di riserva generale orientata e di protezione (Zona B). In tale area sono consentite e vengono favorite, secondo gli usi tradizionali, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, ivi compresa la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Sono inoltre consentite, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, nuove attività artigianali, nonché agrituristiche ricettive, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali.

¹³ Come chiarito nella delibera di Gr n. 1539 del 24.04.2003, la normativa di salvaguardia del Parco è stata redatta anche sulla base dell'opportunità di un coordinamento con quella del Piano Territoriale Paesistico Terminio-Cervialto.

3.2.4 La rete Natura 2000

La rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, nota come "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Si compone dei Siti di Interesse Comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (Zsc), e delle Zone di Protezione Speciale (Zps), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE, anche note come "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La rete Natura 2000 è attualmente composta da due tipi di aree: le Zone Speciali di Conservazione (Zsc) proposti e le zone di protezione speciale (Zps). Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. Le Zone Speciali di Conservazione (Zsc) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Le Zone di protezione speciale (Zps), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Avellino sono costituite da 15 Zscproposti e 3 Zps. In particolare, il Comune di Lioni è interessato da:

- Zps IT8040021 *Picentini* (Figura 3.23);
- Zsc IT8040010 *Monte Cervialto e Montagnone di Nusco* (Figura 3.24).
- Zsc IT8040003 *Alta Valle del Fiume Ofanto* (Figura 3.25).

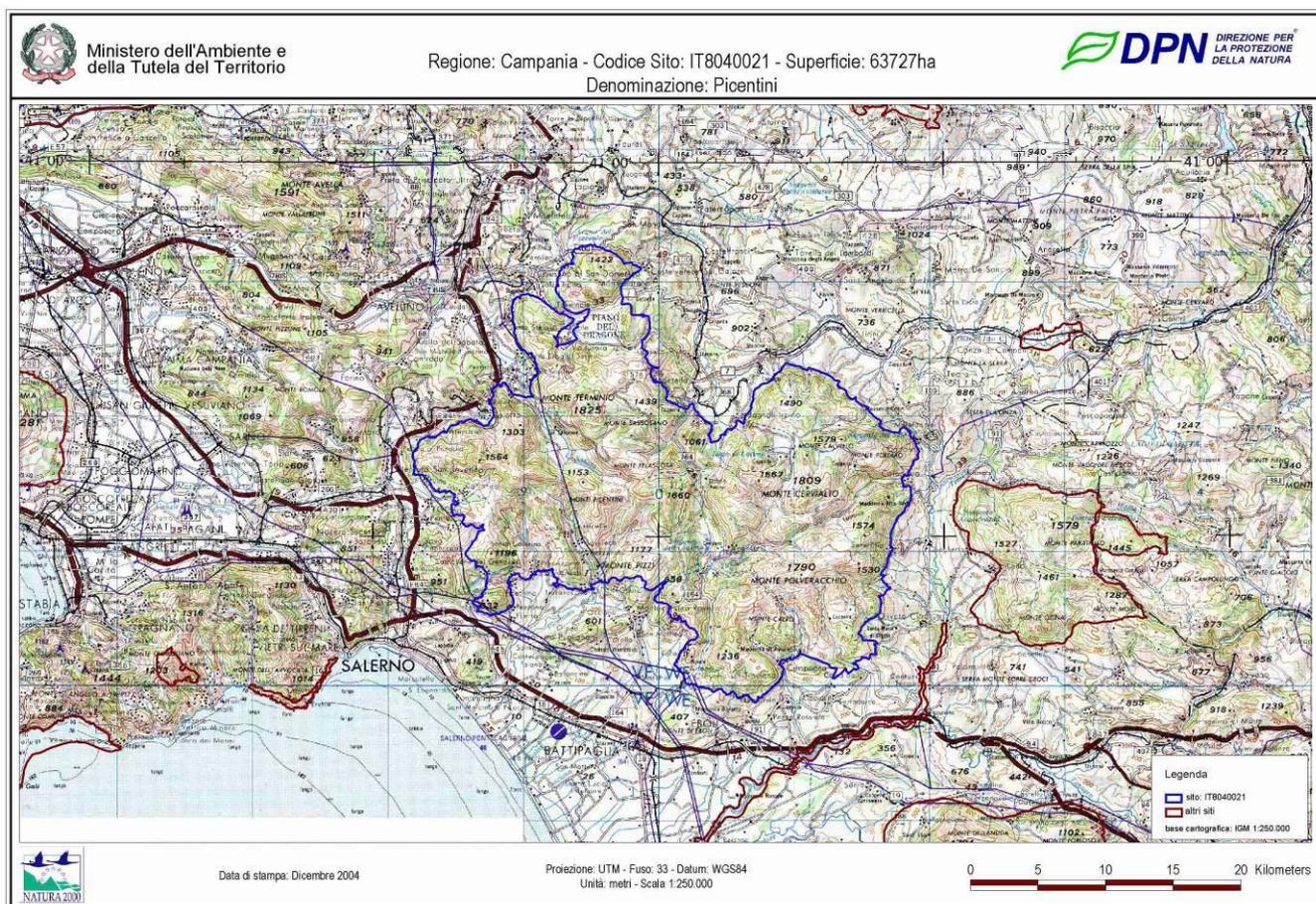
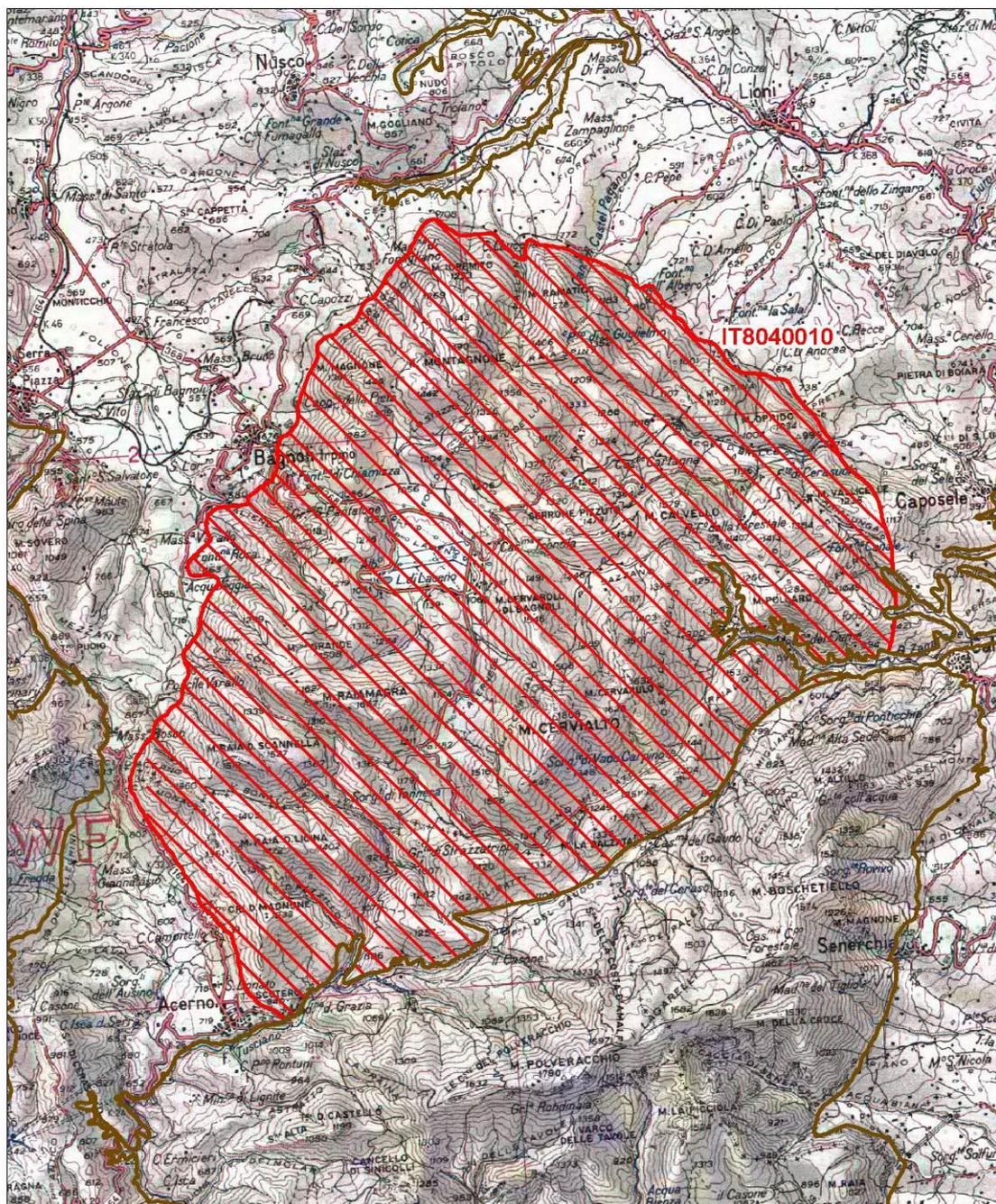


Figura 3.23- Zps IT8040021 Picentini (fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

Regione: Campania Codice sito: IT8040010 Superficie (ha): 11884
Denominazione: Monte Cervialto e Montagnone di Nusco



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8040010

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

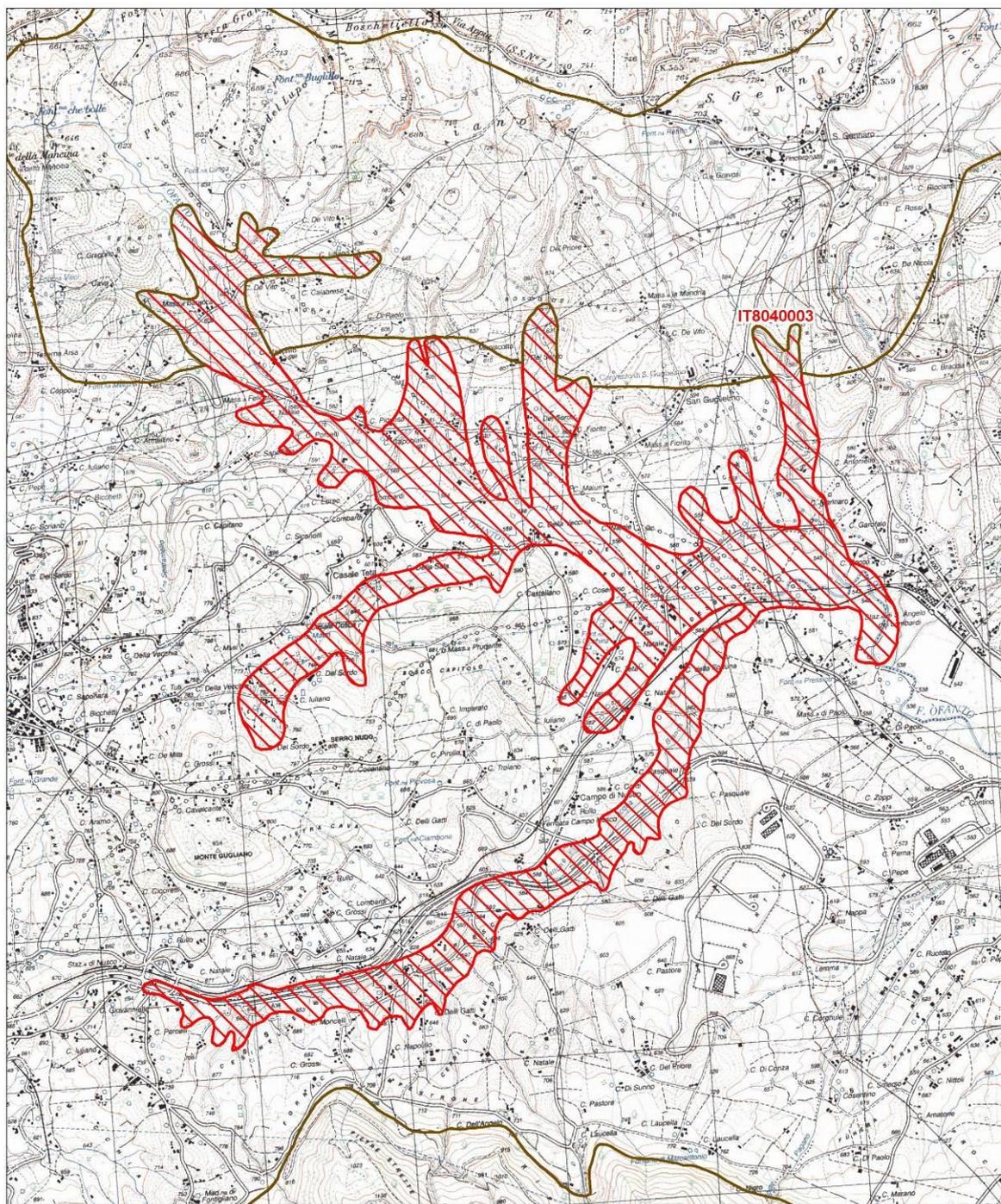
Figura 3.24 - Zsc IT8040010 Monte Cervialto e Montagnone di Nusco (fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

Regione: Campania

Codice sito: IT8040003

Superficie (ha): 590

Denominazione: Alta Valle del Fiume Ofanto



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.25 0.5 Km

Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT8040003

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Figura 3.25 - Zsc IT8040003 Alta Valle del Fiume Ofanto (fonte: Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio)

4 ANALISI TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Lioni è localizzato nell'area centro-meridionale della provincia di Avellino, a circa 45 km dal capoluogo provinciale, confinando con i Comuni di Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Morra De Sanctis, Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora della stessa provincia¹⁴.

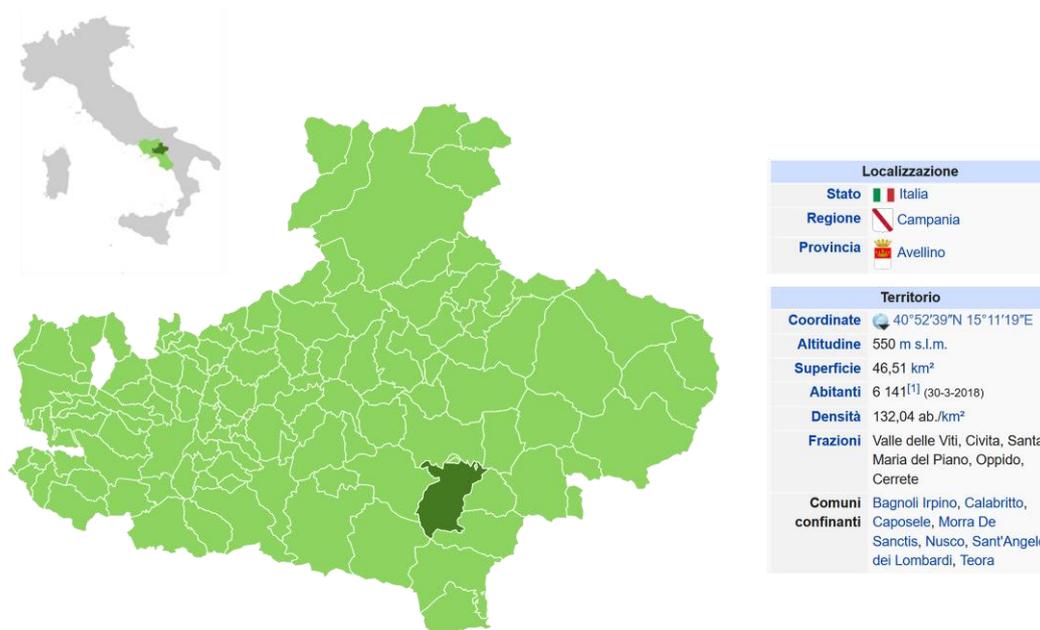


Figura 4.1 - Inquadramento territoriale del Comune di Lioni nella provincia di Avellino in Regione Campania

Il territorio, con una estensione totale di 46,51 kmq, si sviluppa nella zona più alta della valle del fiume Ofanto con una struttura insediativa caratterizzata da un centro abitato in aderenza alla strada statale SS400, ben addensato e servito, e da numerosi sfrangiamenti (i nuclei abitati) tutti concentrati nella porzione nord del territorio. Si osserva inoltre la presenza di edilizia esistente diffusa; il fenomeno della dispersione si intensifica all'allontanarsi dal centro andando ad interessare maggiormente la porzione centrale del territorio e le aree più ad est.

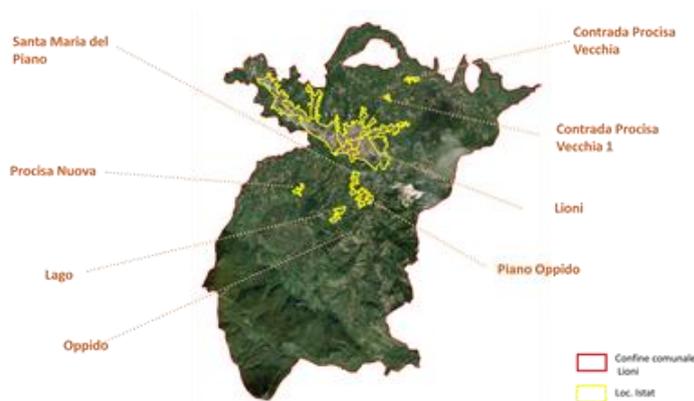


Figura 4.2 - Struttura insediativa di Lioni

¹⁴ Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nell'elaborato grafico n. 1 del Puc.

Da un punto di vista delle infrastrutture, il comune di Lioni è attraversato dalla SS 7 e la SS Ofantina bis nonché dalla linea ferroviaria storica Avellino-Rocchetta-S.Antonio,
La parte sud del territorio ha grande valenza naturalistica, risultando pressoché nulla la pressione antropica. La parte montana, come già anticipato rientra, all'interno del Parco Regionale nonché, nell'ambito della Rete natura 2000, tra le aree ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e ZPS (Zone di Protezione speciale).

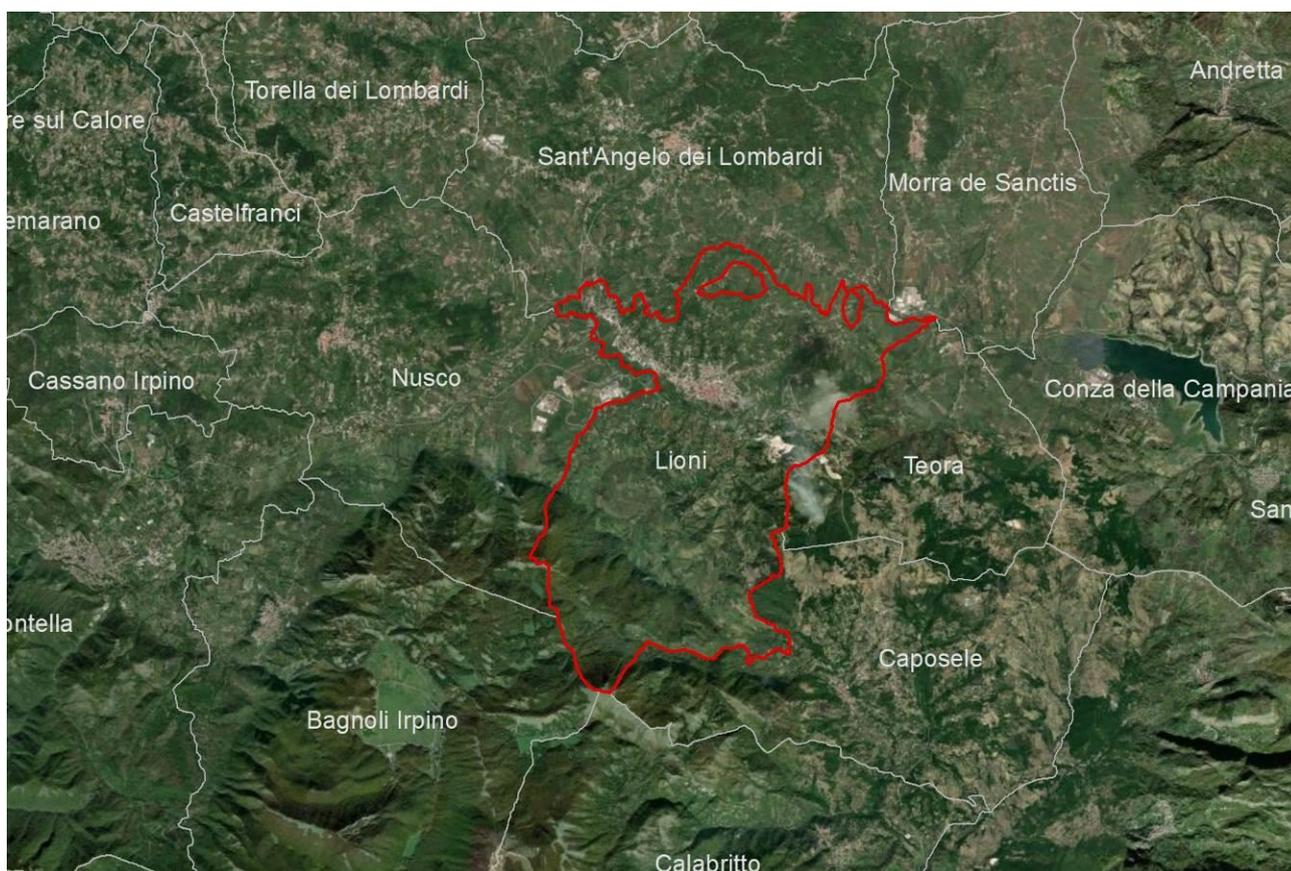


Figura 4.3 - Immagine satellitare del Comune di Lioni

4.2 CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO COMUNALE¹⁵

La cartografia del un territorio comunale è uno strumento conoscitivo, analitico e di pianificazione, fondamentale ai fini della redazione di un Puc. Rappresenta uno strumento di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale, oltre che il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc.

La base cartografica utilizzata per la redazione del Puc di Lioni, fornita dall'ufficio urbanistica comunale, è la Carta Tecnica Regionale della Campania aggiornata al 2011 e realizzata in scala 1:5000, nel sistema di riferimento cartografico ETRS 89 UTM 33 N.

Per il disegno degli elaborati grafici del PdP si è ritenuto opportuno adoperare due scale di rappresentazione:

¹⁵ Elaborati grafici n. 3,4 del Puc.

la scala 1:12.000, di minore dettaglio, è stata utilizzata per la rappresentazione dell'intero territorio comunale, mentre la scala 1:5.000, di maggiore dettaglio, è stata impiegata per la rappresentazione del centro abitato. La base cartografica utilizzata per la rappresentazione in scala 1:12000 è stata derivata dalla suddetta CTR redatta in scala 1:5000, mediante un processo di semplificazione del dettaglio della rappresentazione grafica.

Per la redazione degli elaborati del Piano Operativo, inoltre, è stata utilizzata la scala 1:2000 per la rappresentazione più dettagliata delle scelte di assetto urbanistico del centro abitato. Tutti gli elaborati grafici del Puc sono georeferenziati nel sistema di riferimento di realizzazione della CTR, sopra specificato.

5 ANALISI GEOMORFOLOGICA

5.1 CARTA DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO DA FRANA

Il territorio comunale di Lioni, come anticipato, è interessato, seppur modestamente, dal rischio idrogeologico, ricadendo prevalentemente nell'area di competenza dell'ex AdB interregionale del fiume Ofanto, nella quale è ricompreso l'urbanizzato, oltre che nell'area assoggettata all'ex AdB interregionale del fiume Sele, per la parte meridionale. Dall'analisi dei Psai delle rispettive AdB sopra richiamate, emerge che il territorio comunale di Lioni è interessato dal rischio da frana, mentre non risulta caratterizzato da rischio idraulico. Inoltre, è emerso che le metodologie di individuazione delle aree a pericolosità e rischio da frana e, conseguentemente, le legende utilizzate nelle rispettive carte dalle competenti AdB risultano differenti. Negli elaborati n. 5, 6 del Puc è, pertanto, riportato il mosaico dei Psai che interessano il territorio di Lioni, sia relativamente alla pericolosità che al rischio da frana.

6 ANALISI AGRONOMICA

6.1 CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

Il sistema naturale e rurale del territorio di Lioni è composto da aree caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché da aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale.

Un'analisi dettagliata del tipo di vegetazione e delle colture presenti è realizzata, in sede di redazione del Puc, con lo specifico elaborato dell'uso agricolo del suolo, redatto dall'agronomo incaricato, ai sensi della Lr 16/2004. L'analisi agronomica, infatti, riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le scelte urbanistiche finali. La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola. In assenza di suddetta

fondamentale carta conoscitiva, che consente di avere informazioni più precise e dettagliate, una prima valutazione può essere condotta a partire dalla classificazione realizzata a livello regionale per la redazione del Piano territoriale Regionale¹⁶.

L'analisi di tale classificazione rivela come il territorio di Lioni sia caratterizzato prevalentemente da seminativi ad eccezione della parte meridionale caratterizzata da zone boscate.

7 ANALISI URBANISTICA

Una volta tracciato il quadro complessivo del Comune di Lioni, rispetto alle caratteristiche di natura territoriale, geologica ed agronomica, si è spostata l'attenzione sugli elementi e le questioni prettamente urbanistiche, a partire dai piani sovraordinati. Successivamente si è passati ad una analisi a livello comunale che ha reso necessaria la raccolta di una consistente quantità di dati statistici relativi alla popolazione, al patrimonio edilizio e agli indicatori socioeconomici. Si è provveduto, poi, ad integrare e relazionare tali informazioni con quelle desunte dall'analisi diretta delle cartografie digitali nonché da appositi sopralluoghi, sia sul campo che virtuali tramite applicativi come Google Earth e Google Maps. La raccolta dei dati è stata completata con l'acquisizione di tutti gli elaborati in possesso dell'Ac relativamente agli strumenti urbanistici vigenti e pregressi e ai vincoli esistenti. Tali informazioni hanno consentito l'individuazione dell'uso effettivo del suolo urbano. L'analisi urbanistica è stata poi completata attraverso l'identificazione dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali, il riconoscimento delle emergenze ambientali, architettoniche ed urbanistiche e la valutazione dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

7.1 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il Comune di Lioni è attualmente dotato di una Variante al Piano Regolatore Generale, adottata con deliberazioni di Consiglio Comunale n° 1 del 16/1/2004 e n° 2 del 22/1/2004, approvata definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n° 34 del 31/07/2008 con recepimento delle prescrizioni espresse dal C.T.R., Sezione Provinciale di Avellino, nella seduta del 3/6/2008, prot. N° 5796, nonché con le Deliberazioni di CC nn° 50 del 4/12/2008 e n° 40 del 16/12/2010; approvato dalla Comunità Montana "Alta Irpinia" con decreto del 29 Marzo 2011, pubblicato sul BURC l'11 Aprile 2011 (decreto n. 23).

La variante al PRG risulta parzialmente attuata. L'analisi del livello di attuazione della pianificazione è un'indagine redatta al fine di verificare il grado di trasformazione urbanistica dei suoli nelle zone soggette a trasformazione dal Prg vigente. Tale analisi è stata condotta effettuando un confronto multiplo tra base cartografica e sopralluoghi effettuati, sia reali che virtuali attraverso ortofoto e restituzioni tridimensionali del tipo Google Street View. Sono stati definiti, pertanto, tre livelli del grado di trasformazione urbanistica:

¹⁶ Elaborato grafico n. 7 del Puc.

attuato, parzialmente attuato, non attuato. Sono stati, inoltre, individuati i casi di difformità di attuazione rispetto alle previsioni del Prg vigente¹⁷. I residui di piano, derivanti dalla non attuazione delle previsioni, sono stati attentamente analizzati e valutati nel processo di costruzione delle scelte del Puc di Lioni.

7.2 L'USO DEL SUOLO URBANO

L'analisi dell'uso del suolo urbano¹⁸ è stata condotta attraverso l'ausilio fornito dalla cartografia, correlata al rilevamento aerofotogrammetrico regionale, e supportata da un tipo di riscontro più diretto quale l'indagine in campo.

Nel corso delle indagini in situ sono state definite, con la maggiore precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiari di ciascuna proprietà ed il relativo uso prevalente.

Nell'ambito dell'analisi dell'uso del suolo, sono state rilevate anche le attrezzature e i servizi presenti sul territorio ed è stata effettuata una classificazione in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato. In particolare, se quest'ultimo è destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale, nel rispetto della normativa nazionale¹⁹ e regionale²⁰ vigente, cui rinvia l'art.31 della Lr 16/2004. In particolare, si considerano standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose²¹.

7.3 IL SISTEMA DELLE PROTEZIONI

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. Il Comune di Lioni, per le proprie riconosciute peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistiche, oltre al patrimonio architettonico e storico-artistico che possiede, è interessato da numerosi vincoli ed elementi di pregio, per cui si è ritenuto opportuno rappresentare questi ultimi in più elaborati per maggiore

¹⁷ Elaborati n. 8, 9 del Puc.

¹⁸ Elaborati grafici n. 11, 12 del Puc.

¹⁹ Di 1444/1968 - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della legge 765/67.

²⁰ Lr 14/1982 – Normativa urbanistica della Regione Campania.

²¹ Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.

chiarezza grafica. L'elaborato grafico denominato "Sistema delle protezioni", nello specifico, contiene una sintesi dei vincoli e delle aree di rispetto che insistono sul territorio di Lioni²², di seguito elencati.

Vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004)

La legge 431/1985, poi confluita nel DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Vincolo ambientale (art. 142 DLgs 42/2004)

Il DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge") e s.m.i. impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Rd 11 dicembre 1933, n. 1775; impone, inoltre, una fascia di rispetto di 300 m dalla linea di battigia per i territori contermini ai laghi e per i territori elevati sui laghi.

Il DLgs 42/2004, inoltre, tutela le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.

Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 m (art. 1.7 Lr 14/1982)

La Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

Fascia di rispetto dalle sorgenti - 200 m (art. 6 Dpr 236/1988)

L'art.6 del Dpr 236/1988 definisce le zone di rispetto delle sorgenti quali zone delimitate in relazione alle risorse idriche da tutelare e comunque con un'estensione di raggio non inferiore a 200 m rispetto al punto di captazione. Tale estensione può essere ridotta in relazione alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

Architettura di interesse culturale dichiarato (art. 2, 3 L. 1089/1939)

Qualsiasi intervento edilizio su edifici vincolati deve essere preventivamente autorizzato dalla competente Soprintendenza. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni culturali vincolati hanno l'obbligo di sottoporre alla Soprintendenza i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenerne la preventiva autorizzazione. La destinazione d'uso degli edifici vincolati deve essere compatibile con il carattere storico o artistico dell'immobile e tale da non creare pregiudizio alla sua conservazione e integrità.

Aree di rispetto cimiteriale

²² Elaborato grafico n. 12 del Puc.

La zona di rispetto cimiteriale riguarda le aree circostanti il cimitero esistente, compresa la parte di cui è programmato l'ampliamento, per le quali vigono le norme di cui al Rd 1265/1934 e al Dpr 285/1990.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici legittimamente esistenti, senza aumento di volume.

L'art. 28 della L 166/2002 modifica il vincolo cimiteriale conservando in 200 m la zona di rispetto, ma consentendo, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 fanno riferimento a recupero e ristrutturazioni, a cambi di destinazione e ampliamenti entro il 10%. Sono consentite deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Circa l'ampiezza della zona di rispetto, rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati.

Aree di rispetto da impianti e reti tecnologiche

In riferimento ai vincoli su impianti e reti tecnologiche, si riscontra, in primo luogo, la presenza dell'area di rispetto dell'impianto depurativo - 100 m (Allegato 4 della deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento. Disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici 4.2.1977).

Per gli elettrodotti vige quanto stabilito nel Dpcm dell'8 luglio 2003, recante "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", decreto applicativo della Legge quadro 36/2001, dal titolo "Protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" (G.U. n.55 del 7 marzo 2001). Le fasce di rispetto dagli elettrodotti vengono calcolate secondo il Dm del 29.05.2008 dai gestori, che inviano le informazioni in merito, su richiesta, ai Comuni²³.

Nel caso di Lioni, non disponendo di informazioni relative alle fasce di rispetto calcolate dai gestori, in questa fase del processo di pianificazione, si è considerata un'area di rispetto complessiva, che circonda l'elettrodotto esistente, pari a 56 m, risultante dall'applicazione di una distanza di rispetto dalla proiezione in pianta del centro della linea elettrica pari a 28 m per lato.

Per quanto concerne i vincoli relativi al metanodotto, vigono le distanze di sicurezza stabilite all'art. 2.5 del Dm del 17.04.2008, recante "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8". Il territorio di Lioni è attraversato trasversalmente da condotte della Snam Rete Gas trasportanti gas naturale.

²³ In linea di principio, in base ai parametri convenzionali risultano le seguenti Dpa:

- a) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, semplice terna, Dpa = 51 m
- b) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, doppia terna, Dpa = 77 m
- c) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, semplice terna, Dpa = 28 m
- d) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, doppia terna, Dpa = 35 m
- e) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, semplice terna, Dpa = 32 m
- f) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, doppia terna, Dpa = 22 m.

Ai sensi del Dm 17.04.2008 suddetto, come comunicato in una nota informativa dalla Snam Rete Gas al Comune di Lioni, i metanodotti che attraversano il territorio comunale impongono fasce di rispetto/sicurezza variabili in funzione della pressione di esercizio, del diametro della condotta e delle condizioni di posa, che variano da un minimo di m. 5 ad un massimo di m. 30, misurati ortogonalmente dall'asse della tubazione. Nel caso di Lioni, non disponendo di informazioni relative alla pressione di esercizio, al diametro della condotta e alle condizioni di posa, oltre che dell'esatta localizzazione delle condotte della Snam Rete Gas sul territorio comunale, è stata applicata, a vantaggio di sicurezza, una fascia di rispetto di 30 metri, misurati ortogonalmente all'asse della tubazione.

Per quanto concerne le fasce di rispetto stradale, vigono, ai sensi del Dm 1404/1968, le disposizioni relative alle distanze minime a protezione del nastro stradale, da osservare nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici generali. Sono da osservare, inoltre, per le diverse tipologie di strade le ulteriori fasce di rispetto in applicazione del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992 e loro modifiche e integrazioni, relativamente alle tipologie di strada ricadenti nel territorio comunale dentro e fuori i centri abitati. Tali aree sono inedificabili ad eccezione: delle recinzioni; delle opere di infrastrutturazione del territorio; degli impianti tecnologici a rete a servizio dell'agricoltura, risultando comunque esclusi tutti i manufatti non strettamente collegati agli impianti di cui sopra.

Infine, la zona di rispetto da binari e impianti ferroviari è regolamentata dal Dpr 753/1980, che disciplina e limita l'esercizio del diritto di proprietà dei fondi posti nei pressi di zone ferroviarie, di tramvie, di ferrovie metropolitane e di funicolari terrestri su rotaia. La profondità delle fasce di rispetto nelle quali sono vietate costruzioni di ogni genere è, quindi, per ciascun lato, pari a 30 m dalla rotaia per le ferrovie dello stato e a 6 m per le ferrovie in concessione o a scartamento ridotto. Il Dm 3 agosto 1981 fissa, inoltre, in 30 m la distanza minima per ogni costruzione situata nei pressi di qualsiasi impianto dell'azienda delle ferrovie dello Stato. Nelle fasce di rispetto dei binari e degli impianti ferroviari in esercizio, oltre ai vincoli di cui all'art. 235 della L 2248/1965 e smi, vige il vincolo di inedificabilità assoluta, trasformazione ed uso del suolo, se non per fini agricoli. In tali zone l'intervento spetta unicamente alle pubbliche amministrazioni. Il Comune di Lioni è attraversato dalla ferrovia Avellino-Rocchetta-S. Antonio, per la quale è stata prevista una fascia di rispetto pari a 30 m nel rispetto della normativa sopracitata.

7.4 IL SISTEMA DELLE EMERGENZE

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, storico-culturale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse. Per quel che concerne i pregi e le emergenze urbanistiche ed architettoniche, essi sono concentrati per lo più nel centro abitato di Lioni e nelle aree rurali limitrofe²⁴. Costituiscono emergenze, oltre che elementi sottoposti a necessaria protezione

²⁴ Elaborato grafico n. 13 del Puc.

e gli edifici soggetti a vincolo monumentale (L. 1089/1939, DLgs 42/2004 e s.m.i.) il centro storico e la viabilità storica, nel rispetto dell'art. 36 delle Nta del Ptcp.

Sono stati individuati anche gli edifici di pregio storico-architettonico che versano in condizioni di particolare degrado per cui costituiscono emergenze significativamente suscettibili di intervento. Tra le emergenze ambientali sono state invece segnalate le aree agricole significative ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità e i paesaggi delle coltivazioni arboree di qualità (art.12 Nta del Ptcp) e la cava.

7.5 IL SISTEMA DELLE NATURALITÀ

Anche se non rappresentate nell'elaborato grafico "Sistema delle emergenze", costituiscono emergenza, oltre che meritevoli di protezione, anche le aree sottoposte a tutela del Piano del Parco del Monti Picentini, oltre che le zone speciali di conservazione e le zone di protezione speciale della Rete 2000, riportati invece nell'elaborato "Sistema delle naturalità"²⁵ per maggiore chiarezza grafica.

È inoltre evidenziata la fascia di tutela dei corsi d'acqua di 1000 m proposta dal Ptcp in corrispondenza del fiume Ofanto, rappresentando questi un corridoio ecologico da tutelare e potenziare.

7.6 PERIMETRAZIONE ATTUALE DEI CENTRI ABITATI

In appositi elaborati grafici è stato riportato il centro abitato (località tipo 1), i nuclei abitati (località tipo 2) e le sezioni censuarie così come perimetrati dall'Istat²⁶

Ai sensi del DLgs n. 285 del 30 aprile 1992 (Nuovo codice della strada)²⁷, che, all'art. 4, impone ai Comuni di definire il perimetro del centro abitato ai fini della disciplina della circolazione, la costruzione e la gestione delle strade, le fasce di rispetto e le aree di visibilità. La perimetrazione del centro abitato è individuata secondo le direttive fissate nella circolare del Ministero dei LLpp n. 6709 del 29 dicembre 1997, la quale statuisce che "la delimitazione del centro abitato deve essere effettuata in funzione della situazione edificatoria esistente o in costruzione, e non di quella ipotizzata dagli strumenti urbanistici, tenendo presente che il numero di almeno venticinque fabbricati, con accesso veicolare o pedonale diretto sulla strada, previsti dall'art. 3, comma 1, punto 8, del codice della strada, è comunque subordinato alla caratteristica principale di raggruppamento continuo. Pertanto, detti fabbricati debbono essere in stretta relazione tra di loro e non costituire episodi edilizi isolati; i fabbricati quindi possono essere intervallati solo da: strade, piazze, giardini o simili, ed aree di uso pubblico con esclusione quindi di terreni agricoli, aree fabbricabili, etc."

²⁵ Elaborato grafico n. 14 del Puc.

²⁶ Elaborato grafico n. 15 e 16 del Puc.

²⁷ Per il Ncs, il centro abitato è un "insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada".

8 ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE

L'analisi della mobilità²⁸ è il risultato della lettura del territorio e delle caratteristiche del traffico. L'obiettivo è quello di introdurre una serie di elementi informativi riguardo lo stato della rete stradale ed il loro grado di vulnerabilità ed efficienza legato alla presenza dei flussi veicolari. L'approccio metodologico per l'analisi della mobilità è articolato nei seguenti momenti principali:

- analisi del sistema urbano mediante lettura critica dei vincoli esistenti legati al traffico urbano, in cui i dati del rilievo danno luogo ad un database da cui si definisce la situazione dello stato di fatto, estraendo le zone che presentano delle omogeneità tipologiche relative al traffico;
- valutazione dell'efficienza della rete urbana evidenziando le principali problematiche;
- proposta degli interventi in fase progettuale idonei per eliminare i punti critici e di discontinuità del regolare funzionamento dell'intero sistema dinamico del traffico urbano.

8.1 GRAFO DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

È stata effettuata un'indagine in campo finalizzata al rilievo della rete stradale al fine di condurre un esaustivo ed accurato studio della viabilità, finalizzato a fornire efficaci ed efficienti soluzioni progettuali, tese a migliorare e potenziare la mobilità sul territorio comunale. A tal fine la rete stradale comunale è stata schematizzata mediante un *grafo*.

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale.

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici. La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementate, possono essere elaborate dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

E' evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi²⁹.

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, ad eccezione dei piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

²⁸ Elaborati grafici n. 17, 18 del Puc.

²⁹ Attribuendo ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità. Questa metodologia, però, sebbene consenta di riconoscere con una certa facilità ed immediatezza i singoli tratti a partire dai nodi, non garantisce l'identificazione univoca dei tratti stessi, in quanto, ad esempio, vi potrebbero essere due vertici A e B rappresentativi di punti di estremità di due tratti distinti i quali verrebbero entrambi identificati come AB. Questo è il motivo per cui, nell'ambito della gestione del database associato alla rete stradale, si è ritenuto di dover attribuire un identificativo numerico anche ai singoli tratti, svincolando la loro determinazione dai nodi vertice.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in sei tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione (confluenza di tratti, a raso o a livelli sfalsati), nodi di passaggio d'ambito (da urbano a extraurbano e viceversa), nodi di discontinuità (restringimento di sezione o cambio di pavimentazione), di imbocco in galleria (passaggio da tratti fuori terra ed archi entro terra), e nodi terminali (estremo di un tratto, privo di confluenze).

Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: statale, provinciale, e comunale o vicinale.

8.2 CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Secondo il Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in: A - Autostrade, B - Strade extraurbane principali, C - Strade extraurbane secondarie, D - Strade urbane di scorrimento, E - Strade urbane di quartiere, F - Strade locali.

In base alla suddetta normativa, le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:

- A, *Autostrada*: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- B, *Strada extraurbana principale*: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- C, *Strada extraurbana secondaria*: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
- D, *Strada urbana di scorrimento*: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
- E, *Strada urbana di quartiere*: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.
- F, *Strada Locale*: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992³⁰.

La classificazione gerarchica delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm n. 6792 del 5 novembre 2001.

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie: tipo A - rete primaria; tipo B - rete principale; tipo C - rete secondaria; tipo D - rete locale.

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.

La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale, e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

9 ANALISI DEMOGRAFICA

Alla base di possibili strategie di programmazione e pianificazione di un territorio vi è imprescindibilmente l'analisi demografica³¹ del territorio stesso.

La demografia studia le caratteristiche della popolazione, sia di tipo statico che dinamico. In particolare, le caratteristiche di tipo statico si riferiscono alla struttura della popolazione in un determinato momento storico, mentre quelle di tipo dinamico attengono alle modificazioni della popolazione nel tempo, sia per effetto di cause interne, quali nascite e decessi (movimento naturale), sia per effetto di cause esterne, quali i movimenti migratori. Come detto, le informazioni demografiche sono alla base di una corretta pianificazione dello sviluppo del territorio, che deve fornire un'attenta risposta ai bisogni della popolazione nonché il razionale impiego delle risorse anche attraverso una valutazione degli interventi da eseguirsi nel tempo.

³⁰ Il D.Lgs 285/1992 prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

³¹ Dati Istat ed elaborazioni grafiche da www.tuttitalia.it.

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Lioni nel lungo e breve periodo evidenzia una progressiva diminuzione della popolazione, che dalle quasi 7000 unità del secondo dopoguerra conta 6400 abitanti nel 2011 e 6130 al 31 dicembre 2019 (Figura 9.1, Figura 9.2). Contestualmente al decremento della popolazione nel breve periodo si assiste ad una diminuzione del numero di famiglie a fronte di un numero di componenti per famiglia pressoché invariato (Tabella 9.1).



Figura 9.1 - Andamento della popolazione residente di Lioni nel lungo periodo



Figura 9.2 - Andamento della popolazione residente di Lioni nel breve periodo

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	6.113	-	-	-	-
2002	31 dicembre	6.279	+166	+2,72%	-	-
2003	31 dicembre	6.318	+39	+0,62%	2.347	2,69
2004	31 dicembre	6.279	-39	-0,62%	2.361	2,66
2005	31 dicembre	6.289	+10	+0,16%	2.364	2,66
2006	31 dicembre	6.350	+61	+0,97%	2.399	2,64
2007	31 dicembre	6.390	+40	+0,63%	2.460	2,59
2008	31 dicembre	6.419	+29	+0,45%	2.494	2,57
2009	31 dicembre	6.426	+7	+0,11%	2.522	2,54
2010	31 dicembre	6.420	-6	-0,09%	2.509	2,55
2011 (*)	8 ottobre	6.428	+8	+0,12%	2.507	2,56
2011 (?)	9 ottobre	6.335	-93	-1,45%	-	-
2011 (°)	31 dicembre	6.337	-83	-1,29%	2.509	2,52
2012	31 dicembre	6.307	-30	-0,47%	2.531	2,49
2013	31 dicembre	6.267	-40	-0,63%	2.531	2,46
2014	31 dicembre	6.217	-50	-0,80%	2.511	2,47
2015	31 dicembre	6.201	-16	-0,26%	2.491	2,47
2016	31 dicembre	6.155	-46	-0,74%	2.470	2,49
2017	31 dicembre	6.153	-2	-0,03%	2.457	2,50
2018	31 dicembre	6.151	-2	-0,03%	2.422	2,53
2019	31 dicembre	6.130	-21	-0,34%	2.427	2,52

Tabella 9.1 - Variazione della popolazione residente, numero di famiglie e di componenti per famiglia di Lioni nel breve periodo

Dal confronto nel breve periodo delle variazioni annuali, espresse in percentuale, della popolazione di Lioni con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania, emerge che di recente è in atto uno spopolamento generale sia regionale che provinciale, in linea con quello che caratterizza il comune di Lioni (Figura 9.3).

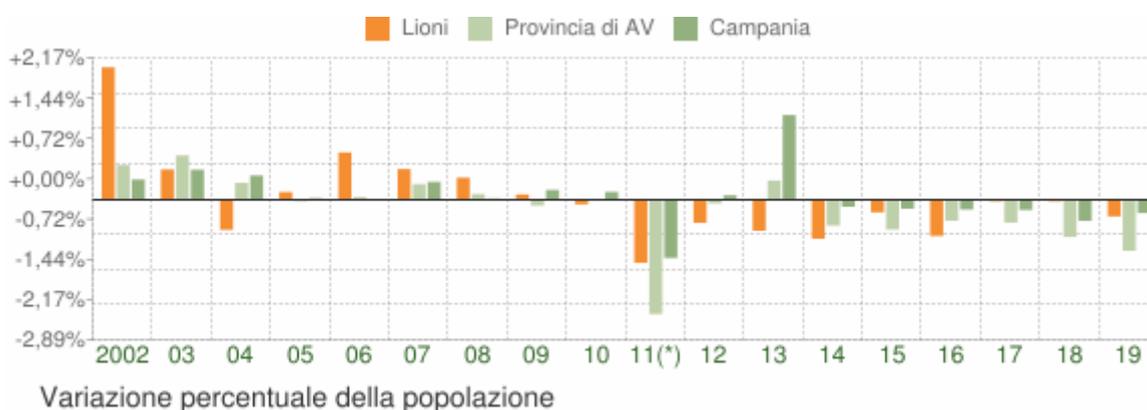


Figura 9.3 - Variazione percentuale della popolazione di Lioni, della provincia di Avellino e della Regione Campania nel breve periodo

L'analisi del numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Lioni nel breve periodo evidenzia, tuttavia, come mediamente il numero di cancellati dall'anagrafe sia compensato dai flussi migratori, che determinano nuovi iscritti sia da altri comuni che dall'estero (Figura 9.4), senza tenere conto del dato dei nuovi iscritti per altri motivi, come il caso delle rettifiche amministrative.



Figura 9.4 - Flusso migratorio della popolazione di Lioni nel breve periodo

Se il saldo migratorio è per lo più positivo, lo stesso non si può affermare per il saldo naturale, rappresentato dalla differenza tra le nascite ed i decessi che caratterizzano la popolazione di Lioni nel breve periodo (Figura 9.5). Come si osserva dall'analisi dei dati rappresentativi delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019 del relativo saldo naturale, quest'ultimo per il comune di Lioni risulta costantemente negativo a partire dal 2005 (Tabella 9.2).



Figura 9.5 - Movimento naturale della popolazione di Lioni nel breve periodo

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	44	-	56	-	-12
2003	1 gennaio-31 dicembre	56	+12	55	-1	+1
2004	1 gennaio-31 dicembre	55	-1	54	-1	+1
2005	1 gennaio-31 dicembre	46	-9	64	+10	-18
2006	1 gennaio-31 dicembre	63	+17	64	0	-1
2007	1 gennaio-31 dicembre	43	-20	48	-16	-5
2008	1 gennaio-31 dicembre	55	+12	55	+7	0
2009	1 gennaio-31 dicembre	68	+13	70	+15	-2
2010	1 gennaio-31 dicembre	58	-10	60	-10	-2
2011 (*)	1 gennaio-8 ottobre	53	-5	51	-9	+2
2011 (²)	9 ottobre-31 dicembre	10	-43	11	-40	-1
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	63	+5	62	+2	+1
2012	1 gennaio-31 dicembre	41	-22	62	0	-21
2013	1 gennaio-31 dicembre	56	+15	66	+4	-10
2014	1 gennaio-31 dicembre	47	-9	50	-16	-3
2015	1 gennaio-31 dicembre	56	+9	68	+18	-12
2016	1 gennaio-31 dicembre	55	-1	60	-8	-5
2017	1 gennaio-31 dicembre	47	-8	61	+1	-14
2018	1 gennaio-31 dicembre	37	-10	64	+3	-27
2019	1 gennaio-31 dicembre	61	+24	59	-5	+2

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Tabella 9.2 - Movimento naturale della popolazione di Lioni nel breve periodo

Le analisi demografiche generalmente prendono in considerazione la cosiddetta “piramide delle età”, cioè un grafico nel quale la popolazione è suddivisa in classi quinquennali di età e riportata sull'asse delle ordinate, mentre sull'asse delle ascisse sono riportati due grafici a barre e a specchio, relativi ai maschi (a sinistra) e alle femmine (a destra); i diversi colori evidenziano poi la distribuzione della popolazione per stato civile. Nella seguente figura è riportata la piramide delle età di Lioni per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2019 (Figura 9.6), secondo i dati riportati nella tabella successiva (Tabella 9.3).

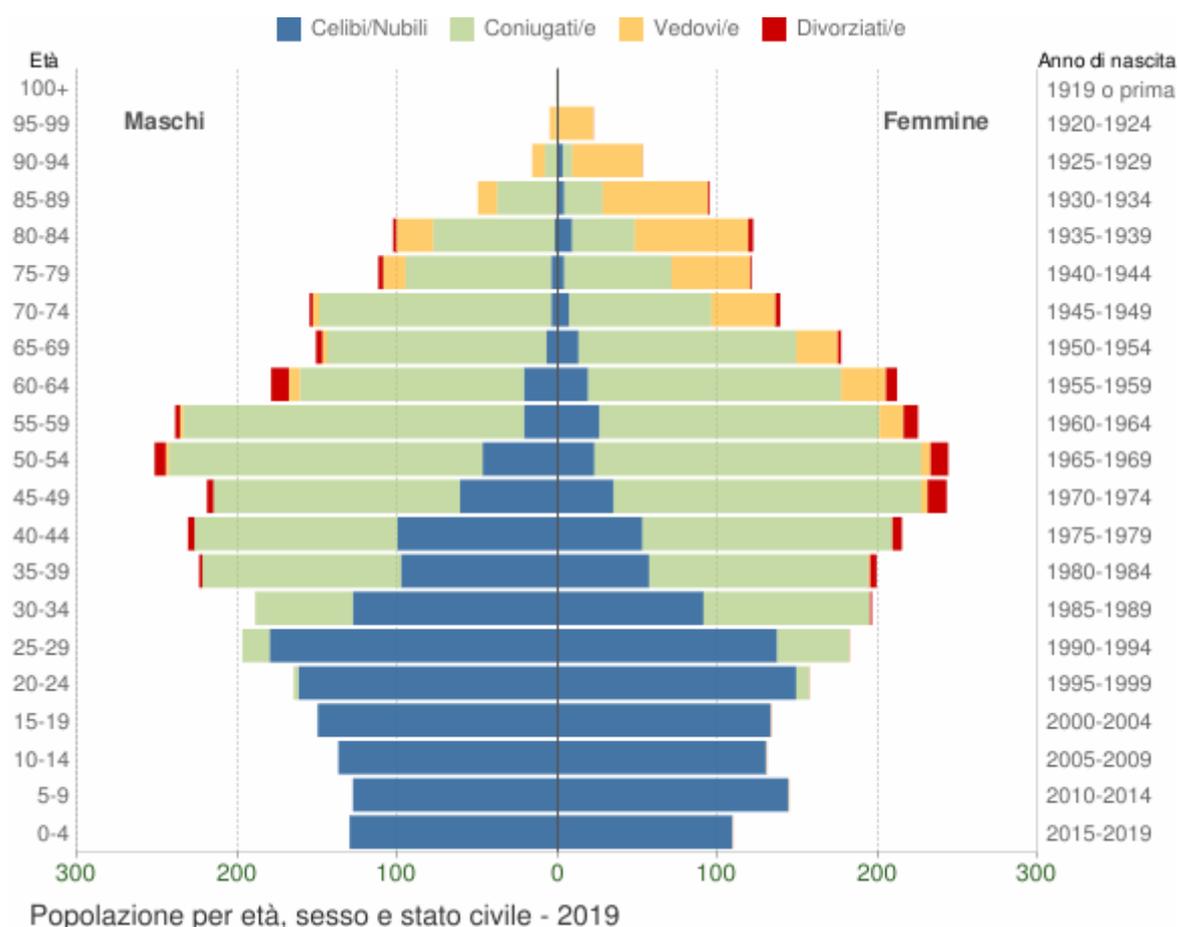


Figura 9.6- Piramide delle età con indicazione di popolazione per genere e stato civile di Lioni nel lungo periodo

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per eventi bellicosi o altri eventi catastrofici. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di "piramide delle età", che continua ad essere utilizzato pur avendo perso la caratteristica forma piramidale a causa delle differenti tendenze demografiche più recenti.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	239	0	0	0	-130 -54,4%	109 45,6%	239	3,9%
5-9	272	0	0	0	-128 -47,1%	144 52,9%	272	4,4%
10-14	267	0	0	0	-137 -51,3%	130 48,7%	267	4,3%
15-19	283	0	0	0	-150 -53,0%	133 47,0%	283	4,6%
20-24	311	11	0	0	-165 -51,2%	157 48,8%	322	5,2%
25-29	317	62	0	0	-197 -52,0%	182 48,0%	379	6,2%
30-34	219	165	0	1	-189 -49,1%	196 50,9%	385	6,3%
35-39	155	261	1	6	-224 -53,0%	199 47,0%	423	6,9%
40-44	153	283	0	10	-231 -51,8%	215 48,2%	446	7,3%
45-49	96	346	4	16	-219 -47,4%	243 52,6%	462	7,5%
50-54	70	400	8	18	-252 -50,8%	244 49,2%	496	8,1%
55-59	47	388	17	12	-239 -51,5%	225 48,5%	464	7,5%
60-64	40	298	35	18	-179 -45,8%	212 54,2%	391	6,4%
65-69	20	273	29	6	-151 -46,0%	177 54,0%	328	5,3%
70-74	11	234	44	5	-155 -52,7%	139 47,3%	294	4,8%
75-79	8	158	63	4	-112 -48,1%	121 51,9%	233	3,8%
80-84	11	115	94	5	-103 -45,8%	122 54,2%	225	3,7%
85-89	5	61	78	1	-50 -34,5%	95 65,5%	145	2,4%
90-94	3	14	52	0	-16 -23,2%	53 76,8%	69	1,1%
95-99	0	1	26	0	-5 -18,5%	22 81,5%	27	0,4%
100+	0	1	0	0	-1 -100,0%	0 0,0%	1	0,0%
Totale	2.527	3.071	451	102	3.033 49,3%	3.118 50,7%	6.151	100,0%

Tabella 9.3 – Distribuzione della popolazione per genere e stato civile di Lioni nel lungo periodo

L'analisi della popolazione di Lioni in età scolastica (*Figura 9.7*), che consente anche di fare previsioni circa la potenziale utenza per le scuole presenti nel territorio nei prossimi anni, conferma la generale tendenza al calo delle nascite e la conseguente limitata presenza media della fascia giovanile della popolazione rispetto al totale degli abitanti (*Figura 9.8*).

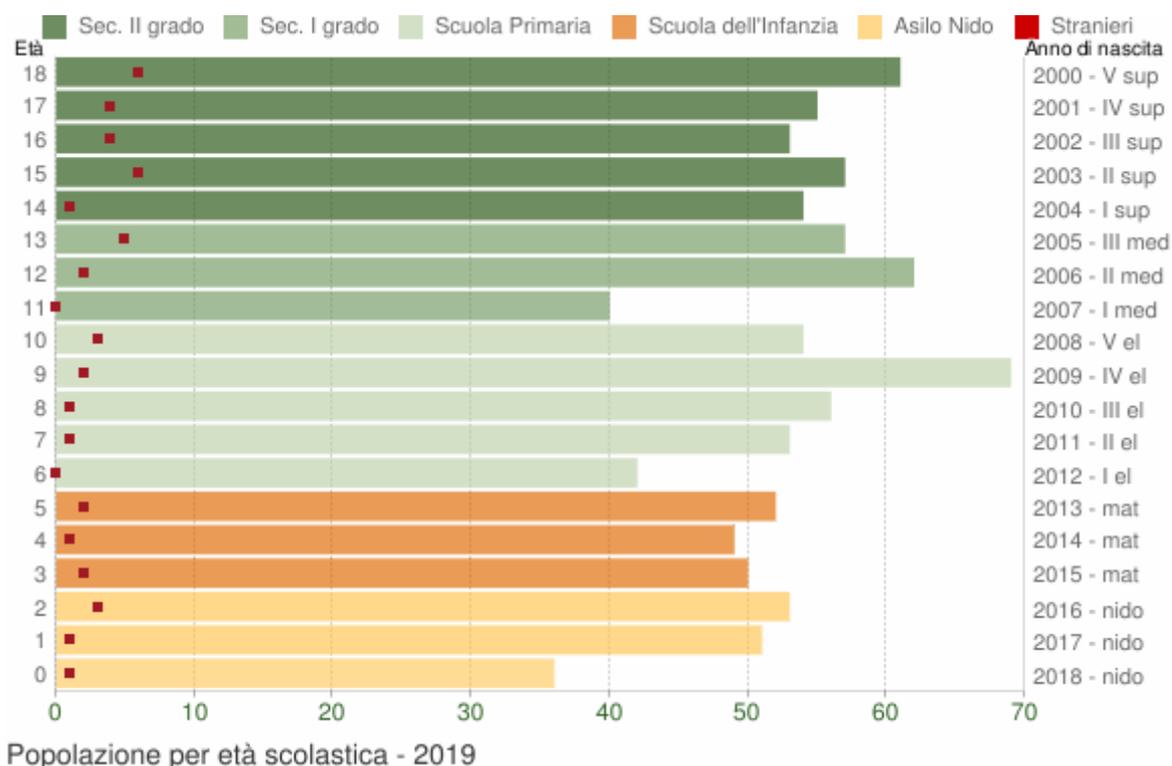


Figura 9.7 - Popolazione di Lioni per età scolastica (0-18 anni) al 1 gennaio 2019

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera, infatti, tre fasce di età: giovani, da 0 a 14 anni; adulti, da 15 a 64 anni; anziani, da 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni tra tali fasce di età, in particolare a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva. La popolazione di Lioni presenta una struttura in cui si evidenzia una marcata presenza degli adulti rispetto al totale degli abitanti (Figura 9.8), con un'età media in progressivo aumento (Tabella 9.4), a conferma delle tendenze demografiche in atto.



Figura 9.8 – Struttura per età della popolazione (valori %) di Lioni nel breve periodo

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	978	4.002	1.133	6.113	40,1
2003	952	4.151	1.176	6.279	40,3
2004	934	4.184	1.200	6.318	40,6
2005	893	4.166	1.220	6.279	40,9
2006	872	4.186	1.231	6.289	41,2
2007	864	4.256	1.230	6.350	41,3
2008	853	4.287	1.250	6.390	41,7
2009	846	4.270	1.303	6.419	42,5
2010	854	4.322	1.250	6.426	41,9
2011	868	4.321	1.231	6.420	42,1
2012	860	4.202	1.275	6.337	42,6
2013	826	4.212	1.269	6.307	43,0
2014	810	4.128	1.329	6.267	43,8
2015	803	4.101	1.313	6.217	43,7
2016	799	4.098	1.304	6.201	43,8
2017	794	4.043	1.318	6.155	44,1
2018	792	4.048	1.313	6.153	44,2
2019	778	4.051	1.322	6.151	44,5
2020	784	3.998	1.348	6.130	44,8

Tabella 9.4 – Struttura per età della popolazione di Lioni nel breve periodo

L'età media della popolazione di Lioni è infatti passata, nel breve periodo, da 40 anni, dato registrato nel 2002, a circa 45 anni nel 2020. Nello stesso arco temporale di riferimento, la fascia giovanile della popolazione è andata progressivamente diminuendo, passando da 978 abitanti a 784, mentre si è verificato contestualmente un aumento della popolazione anziana, che da 1133 abitanti ne conta 1348 nel 2020 (*Tabella 9.4*). Si registra, conseguentemente, dal 2002 al 2020, un significativo aumento dell'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione giovane e quella anziana. (*Tabella 9.5*). Come risulta dalle analisi effettuate, le tendenze demografiche in atto e, dunque, la struttura della popolazione influiscono sulle condizioni socio-occupazionali della popolazione stessa. Nel caso di Lioni, la preponderanza nella struttura per età della popolazione degli adulti rispetto al totale degli abitanti genera inevitabilmente un invecchiamento tendenziale della popolazione attiva, che si evince osservando l'aumento progressivo, dal 2002 al 2020, sia dell'indice di struttura della popolazione attiva che dell'indice di ricambio della popolazione attiva (*Tabella 9.4*).

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	115,8	52,7	75,9	80,1	18,0	7,1	9,0
2003	123,5	51,3	66,8	80,2	16,5	8,9	8,7
2004	128,5	51,0	70,8	83,0	16,8	8,7	8,6
2005	136,6	50,7	66,0	84,2	16,8	7,3	10,2
2006	141,2	50,2	63,3	86,4	16,1	10,0	10,1
2007	142,4	49,2	70,2	88,3	17,1	6,8	7,5
2008	146,5	49,1	78,9	92,2	16,9	8,6	8,6
2009	154,0	50,3	88,4	98,1	17,2	10,6	10,9
2010	146,4	48,7	90,6	95,3	18,8	9,0	9,3
2011	141,8	48,6	105,3	101,0	19,4	9,9	9,7
2012	148,3	50,8	111,9	105,7	19,2	6,5	9,8
2013	153,6	49,7	109,2	109,3	18,5	8,9	10,5
2014	164,1	51,8	116,7	114,2	18,9	7,5	8,0
2015	163,5	51,6	122,7	112,3	17,3	9,0	11,0
2016	163,2	51,3	117,4	115,9	17,7	8,9	9,7
2017	166,0	52,2	119,9	120,3	17,8	7,6	9,9
2018	165,8	52,0	131,8	123,5	18,7	6,0	10,4
2019	169,9	51,8	138,2	126,1	18,0	9,9	9,6
2020	171,9	53,3	144,8	128,5	19,0	-	-

Tabella 9.5 – Principali indici demografici di Lioni nel breve periodo

Si riporta di seguito un breve glossario dei principali indici demografici ai quali si è fatto riferimento nell'analisi demografica di Lioni.

Indice di vecchiaia:

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale:

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Un indice di dipendenza strutturale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

Indice di ricambio della popolazione attiva:

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva:

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda:

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità:

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità:

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media:

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

10 DIMENSIONAMENTO

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale. La Lr 16/2004 non contiene, tuttavia, indicazioni circa il dimensionamento dei piani.

Mancando indicazioni normative regionali specifiche circa il dimensionamento dei fabbisogni insediativi nei Puc, fino al 2009 si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali tuttavia si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive avrebbero dovuto essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era prassi consolidata quantificare la popolazione futura in riferimento all'arco temporale decennale del Prg, poi del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto (nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.). Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente sulla base di una documentata analisi delle sue

caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

Nel settembre 2009 la Regione Campania ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp", identificato con l'acronimo "DocReg", che ha proposto una procedura seguita anche nell'ambito del Ptcp di Avellino.

Il Ptcp di Avellino, approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014, promuove la pianificazione comunale coordinata all'interno dei Sistemi di città, definendo tra i temi di tale pianificazione coordinata quello dei carichi insediativi residenziali, per il quale effettua uno specifico calcolo relativo ai singoli Sistemi di Città. Il Ptcp definisce per i Puc, inoltre, sia i criteri da seguire per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi, come precisato all'art. 33 delle Nta, sia i criteri per la localizzazione degli stessi, improntati al principio del minimo consumo di suolo e di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico culturali, come chiarito all'art. 34 delle Nta.

10.1 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO AL 2019

La Regione Campania nel documento sui carichi insediativi sopra menzionato, il *DocReg*, ha costruito la previsione e la distribuzione del fabbisogno abitativo tra le province a partire dalla stima delle sue due componenti:

- a. del *fabbisogno pregresso* al 2001, dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
- b. del *fabbisogno futuro o aggiuntivo* al 2019, connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni, per cui è stata effettuata la previsione delle famiglie residenti al 2019.

a) Il fabbisogno pregresso è stato stimato con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che nel 2001 vivono:

- in alloggi impropri, utilizzando i dati del censimento Istat 2001 relativi alle voci "Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio", "Famiglie senza tetto o senza abitazione" e "Famiglie in coabitazione";
- in condizioni di sovraffollamento, nelle quali cioè non è rispettato il rapporto minimo accettabile fra il numero dei componenti e lo spazio abitativo.

Per la valutazione del disagio abitativo da sovraffollamento la Regione Campania ha fatto ricorso alla "matrice di affollamento", che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Nello specifico sono state reputate non idonee o in condizioni di sovraffollamento le abitazioni costituite:

- da una sola stanza;

- da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;
- da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

La matrice di affollamento per la provincia di Avellino al 2001 è caratterizzata dai risultati di seguito riportati (Tabella 10.1).

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2	4.921	5.442	3.156	3.496	1.300	423	18.738
3	8.298	13.914	11.967	16.240	7.210	2.214	59.843
4	9.682	24.018	27.834	45.636	21.070	7.611	135.851
5	5.689	17.846	24.441	45.492	24.045	9.240	126.753
6 e più	3.468	10.204	14.301	27.880	17.025	8.112	80.990
Totale	33.332	72.176	81.990	138.972	70.810	27.621	424.901

Tabella 10.1 – Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Gli occupanti e le famiglie che si trovavano in condizioni di disagio da sovraffollamento sono rappresentate dalle seguenti matrici (Tabelle 10.2 e 10.3).

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2			3.156	3.496	1.300	423	8.375
3					7.210	2.214	9.424
4						7.611	7.611
5							
6 e più							
Totale	1.274	752	3.447	3.724	8.670	10.269	28.136

Tabella 10.2 – Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	376	97	57	32	3,5	1.840
2			1.052	874	260	70,5	2.257
3					1.442	369	1.811
4						1.269	1.269
5							
6 e più							
Totale	1.274	376	1.149	931	1.734	1.712	7.176

Tabella 10.3 – Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Al 2001 risultano, dunque, 7.176 famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento. La Regione nel documento precisa che, ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento, si è assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, cioè il disagio non equivale al fabbisogno, ma si ritiene che una quota degli alloggi sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione di non sovraffollamento, viene rioccupata da altre famiglie di minori dimensioni che in tal modo conseguono il rispetto degli standard dimensionali minimi.

Sulla base di tale ipotesi, dunque, e di apposite stime, si è definita la percentuale di “mobilità interna” al patrimonio abitativo, che nel caso della provincia di Avellino risulta essere pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per sovraffollamento della provincia di Avellino è stato stimato in 2.440 famiglie, corrispondente al 34% di 7.176.

La Regione precisa inoltre che tale meccanismo di mobilità interna non avviene in maniera compiuta, in quanto non vi è perfetta corrispondenza fra le esigenze delle varie tipologie di famiglie e lo stock abitativo.

Ai 2.446 alloggi necessari alle famiglie che vivono in condizioni di disagio da sovraffollamento, sono state poi aggiunte le seguenti ulteriori aliquote, relative alla provincia di Avellino nel 2001:

- famiglie che occupano un altro tipo di alloggio, pari a 2.539;
- famiglie senza tetto o senza abitazione, pari a 2;
- famiglie in coabitazione, pari a 2.489.

Il fabbisogno pregresso al 2001 per la provincia di Avellino risulta dunque pari a 7.470 famiglie (2.440 + 2.539 + 2 + 2.489).

b) La stima del fabbisogno abitativo espresso dalle nuove famiglie al 2019 è stata effettuata attraverso la costruzione di scenari di crescita, seguendo una metodologia di analisi che integra i fattori demografici con quelli di natura più strettamente economica. La previsione è riportata nella tabella seguente (*Tabella 10.4*).

	2009		2019		Variazione 2009-2019	
	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media
Avellino	164.887	2,69	177.830	2,56	12.943	-0,13

Tabella 10.4 – Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno aggiuntivo scenario tendenziale (fonte: DocReg; Ptcp)

In conclusione, la somma delle due componenti di *fabbisogno pregresso* e *fabbisogno aggiuntivo* precedentemente descritte, conduce alla stima del carico insediativo residenziale per la Provincia di Avellino, pari a 20.419 alloggi (*Tabella 10.5*).

	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno aggiuntivo	TOTALE
Avellino	7.476	12.943	20.419

Tabella 10.5 – Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (fonte: DocReg; Ptcp)

10.2 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI LIONI AL 2020 (PTCP DI AVELLINO)

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi residenziali, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione descritta nel paragrafo precedente, effettuando però qualche modifica.

Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul calcolo del fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato su due elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale aggregata per Sistemi di Città.

Il dato in termini di occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie³².

La matrice del disagio da affollamento della Città dell'Ofanto, cui appartiene il Comune di Lioni, è riportata di seguito (*Tabella 10.6*):

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città dell'Ofanto - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	105	107	72	77	26	5	392
2			302	391	124	31	848
3					190	39	229
4						31	31
5							
6 e più							
Totale	105	107	374	468	340	106	1500

Tabella 10.6 – Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto

Il carico insediativo stimato in termini di occupanti derivante da disagio da affollamento al 2001 per la Città dell'Ofanto (1.500) è pari a circa il 5.33% del corrispettivo stimato dalla Regione Campania per l'intera Provincia di Avellino (28.136).

³² È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'ISTAT su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

Pertanto, proporzionando gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice al dato regionale in termini di famiglie (7.176), si è ottenuto il numero di alloggi per la Città dell’Ofanto, pari a 382 (5.33% di 7.176).

In termini generali, la Provincia di Avellino ha giudicato ottimistica la stima regionale secondo la quale tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si sarebbero ridotte del 66%, a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all’interno dello stock abitativo, nella convinzione che tali livelli di mobilità fossero più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Nel Ptcp, la Provincia di Avellino ha quindi elaborato una stima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su due percentuali di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001, specificatamente pari al 45% e 30%, applicando le quali sono stati ottenuti rispettivamente un valore massimo e un valore minimo del fabbisogno da disagio da affollamento al 2011.

Applicando tali criteri, si è stimato dunque il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni di affollamento per ciascun Sistema di Città. Nel caso specifico della Città dell’Ofanto, il dato è riportato nella tabella seguente (*Tabella 10.7*).

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città dell'Ofanto	7	268	191

Tabella 10.7 – Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011 - Ptcp di Avellino Città dell’Ofanto

Relativamente al fabbisogno pregresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, nel Ptcp, come descritto nella Relazione (elaborato P.01), è stato considerato un fattore di riduzione pari al 30% del dato al 2001 delle famiglie in tali condizioni, ottenendo il risultato mostrato nella tabella seguente (*Tabella 10.8*).

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
Città dell'Ofanto	18.351	4,17	210	147

Tabella 10.8 – Stima del fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2001 - Ptcp di Avellino Città dell’Ofanto

Per quanto concerne la stima del fabbisogno aggiuntivo, il Ptcp ha analizzato l’andamento demografico relativo alle famiglie della Città dell’Ofanto nel periodo 2003-2010, traendone una stima al 2020 (*Tabella 10.9*).

CITTA' DELL'OFANTO								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Andretta	986	947	- 39	-3,96	-0,57	54	-5,65	893
Calitri	2427	2202	- 225	-9,27	-1,32	292	-13,24	1.910
Cairano	193	180	- 13	-6,74	-0,96	17	-9,62	163
Conza della Campania	581	638	57	9,81	1,40	89	14,02	727
Teora	595	676	81	13,61	1,94	131	19,45	807
Lioni	2347	2509	162	6,90	0,99	247	9,86	2.756
S. Andrea di Conza	675	659	- 16	-2,37	-0,34	22	-3,39	637
TOTALE CITTA' DELL'OFANTO	7.804	7.811	7	-	-	84	-	7.895

Tabella 10.9 – Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto

In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo, data dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro è di seguito riportata (*Tabella 10.10*).

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città dell'Ofanto	338	415	84	422	499

Tabella 10.10 – Stima del fabbisogno abitativo complessivo al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto

I risultati sopra esposti, relativi all'intera Città dell'Ofanto, derivano da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno pregresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo, stimato al 2020. Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni appartenenti allo stesso Sistema di Città, ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc. Una possibile modalità di ripartizione di massima dello stock complessivo di alloggi tra i comuni appartenenti alla Città dell'Ofanto potrebbe essere quella del cosiddetto "peso demografico" all'attualità, ossia al 31.12.2019 (*Tabella 10.11*).

Città dell'Ofanto - Dati Istat al 31 Dicembre 2019					
N.	Comune	Popolazione	Peso demografico %	Famiglie	Ab/Fam
1	Andretta	1765	10,51	830	2,13
2	Calitri	4453	26,53	2017	2,21
3	Cairano	297	1,77	152	1,95
4	Conza della Campania	1301	7,75	588	2,21
5	Teora	1459	8,69	693	2,11
6	Lioni	6130	36,52	2427	2,53
7	S. Andrea di Conza	1381	8,23	629	2,20
Totale		16786		7336	

Tabella 10.11– Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della Città dell'Ofanto stimati al 31.12.2016

Applicando il “peso demografico” del 36,52% all’intervallo minimo/massimo del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si ottiene un carico urbanistico medio per Lioni al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto e ipotizzando la distribuzione di una famiglia per alloggio, come di seguito riportato (*Tabella 10.12*).

Denominazione	Numero di alloggi di progetto al 2020	
	minimo	massimo
Città dell’Ofanto	422	499
Lioni	154 (36,52% di 1.611)	182 (36,52% di 1.681)

Tabella 10.12 – Range di alloggi di progetto al 2020 in base al peso demografico di Lioni rispetto ai Comuni della Città dell’Ofanto

Il carico insediativo così ottenuto (tra i 154 e i 182 alloggi di progetto) si baserebbe però, come detto, sui dati obsoleti forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all’anno 2020 (tenendo conto che l’arco temporale di proiezione è il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

La stima del carico insediativo aggiornata ai dati all’attualità e con proiezione estesa all’anno 2031, coerentemente effettuata in base ai criteri di calcolo definiti dal Ptcp di Avellino, viene riportata nel paragrafo successivo.

10.3 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI LIONI AL 2031

Nel capitolo precedente è stato calcolato il carico insediativo relativo al Comune di Lioni in base ai dati forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all’anno 2020 (tenendo conto che l’arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

In questo paragrafo viene riproposta la stima del carico insediativo residenziale, seguendo gli stessi criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, ma aggiornando i dati all’attualità ed estendendo la proiezione all’anno 2031, in quanto si ipotizza l’approvazione del Puc di Lioni nel 2020. Il dimensionamento si riferisce, dunque, ad un arco temporale di riferimento di dieci anni.

10.3.1 Criterio per il calcolo del carico insediativo

La previsione del carico insediativo residenziale per il Comune di Lioni al 2031, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si basa sulla stima del fabbisogno abitativo, le cui componenti sono:

- fabbisogno pregresso.
- fabbisogno futuro o aggiuntivo.

10.3.2 Stima del fabbisogno pregresso

La stima del fabbisogno pregresso si ottiene dalla valutazione dei seguenti fattori:

1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri.

Nei due paragrafi seguenti vengono calcolati tali valori.

Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento

In linea teorica, si dovrebbe utilizzare la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale e aggiornata al 2011, anno dell'ultimo censimento Istat.

L'Istat, tuttavia, non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, per cui, a partire dagli ultimi dati disponibili, relativi al censimento Istat del 2001, sono stati successivamente ottenuti i dati al 2011 attraverso proiezioni e approssimazioni.

La matrice del disagio da affollamento al 2001 è riportata nella seguente tabella (*Tabella 10.13*).

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Lioni - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	32	41	22	30	10	3	138
2			121	162	62	21	366
3					57	12	69
4						11	11
5							
6 e più							
Totale	32	41	143	192	129	47	584

Tabella 10.13 - Matrice del disagio da affollamento in termini di occupanti per il Comune di Lioni (Istat 2001) - Ptcp di Avellino

A partire dalla matrice al 2001 in termini di occupanti, si passa poi alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (*Tabella 10.14*). Tale matrice è ottenuta dividendo ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Precisando che nel caso di nuclei familiari composti da oltre 6 componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6, si è ottenuto il risultato mostrato nella seguente tabella.

N.Stanze	Famiglie						Totale
	1	2	3	4	5	6+	
1	32	21	7	8	2	1	70
2			40	41	12	4	97
3					11	2	13
4						2	2

5							
6+							
Totale	32	21	48	48	26	8	182

Tabella 10.14 - Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Lioni (Istat 2001)

La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 rispettivamente del 45% e del 30%, ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Lioni:

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 minimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 45% = 100 alloggi

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 massimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 30% = 127 alloggi

Ai fini della stima del fabbisogno pregresso complessivo si è scelto di considerare il minimo tra i suddetti valori, nel rispetto del principio del minimo consumo di suolo.

Fabbisogno pregresso per alloggi impropri

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso per abitazioni inadeguate per il comune di Lioni al 2011, coerentemente con le indicazioni del Ptcp, viene valutata la domanda delle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate a partire dai dati censuari disponibili, relativi al censimento Istat 2011.

Domanda da degrado abitativo

Il DocReg per la valutazione del degrado abitativo precisa che è possibile considerare “alloggi malsani e irrecuperabili” gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze, gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri. Il computo di alloggi con tali caratteristiche, tuttavia, risulta complesso dal punto di vista operativo, vista la generale difficoltà di reperire tali dati a livello comunale. Il DocReg indica quale ulteriore elemento per la stima del degrado abitativo quello rappresentato dall’assenza di servizi essenziali. Nel computo degli alloggi interessati da degrado per il Comune di Lioni è stata quindi presa in considerazione la valutazione degli alloggi privi di servizi essenziali, quali acqua potabile, gabinetto, vasca da bagno o doccia. In particolare, effettuando un’analisi sulle abitazioni totali sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat del 2011, è possibile valutare quelle prive di servizi essenziali (*Tabella 10.15*).

Servizi mancanti	Abitazioni (1.362 unità totali)	
	Numero	Percentuale
Acqua potabile	33	1,4%
Gabinetto	4	0,3 %
Vasca da bagno o doccia	8	0,6 %

Tabella 10.15 – Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Lioni (Istat 2011)

La stima del fabbisogno pregresso da degrado abitativo al 2011 ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Lioni:

- Domanda da degrado abitativo al 2011: $33 + 4 + 8 = 45$ alloggi

Fabbisogno pregresso per alloggi impropri

Complessivamente il fabbisogno pregresso per alloggi impropri per il comune di Lioni al 2011 è quindi pari a 45 alloggi

Fabbisogno pregresso

Il fabbisogno pregresso complessivo per il comune di Lioni è pertanto pari a:

- Fabbisogno pregresso: Fabbisogno pregresso per affollamento (minimo) + Fabbisogno pregresso per abitazioni inadeguate = $100 + 45 = 145$ alloggi

10.3.3 Stima del fabbisogno aggiuntivo

Nel Ptcp, come detto, per la stima del fabbisogno aggiuntivo si è fatto ricorso al metodo della proiezione del numero di famiglie, cioè ad un'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie della Città dell'Ofanto nel periodo 2003-2010, che ha permesso di trarre una stima al 2020 del fabbisogno futuro.

Il DocReg precisa che la stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo nell'ambito dei Puc deve essere effettuata sulla base di scenari di proiezione demografica, assumendo un orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non inferiore a dieci anni. Nel seguito si riportano gli esiti dell'applicazione di entrambi i metodi al fine stimare il fabbisogno aggiuntivo per il Comune di Lioni.

Metodo della proiezione del numero di famiglie

Il Ptcp, dall'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie dei comuni della Città dell'Ofanto nel periodo 2003/2010, ha stimato un incremento del numero di famiglie al 2020 per il Comune di Lioni pari a 247 (Tabella 10.16).

CITTA' DELL'OFANTO									
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020	
			V.A.	%		V.A.	%		
Andretta	986	947	- 39	-3,96	-0,57	54	-5,65	893	
Calitri	2427	2202	- 225	-9,27	-1,32	292	-13,24	1.910	
Cairano	193	180	- 13	-6,74	-0,96	17	-9,62	163	
Conza della Campania	581	638	57	9,81	1,40	89	14,02	727	
Teora	595	676	81	13,61	1,94	131	19,45	807	
Lioni	2347	2509	162	6,90	0,99	247	9,86	2.756	
S. Andrea di Conza	675	659	- 16	-2,37	-0,34	22	-3,39	637	
TOTALE CITTA' DELL'OFANTO	7.804	7.811	7	-	-	84	-	7.895	

Tabella 10.16 – Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto

Ipotizzando che ad una famiglia corrisponda un alloggio, ne consegue che il fabbisogno aggiuntivo di Lioni al 2020, secondo il metodo usato dal Ptcp, è pari a 247 alloggi.

Effettuando un analogo ragionamento sulla base dei dati Istat più aggiornati e proiettandoli al 2031, si ottiene:

Comune	Famiglie 2010 (31.12.2012)	Famiglie 2017 (31.12.2019)	Incremento 2010-2017		Incremento medio annuo	Stima incremento 2031		Famiglie 2031
			V.A.	%		V.A.	%	
Lioni	2.509	2457	-52	-2,07	-0,30	-94	-3,84	2363

In sintesi, applicando tale metodo, si ottiene una stima del fabbisogno aggiuntivo di Lioni al 2031 pari a - alloggi ovvero un fabbisogno futuro in termini di numero di alloggi nullo.

Metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo o futuro di Lioni può essere calcolato alternativamente considerando le proiezioni al 2031 rispettivamente della popolazione e del rapporto componenti/famiglia, come di seguito descritto.

I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione futura è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplano infinite varianti non prevedibili a priori³³.

Emerge il fatto che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi in due macrocategorie: modelli stocastici e modelli deterministici. I modelli deterministici, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici³⁴.

³³ In generale, si può affermare che, non esistendo alcun vincolo se non quello dello spazio fisico all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

³⁴ I modelli statistici. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato³⁵. Tali modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili considerate di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

Proiezione demografica al 2031

Per il comune di Lioni la previsione della popolazione al 2031 viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata. A tale scopo sono stati acquisiti i dati noti più recenti relativi ad un arco temporale di un decennio, precisamente il decennio 2010-2019 (*Tabella 10.16*).

N.	Anno	Abitanti
1	2010	6.420
2	2011	6.337
3	2012	6.307
4	2013	6.267
5	2014	6.217
6	2015	6.201
7	2016	6.155
8	2017	6.153
9	2018	6.151
10	2019	6.130

Tabella 10.16 – Andamento demografico di Lioni dal 2010 al 2019 (Istat)

Per l'estrapolazione dei trend sono state considerate cinque curve di tendenza, rappresentative delle relative espressioni matematiche: lineare, logaritmica, polinomiale, di potenza, esponenziale (*Figure da 10.1 a 10.5*). Conoscendo l'equazione della linea di tendenza, è possibile determinare il valore della popolazione futura al 2031, orizzonte temporale fissato per il piano di Lioni.

Generalmente, quando si fa uso di modelli siffatti, si assume che la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione è quella che presenta un valore del coefficiente R^2 di correlazione tra le due variabili di popolazione e tempo quanto più prossimo all'unità.

Per il caso specifico del Comune di Lioni, emerge come tutte le curve, ad eccezione della polinomiale, conducano ad un sensibile decremento della popolazione. In particolare, osservando il valore del coefficiente R^2 , risulta che la curva per la quale quest'ultimo è più prossimo all'unità è quella di tipo

condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati $P_i(x_i, y_i)$ mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva.

³⁵ L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

polinomiale, che permette di stimare un valore della popolazione futura al 2031 pari a circa 6600 abitanti, mentre non si riscontra una forte variazione del coefficiente di correlazione nelle altre curve, che restituiscono tutte un valore della popolazione futura al 2031 pari a circa 5730 abitanti.

Se si esclude la curva polinomiale, in tutti i casi la tendenza al decremento demografico determinerebbe un'assenza di fabbisogno futuro di alloggi da parte della popolazione di Lioni, indipendentemente dall'evoluzione del numero di componenti/famiglia, analizzata nel seguito. Ciò si può affermare anche nell'ipotesi che si verifichi una stabilizzazione della popolazione dal 2019 al 2031, cioè che il numero di abitanti resti invariato.

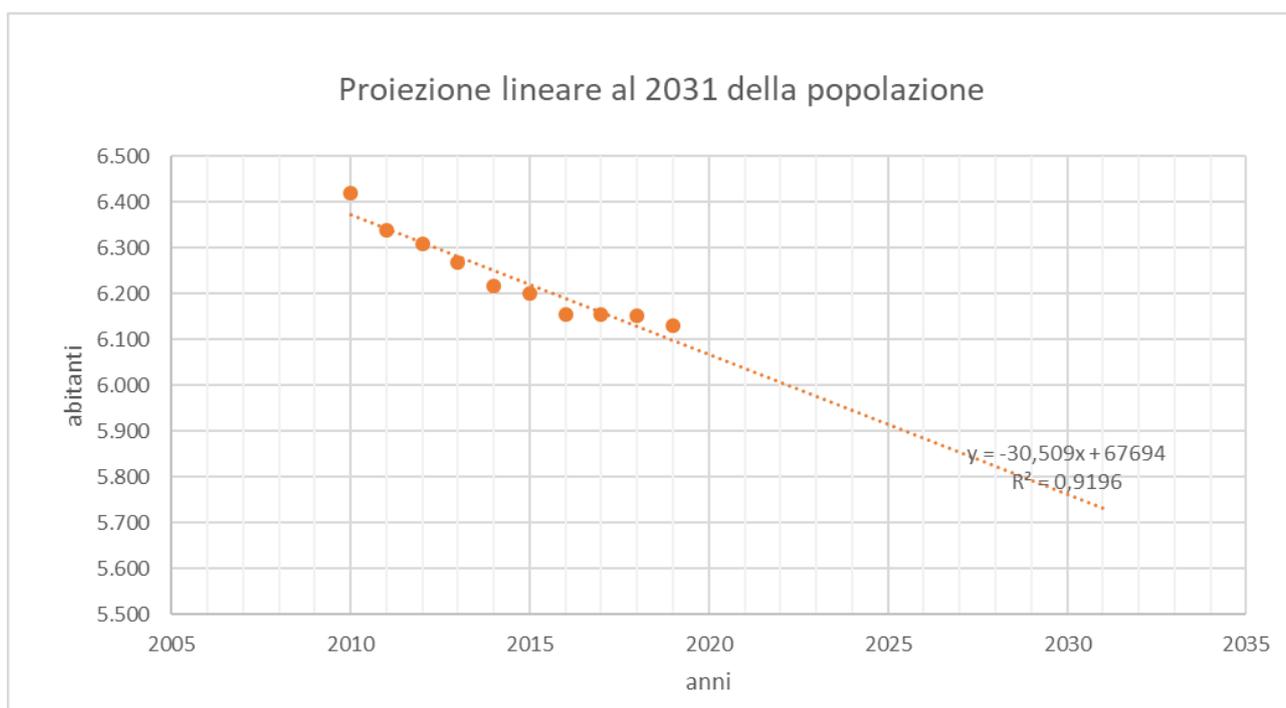


Figura 10.1 - Grafico di dispersione della popolazione di Lioni nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2031

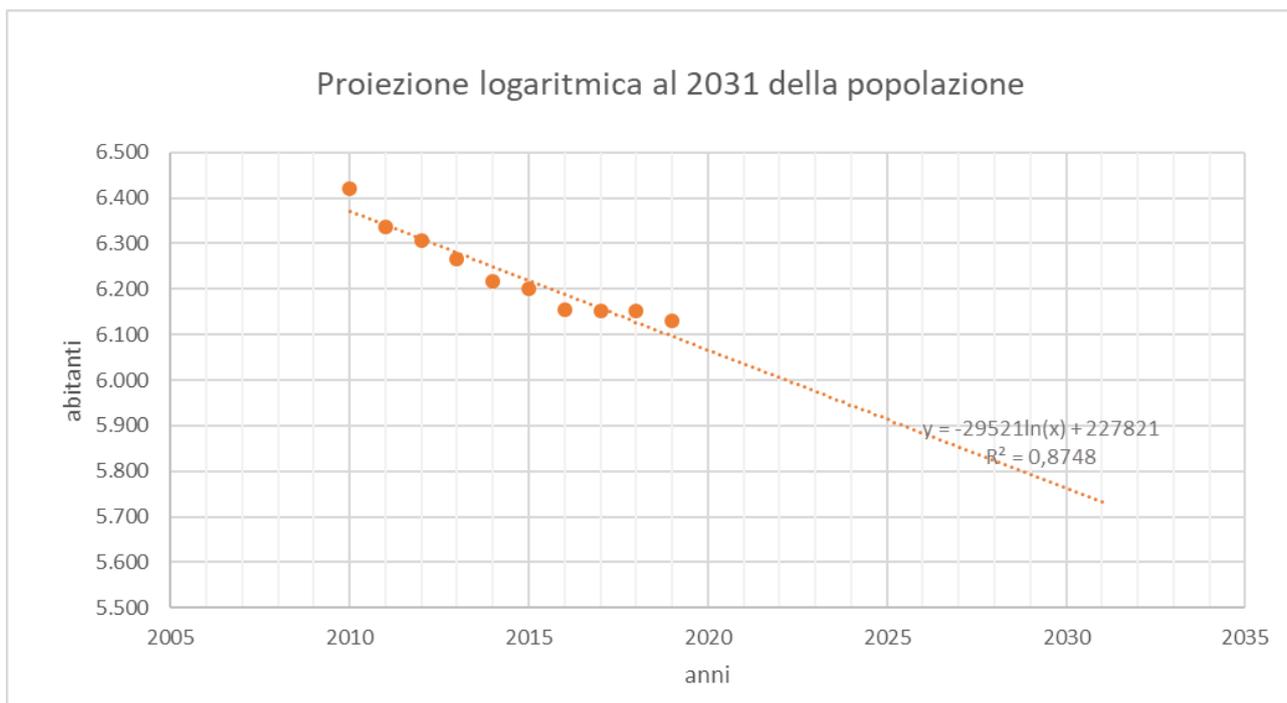


Figura 10.2 - Grafico di dispersione della popolazione di Lioni nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2031

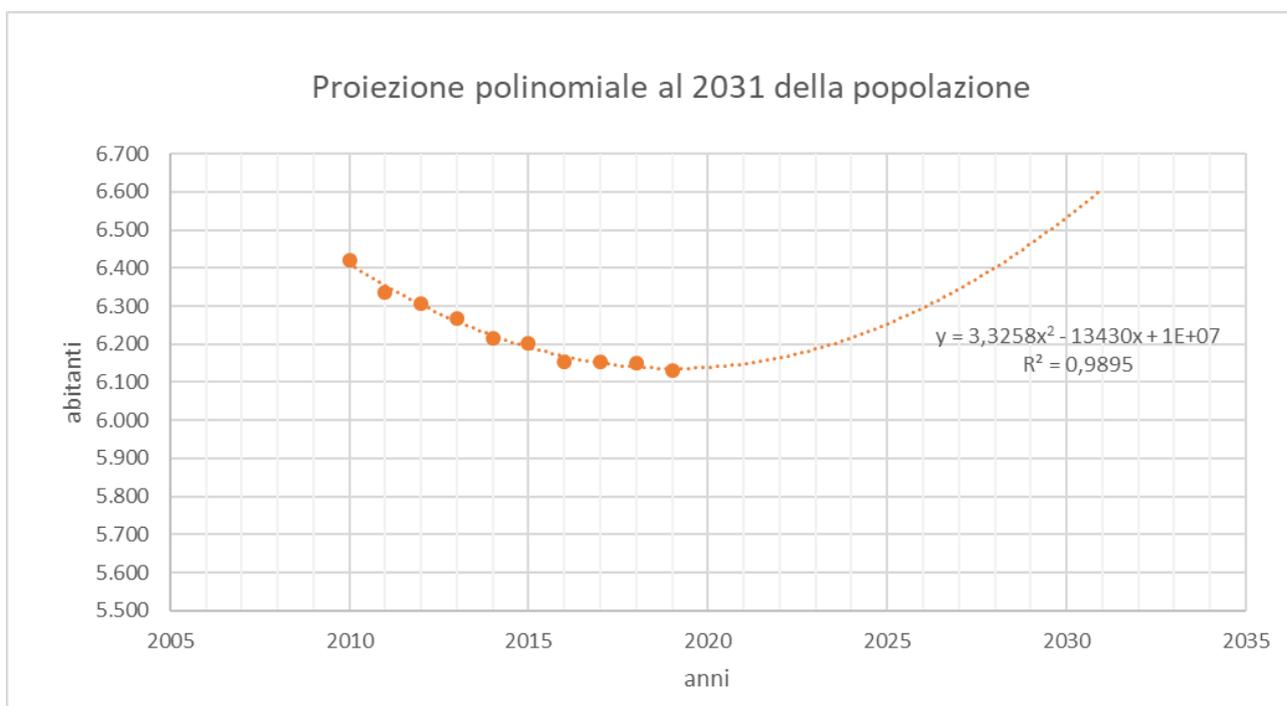


Figura 10.3 - Grafico di dispersione della popolazione di Lioni nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2031

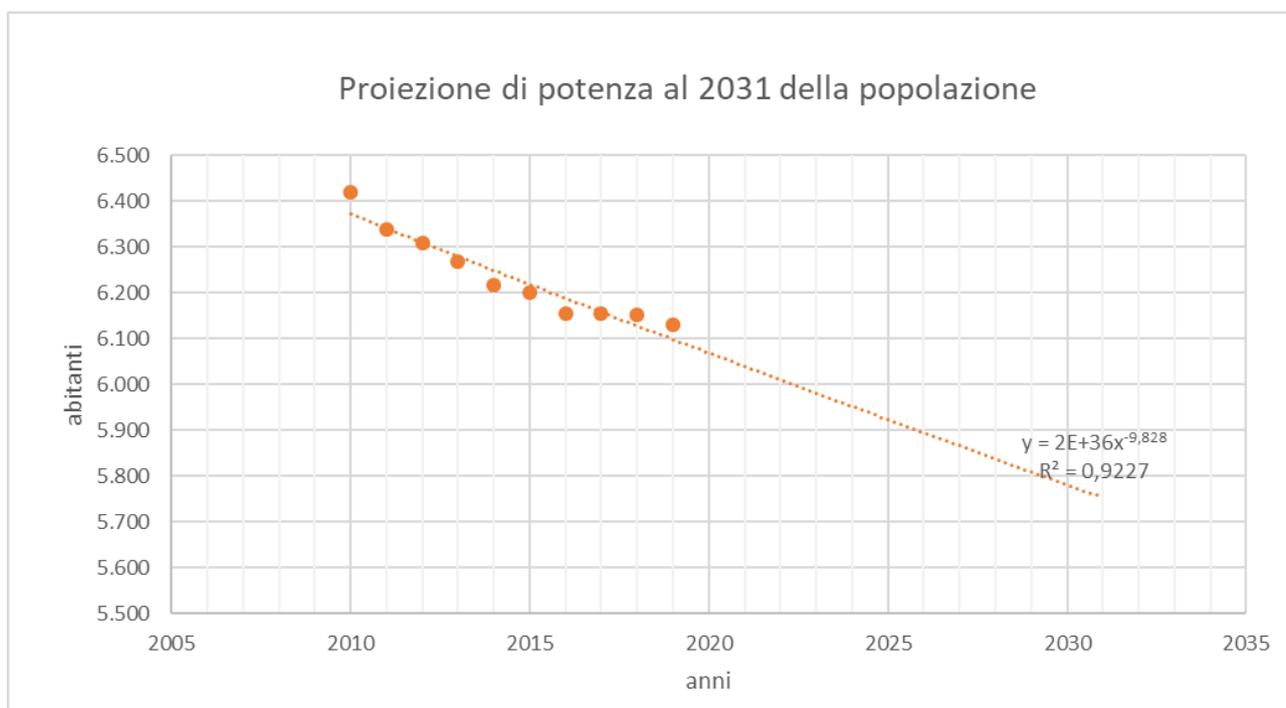


Figura 10.4 - Grafico di dispersione della popolazione di Lioni nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2031

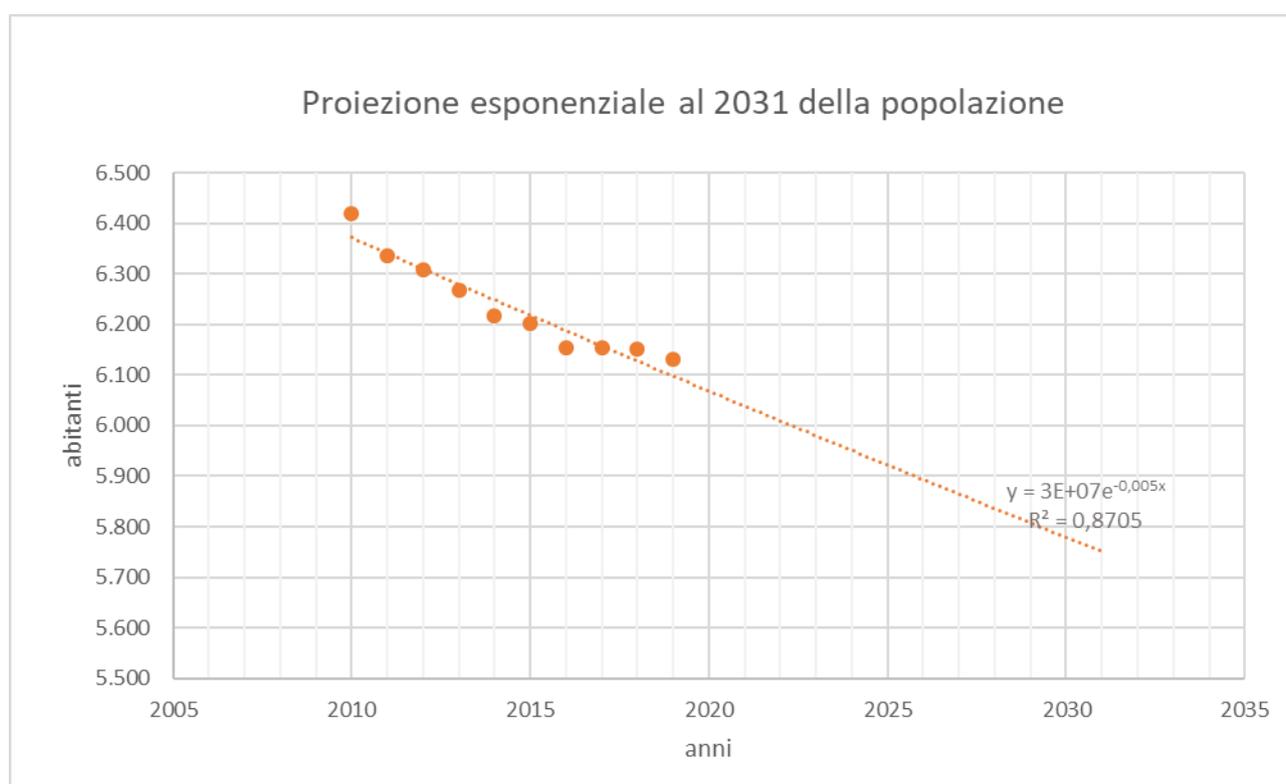


Figura 10.5 - Grafico di dispersione della popolazione di Lioni nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2031

Proiezione del numero di componenti per famiglia al 2031

Con analogo ragionamento a quello effettuato per la previsione della popolazione futura, anche per la stima al 2031 del numero di componenti per famiglia si considerano le curve di tipo lineare, logaritmico, polinomiale, di potenza ed esponenziale, sulla base dei dati disponibili relativi al decennio 2010-2019 (Tabella 10.17; Figure da n. 10.6 a n. 10.10).

N	Anno	Componenti/famiglia
1	2010	2,55
2	2011	2,52
3	2012	2,49
4	2013	2,46
5	2014	2,47
6	2015	2,47
7	2016	2,49
8	2017	2,50
9	2018	2,53
10	2019	2,52

Tabella 10.17 - Andamento del numero di componenti/famiglia di Lioni dal 2010 al 2019 (Istat)

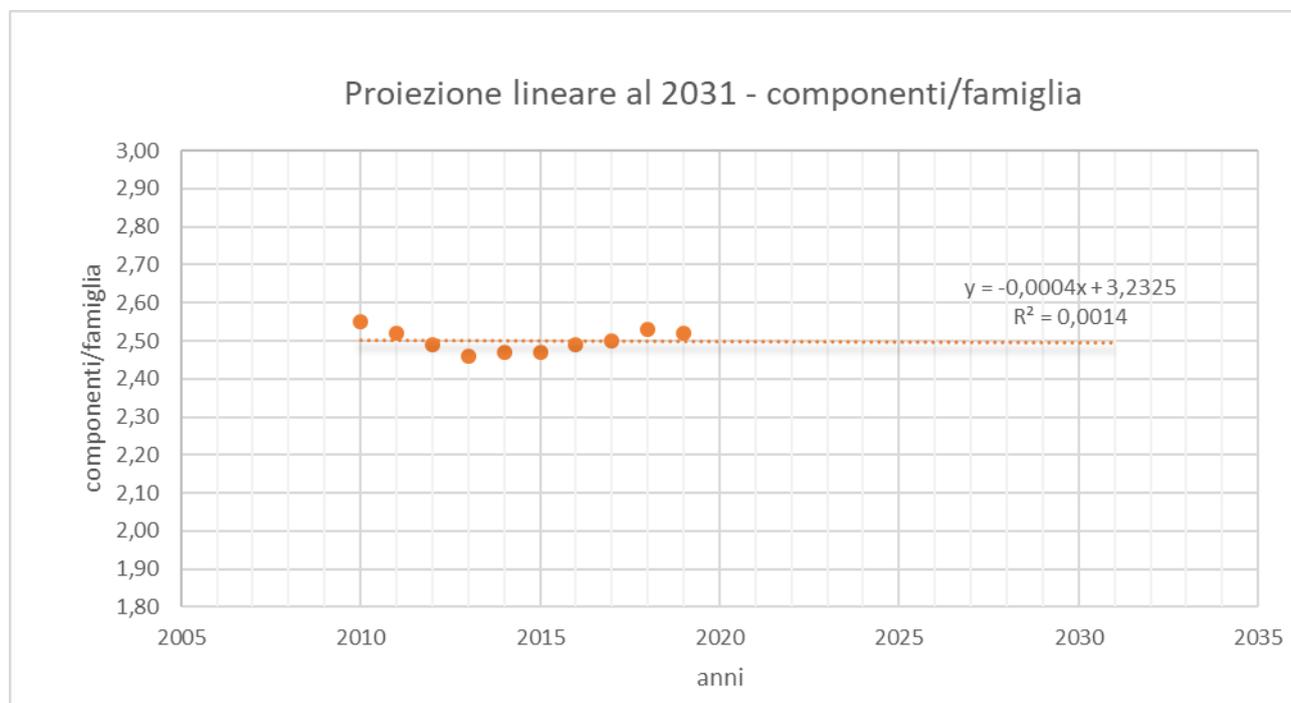


Figura 10.6 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Lioni nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2031

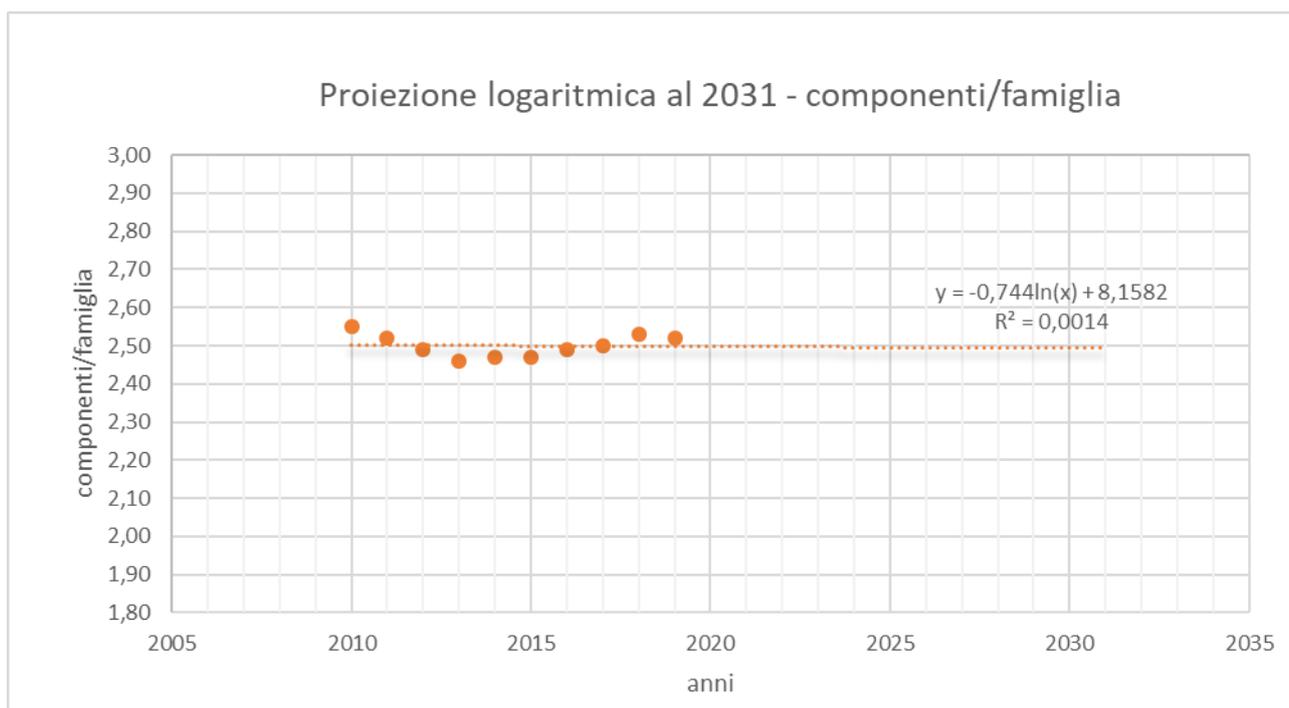


Figura 10.7 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Lioni nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2031

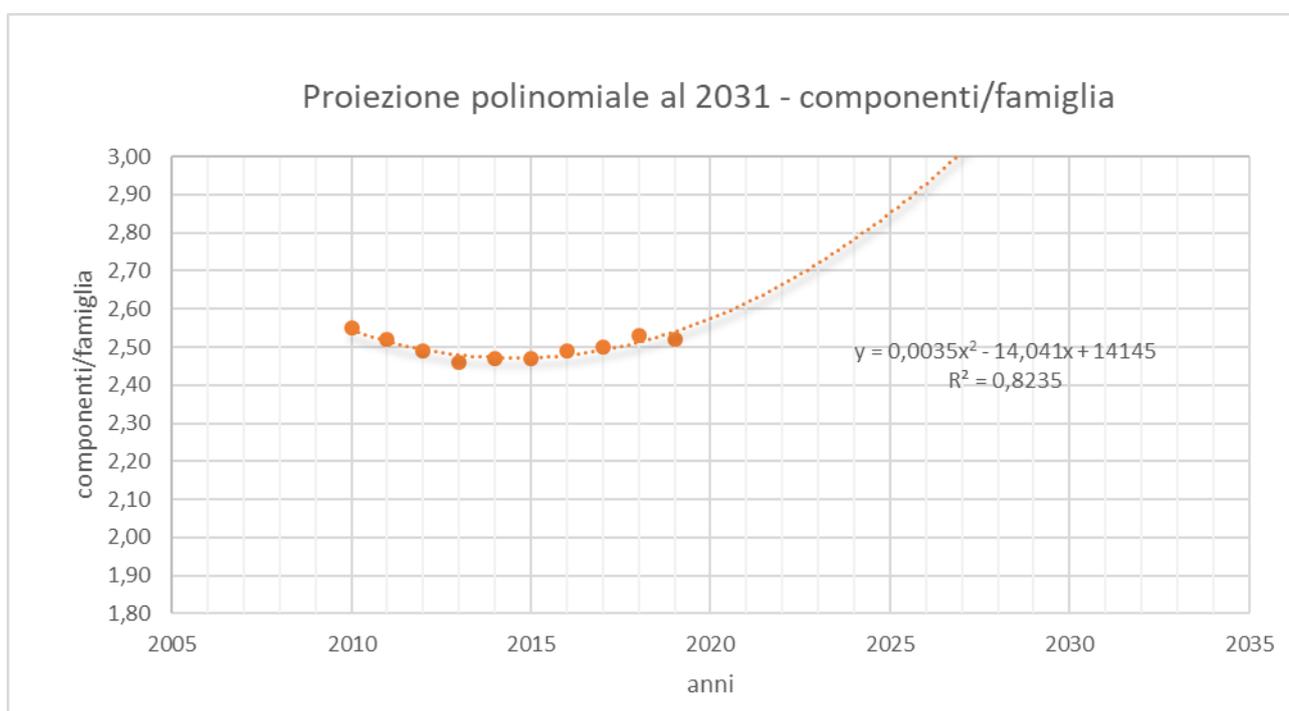


Figura 10.8 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Lioni nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2031

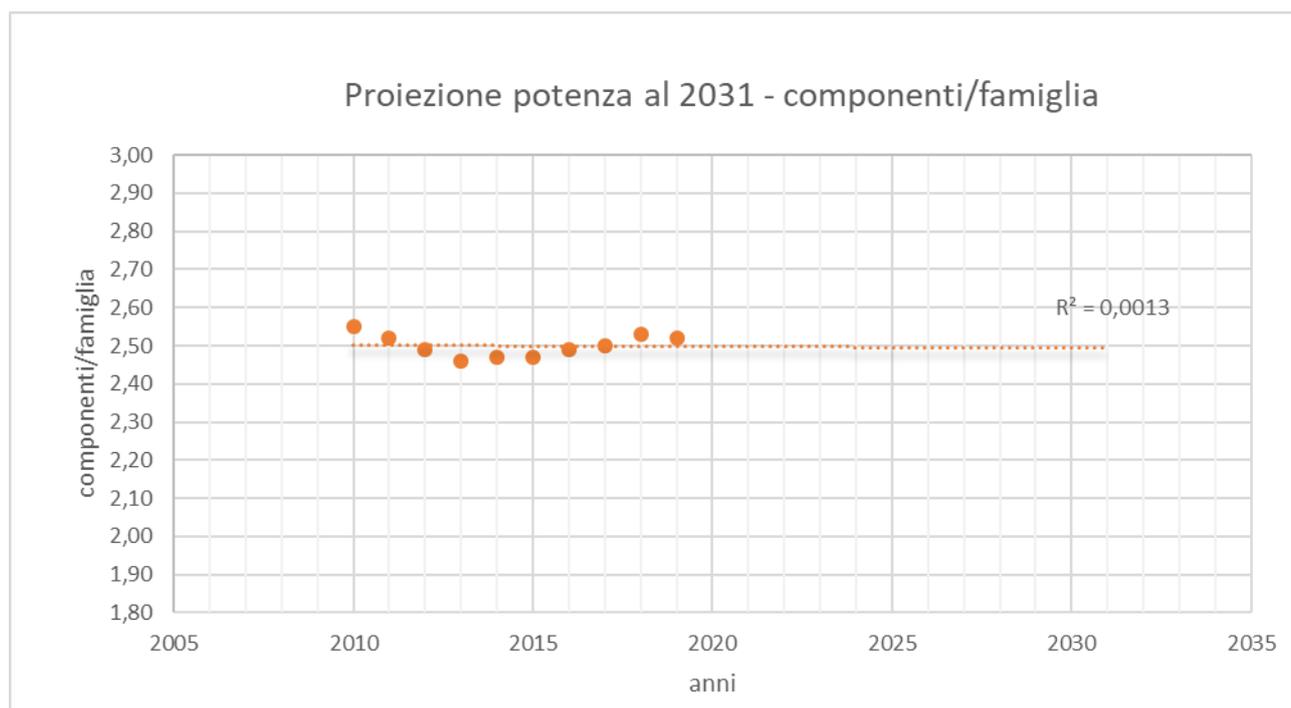


Figura 10.9 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Lioni nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2031

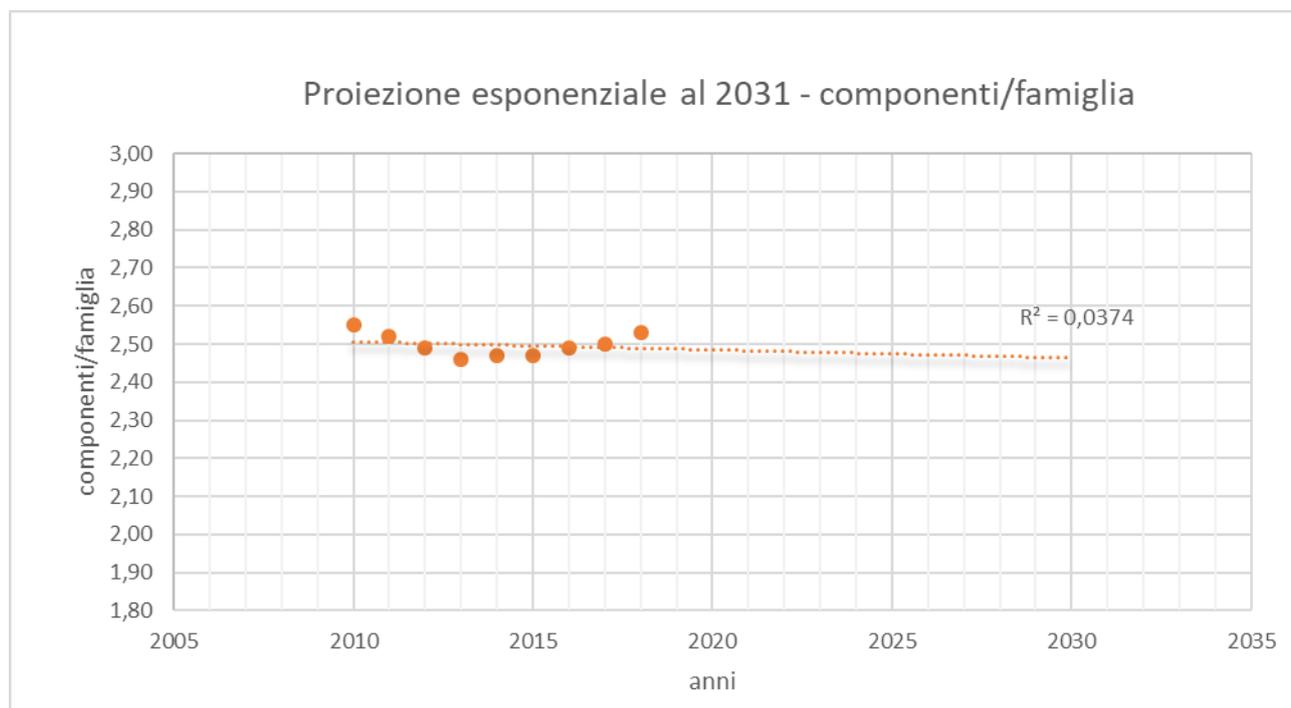


Figura 10.10 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Lioni nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2031

Dall'analisi effettuata si evidenzia, anche in tal caso, come tutte le curve di tendenza, ad eccezione della polinomiale, restituiscano un rapporto componenti/famiglia costante e pari a 2,50. La curva polinomiale, che peraltro presenta anche il coefficiente di correlazione R^2 più vicino all'unità, restituisce un valore chiaramente fuori scala.

Calcolo del fabbisogno aggiuntivo

Nei due paragrafi precedenti è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo al 2031 per il Comune di Lioni con due metodi differenti, il primo dei quali segue la stessa procedura adottata nell'ambito del Ptcp. Entrambi i metodi hanno evidenziato situazioni discordanti. Si è ritenuto affidabile, secondo un criterio statistico, far riferimento alla curva di crescita polinomiale di II grado della popolazione, in quanto tra tutte le curve presenta un R² prossimo alla unità.

Rapportando i valori al 2031 della popolazione da insediare (ΔN_{ab2031}) e della proiezione del numero di componenti/famiglia (N_{cf}), si ottiene il numero di famiglie (N_{fam}) e conseguentemente, ipotizzando un alloggio per famiglia, il numero di alloggi (N_{all}) necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo, come di seguito descritto:

$$N_{all} = \Delta N_{ab2031} / N_{cf}$$

dove: $\Delta N_{ab2031} = N_{2031} - N_{2019}$

Applicando tale metodo al caso di Lioni si ottiene:

$$N_{all} = 462/2,5 = 185$$

Fabbisogno aggiuntivo definitivo

Alla luce delle differenze nei risultati evidenziate tra le due metodologie si è ritenuto affidabile, secondo un criterio statistico, far riferimento alla curva di crescita polinomiale di II grado della popolazione, in quanto tra tutte le curve presenta un R² prossimo alla unità ottenendo un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari a 185.

10.3.4 Stima del fabbisogno complessivo

Con riferimento alla procedura di calcolo del carico insediativo definita dal Ptcp di Avellino, aggiornata ai dati disponibili all'attualità proiettati al 2031, il fabbisogno abitativo complessivo di Lioni al 2031, dunque, è pari alla somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo:

- Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo
- Fabbisogno complessivo = 145 alloggi + 185 alloggi = 330 alloggi

La popolazione da insediare nei 330 alloggi suddetti può essere calcolata come segue:

$$N_{ab2031} = N_{cf2031} * N_{all2031}$$

dove:

N_{ab2031} = popolazione da insediare al 2031

N_{cf2031} = numero di componenti/famiglia al 2031

$N_{all2031}$ = numero di alloggi di progetto al 2031

Il numero di componenti per famiglia al 2031 può essere determinato facendo ricorso ad una delle curve di tendenza tra quelle esaminate nell'applicazione del secondo metodo per il calcolo del fabbisogno aggiuntivo. Nello specifico tutte le curve, ad eccezione della curva polinomiale, restituiscono il seguente valore:

$$N_{cf2031} = 2.50 \text{ ab/fam}$$

La popolazione da insediare al 2031 è quindi pari a:

$$N_{ab2031} = 2,50 * 330 = 825 \text{ ab}$$

10.2.1 Volume edificabile

Ipotizzando un indice volumetrico capitaro o abitativo, ossia un volume edilizio medio per abitante, pari a $100 \text{ m}^3/\text{ab}$, come da Di 1444/68, dalla conoscenza della popolazione da insediare al 2031 si ottiene il volume edificabile totale in tal modo:

$$\text{Indice volumetrico capitaro: } I_{vc} = 100 \text{ m}^3/\text{ab}$$

$$\text{Popolazione da insediare al 2031: } N_{ab2031} = 825 \text{ ab}$$

$$\text{Volume edificabile: } V_{ed} = I_{vc} \times N_{ab2031} = 82.500 \text{ m}^3$$

10.2.2 Superficie utile lorda

A partire dal volume edificabile, ipotizzando un'altezza media per alloggio pari a 3 m, si ottiene la superficie utile totale:

$$\text{Volume edificabile: } V_{ed} = 82.500 \text{ m}^3$$

$$\text{Altezza media dell'alloggio: } H_m = 3 \text{ m}$$

$$\text{Superficie utile lorda totale: } S_{ult} = V_{ed} / H_m = 27.500 \text{ m}^2$$

In seguito la superficie utile lorda unitaria, ossia per alloggio, si ottiene dal rapporto della superficie utile lorda totale per il numero di alloggi di progetto:

$$\text{Numero di alloggi di progetto: } N_{all} = 330 \text{ all}$$

$$\text{Superficie utile lorda unitaria: } S_{ulu} = S_{ult} / N_{all} \approx 83,3 \text{ m}^2$$

10.2.1 Indice di fabbricabilità territoriale e Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale

Si ipotizza un indice di fabbricabilità territoriale della zona di trasformazione pari a:

$$\text{Indice di fabbricabilità territoriale: } I_{ft} = 1,30 \text{ m}^3/\text{m}^2$$

Dal volume edificabile e dall'indice di fabbricabilità territoriale si ricava la superficie territoriale della zona di trasformazione:

Volume edificabile: $V_{ed} = 82.500 \text{ m}^3$

Indice di fabbricabilità territoriale: $I_{ft} = 1,30 \text{ m}^3/\text{m}^2$

Superficie territoriale: $S_t = V_{ed} / I_{ft} = 63.461 \text{ m}^2$

10.2.2 Verifica della densità abitativa

L'art. 34 delle Nta del Ptcp, richiede una densità abitativa di progetto pari almeno a:

$\rho_{ab} = 100 \text{ ab/ha}$

Ricordando che la popolazione da insediare al 2031 e superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale sono pari a:

$N_{ab2031} = 2,50 * 330 = 825 \text{ ab}$

$S_t = N_{ab2031} / \rho_{ab} = 825 / 0,01 = 82500 \text{ mq}$

La densità abitativa di progetto può essere calcolata come segue:

$\rho_{ab} = N_{ab2031} / S_t = 825 / 6,25 = 130 \text{ ab/ha}$

10.2.1 Residui di piano

Dall'analisi dello stato di attuazione del vigente Prg risultano 132169 m^2 zone C ancora insediabili, cui corrispondono, considerando una densità abitativa pari a 100 ab/ha (art. 34 delle Nta del Ptcp), circa 530 alloggi. Vanno inoltre considerate le porzioni di territorio zonizzate come zone *B2 – aree di completamento* dal vigente Prg e solo parzialmente edificate.

Al fine di minimizzare il consumo di nuovo suolo, Il PUC individua le nuove aree di trasformazione tra i residui di piano e le aree interstiziali in contesti già fortemente urbanizzati riconfermando le precedenti previsioni nel limite di 63318 m^2 , cui corrispondono 329 alloggi di progetto.

I dati relativi all'ultimo Censimento Istat 2011 testimoniano, infatti, come una quota molto consistente del patrimonio edilizio esistente risulti non occupato. Nel dettaglio, su 2315 abitazioni totali censite al 2011 risultano 1204 abitazioni vuote, di cui 810 localizzate nel centro abitato di Lioni e 394 nel resto del territorio comunale (*Figura 10.11, Tabella 10.18*).

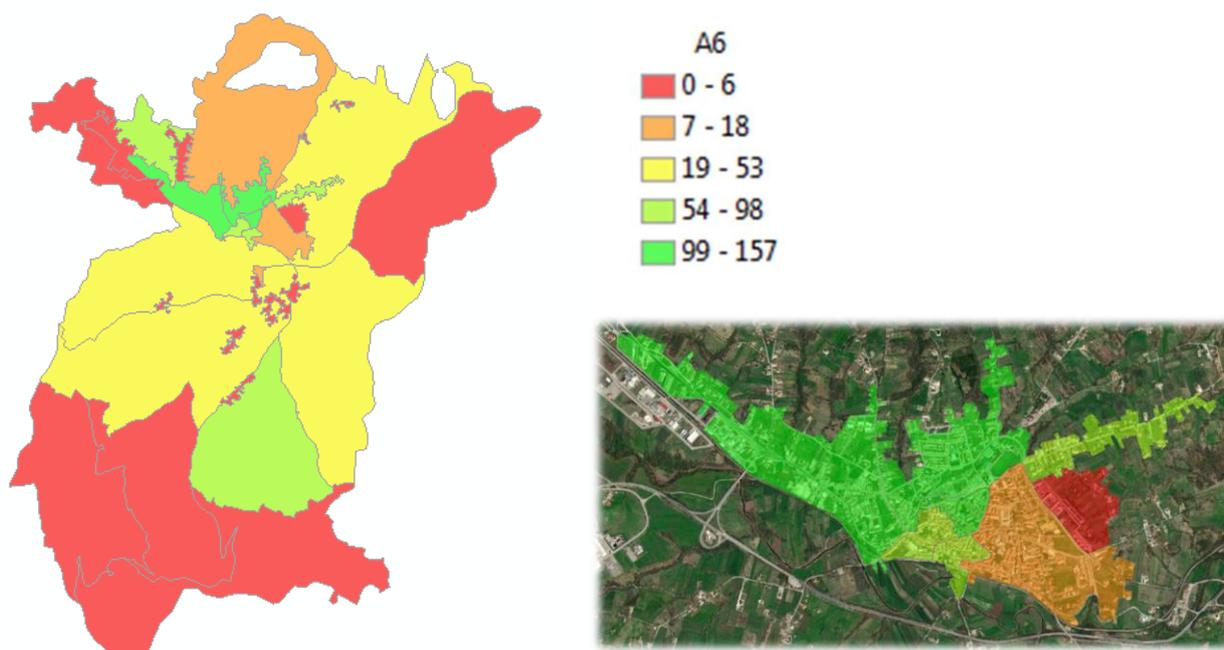


Figura 10.11 – Sezioni censuarie di Lioni al 2011 e localizzazione delle abitazioni vuote, con dettaglio sul centro abitato di Lioni (a dx)

Tabella 10.18 – Dati Censimento ISTAT 2011 con riferimento alle sezioni censuarie abitate

n. sezione censuaria	A2	A3	A5	A6	A7
1	158	144	1	143	1
2	241	21	2	17	4
3	322	119	0	115	4
4	146	158	0	157	1
5	206	16	0	14	2
6	218	134	0	130	4
7	186	6	1	6	0
8	218	82	1	76	6
9	7	73	0	73	0
10	340	99	1	98	1
13	50	0	0	0	0
14	70	77	0	77	0
15	2	0	0	0	0
17	52	5	0	5	0
21	6	0	0	0	0
30	3	18	0	18	0
37	1	2	0	2	0
39	3	0	0	0	0
40	1	0	0	0	0
45	3	0	0	0	0
51	9	12	0	12	0
52	18	53	0	53	0

53	46	32	0	32	0
54	8	4	0	4	0
55	12	48	0	46	2
56	0	38	0	38	0
57	0	88	0	88	0

Legenda:

A2-Abitazioni occupate da residenti

A3-Abitazioni vuote o occupate da persone non residenti

A6- Abitazioni vuote

A5- Altri tipi di alloggi occupati

A7- Abitazioni occupate solo da non residenti

Elevati tassi di abitazioni inoccupate sono diretta conseguenza dello spopolamento che sta caratterizzando le aree interne della Campania, tuttavia, un'analisi più approfondita dei dati tributari comunali, relativi alla tassa sui rifiuti al 2019, ha consentito di verificare come tale circostanza, nel caso di Lioni, sia ascrivibile al fenomeno delle seconde case.

Infatti, i dati forniti dall'Utc con riferimento alla tassa sui rifiuti al 2019 inducono a ritenere nullo il numero di abitazioni realmente vuote nel territorio di Lioni.

10.3 DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nel presente paragrafo si illustra la procedura di calcolo per il dimensionamento degli standard urbanistici relativi all'attività residenziale ai sensi della normativa vigente in materia, con riferimento alla popolazione stimata all'orizzonte temporale del piano, ovvero al 2031. Dalla ricognizione effettuata sul territorio, i cui risultati sono confluiti graficamente negli elaborati dell'uso del suolo urbano, sono state rilevate le superfici a standard esistenti al 2021, così come definiti nel Decreto interministeriale (Di) 1444/1968, articolate in aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo), aree per spazi pubblici attrezzati a verde e per il gioco e lo sport, aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765/1967), aree per attrezzature di interesse comune (culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre), di cui aree per attrezzature religiose (Lr 9/1990).

È stato quindi valutato il deficit di standard urbanistici all'attualità, con riferimento alla popolazione censita dall'Istat al 2019 (6130 abitanti). Da tale analisi si osserva come, complessivamente, lo standard minimo inderogabile di 18 m²/ab sia ampiamente soddisfatto (*Tabella 10.19*).

Se si confronta la superficie destinata a standard urbanistici all'attualità con quella che sarebbe la dotazione minima per una popolazione residente di 6600 unità al 2031 (dato stimato con riferimento alla curva polinomiale, Cfr. Sottoparagrafo 10.3.3) si comprende come, in analogia con quanto avviene al 2021, risulti già soddisfatta la dotazione di verde pubblico, parcheggi, istruzione e attrezzature di interesse comune, compreso il suo sottoinsieme delle attrezzature religiose (*Tabella 10.20*).

Tabella 10.19- Dotazioni di standard urbanistici al 2021 e relativo deficit

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione e 2019	Dotazione al 2021		Deficit al 2021	
			Superficie	Superficie pro-capite	Superficie	Superficie pro-capite
	m ² /ab	ab	m ²	m ² /ab	m ²	m ² /ab
verde attrezzato	9	6.130	66.376	10,8	-	-
istruzione	4,5		32.867	5,4	-	-
parcheggi	2,5		22.064	3,6	-	-
attrezzature di interesse comune	2		46.886	7,6	-	-
di cui attrezzature religiose	1		6.649	1,1	-	-
Totale	18		168.193	28,5	-	-

Tabella 10.20 - Quantità minime di standard urbanistici da realizzare al 2031 nell'intero territorio

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione 2031	Dotazione al 2021		Deficit al 2031	
			Superficie	Superficie pro-capite	Superficie	Superficie pro-capite
	m ² /ab	ab	m ²	m ² /ab	m ²	m ² /ab
verde attrezzato	9	6.600	66.376	10,1	-	-
istruzione	4,5		32.867	5,0	-	-
parcheggi	2,5		22.064	3,3	-	-
attrezzature di interesse comune	2		46886	7,1	-	-
di cui attrezzature religiose	1		6.649	1,0	-	-
Totale	18		168.193	26,5	-	-

11 PIANIFICAZIONE

11.1 OBIETTIVI STRATEGICI

Alla luce delle indicazioni emerse durante le riunioni con l'Ac, nonché delle esigenze dei cittadini comunicate sia direttamente che attraverso i rappresentanti politici e delle associazioni portatrici di interessi, si è giunti alla definizione degli obiettivi condivisi che il nuovo strumento urbanistico generale comunale dovrà perseguire. Tali osservazioni sono state attentamente valutate e, in alcuni casi, sono state ridefinite con riferimento alla necessità di una loro verifica di carattere tecnico-urbanistico e di conformità normativa, nonché di riallineamento su un profilo strategico dei relativi contenuti, anche alla luce dei risultati delle approfondite analisi esposte nel presente documento. Sono stati quindi definiti gli obiettivi strategici del Puc di Lioni, attraverso l'individuazione di macro obiettivi (OGi), ciascuno dei quali si articola in obiettivi specifici, che si traducono a loro volta in azioni. Si riporta di seguito la tabella degli obiettivi.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<p style="text-align: center;">OG 1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali</p>	OS 1.1 costruzione della rete ecologica locale	A1.1.1 costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp
		A1.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale
	OS 1.2 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema montano	A1.2.1 salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema montano
		A1.2.2 valorizzazione grotte e tutela delle acque
	OS 1.3 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A1.3.1 tutela dei corsi d'acqua principali e minori, delle relative aree di pertinenza
		A1.3.2 tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della montagna e della collina
		A1.3.3 definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo
	OS 1.4 valorizzazione delle risorse culturali	A 1.4.1 valorizzazione degli insediamenti e dei beni culturali che fanno parte del patrimonio storico-architettonico attraverso la pianificazione puntuale (piano del colore, programma integrato di recupero del centro storico)

		A 1.4.2 Individuazione di percorsi turistici attraverso la valorizzazione della sentieristica
<p align="center">OG 2 Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico</p>	OS 2.1 mitigazione rischio sismico	A 2.1.1 adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
	OS 2.2 mitigazione rischio idrogeologico	A 2.2.1 salvaguardia della naturalità dei corsi d'acqua e delle aree montane
		A 2.2.2 definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione
	OS 2.3 mitigazione rischio incendi	A 2.3.1 politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi
OS 2.4 mitigazione rischi antropici	A 2.4.1 politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria)	
<p align="center">OG 3 Razionalizzazione del sistema della mobilità</p>	OS 3.1 miglioramento della mobilità	A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie
	OS 3.2 miglioramento della accessibilità	A 3.2.1 potenziamento della viabilità
	OS 3.3 riorganizzazione e completamento dei servizi	A 3.3.1 adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico
<p align="center">OG 4 Riqualificazione e completamento della struttura insediativa</p>	OS 4.1 consolidamento dell'assetto urbano	A 4.1.1 riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico
		A 4.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico attraverso la promozione di piani particolareggiati
		A 4.1.3 riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico
		A 4.1.4 recupero e riconversione degli edifici dismessi
	OS 4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali	A 4.2.1 promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo
		A 4.2.2 utilizzo dei residui di piano per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana
A 4.2.3 definizione dei criteri per il soddisfacimento dei		

		fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti
		A 4.2.4 rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo.
OG 5 Rilancio dell'economia locale	OS 5.1 potenziamento e qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva e culturale	A 5.1.1 creazione del parco agro-fluviale
		A 5.1.2 potenziamento e razionalizzazione impianti sportivi
		A 5.1.3 rafforzare la tipicità dei prodotti agricoli e agro-alimentari locali (attraverso politiche di qualità)
		A 5.1.4 potenziare l'offerta ricettiva basata su un turismo enogastronomico stagionalizzato
	OS 5.2 valorizzazione e qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive	A 5.2.1 completamento e l'integrazione dell'area Pip esistente
		A 5.2.2 razionalizzazione delle attività produttive esistenti
A 5.2.3 attuazione ecologico ambientale e disposizioni di mitigazione paesaggistica delle attività produttive		

Tabella 11.1 – Obiettivi strategici per il comune di Lioni

11.2 DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC - PIANO STRUTTURALE

A valle della fase di analisi conoscitiva del territorio, oltre che della valutazione delle proposte espone nei paragrafi precedenti, è stato redatto il Piano Strutturale³⁶, in cui sono rappresentate graficamente le scelte strategiche-strutturali di lungo periodo effettuate con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile di Lioni.

Per la redazione di tale elaborato sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all'art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004. In particolare presenta la connotazione di una macrozonizzazione urbanistica, articolata in zone territoriali omogenee (Zto), che costituiscono la parte strutturale.

Le diverse Zto individuate sono state poi raggruppate in macrogruppi, rappresentativi dei differenti sistemi riconoscibili sul territorio di Lioni, come di seguito specificato.

Per il *sistema insediativo*, sono state individuate le seguenti Zto:

- ambito storico;
- ambito consolidato a prevalenza residenziale;
- ambito di consolidamento urbano.

Per il *sistema produttivo*, sono stati individuati:

- ambito produttivo;

³⁶ Elaborati grafici n. 29, 30, 31 del Puc.

Per il *sistema delle attrezzature*, sono state individuate le seguenti Zto:

- ambito a prevalenza di attrezzature, verde e/o impianti tecnologici.

Per il *sistema ambientale*, sono stati individuati:

- ambito di integrità ecologica;
- infrastruttura verde e blu a supporto della rete ecologica;
- parco agricolo fluviale;
- ambito agricolo e dell'edilizia diffusa esistente;
- ambito di rinaturalizzazione.

Per il *sistema della mobilità*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- viabilità principale esistente;
- viabilità da potenziare;
- viabilità di progetto;
- ferrovia turistica Avellino-Rocchetta-S.Antonio;
- ciclovia di progetto Lioni-Caposele.

Impianti:

- impianto cimiteriale;
- impianto di depurazione;

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- Area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982);
- Area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002);
- Area di rispetto dell'impianto depurativo – 100 m (Allegato 4 della deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento. Disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici 4.2.1977).

Il sistema insediativo

Ambito storico

Con "ambito storico" si fa riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati. L'area individuata, che include il "centro storico" individuato dal Ptcp, ai sensi della Lr 26/2002, è stata ampliata per includere l'edificato circostante a tutela dell'impianto storico del centro. Per tale area, la strategia di Piano prevede la tutela e la valorizzazione, con particolare attenzione al sistema delle emergenze presenti. Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, nell'intento di reinserirle in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello produttivo (commerciale e turistico), nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

Ambito consolidato a prevalenza residenziale

L'area consolidata a prevalenza residenziale comprende gli edifici di recente realizzazione, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale non classificabili come "ambito

storico”. In particolare, riguarda quei lotti per lo più saturati dall’edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali si ipotizzano, forme di riqualificazione urbana, perseguendo l’obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico e funzionali degli edifici, con alcune possibilità edificatorie nei lotti liberi esistenti.

Ambito di consolidamento urbano

Tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza, sulla base dei calcoli di dimensionamento effettuati. L’area è stata individuata sulla base dei principi guida del risparmio del consumo di suolo e dell’addensamento intorno al centro abitato esistente, oltre che della presenza delle opere di urbanizzazione.

Il sistema produttivo

Ambito produttivo

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già edificati e di nuovo impianto, per lo più concentrati nella parte occidentale del territorio di Lioni. Tale area coincide in buona parte con l’area Pip perimetrata anche dal Ptcp.

Sono altresì previste aree per l’integrazione dell’offerta turistica di tipo alberghiero-ristorativa.

Per i lotti uso produttivo nel territorio agricolo, la cui disciplina è rimandata al Preliminare di Ruc.

Il sistema delle attrezzature

Ambito a prevalenza di attrezzature, verde e/o impianti tecnologici

Fanno parte di questa area le attrezzature di interesse generale e gli impianti tecnologici che insistono sul territorio di Lioni. Sono altresì ricompresi le aree di progetto destinate ad attrezzature e verde, anche di interesse generale sovracomunale. In particolare è stata prevista, a ridosso della parte meridionale del centro storico di Lioni, la realizzazione di un polo sportivo-ricreativo che costituisca un punto di riferimento non soltanto per la cittadinanza del luogo.

Il sistema ambientale

Ambito di integrità ecologica

Fanno parte di quest’ambito le aree di tutela del paesaggio boschivo, ricadente nel Parco, in cui sono ammesse le attività agricole tradizionali che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco ad esclusivi fini protettivi, in coerenza al vigente Piano di Assestamento forestale.

Infrastruttura verde e blu a supporto della rete ecologica

Rappresenta un elemento di connessione ecologica per il quale la tutela della fragilità può essere coniugata con interventi volti a favorire la costruzione di infrastrutture verdi lungo i quali preservare l'integrità ecologica dei luoghi e potenziare la rete ecologica provinciale, nonché regionale.

Parco agricolo fluviale

Rappresenta un elemento di tutela ma al contempo si configura come un polo ricettivo-ricreativo. Il Parco agricolo fluviale definisce un sistema naturalistico-infrastrutturale fornendo a Lioni una molteplicità di spazi pubblici di qualità paesaggistica.

Ambito agricolo e dell'edilizia diffusa esistente

La zona agricola comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati che danno luogo ad un'edilizia diffusa. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse, con particolare attenzione alle colture di pregio. Si è riscontrata la presenza diffusa di lotti a consolidato uso residenziale o produttivo nel territorio agricolo, per i quali si rimanda al paragrafo relativo al Preliminare di Ruc.

Ambito di rinaturalizzazione

Nel lungo periodo, l'idea è quella di recuperare in termini di funzionalità e di qualità ambientale l'area di cava promuovendo programmi di recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale mediante interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali.

Il sistema della mobilità

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono orientate essenzialmente alla sistemazione di una serie di intersezioni attraverso la realizzazione di manufatti di canalizzazione del traffico. La presenza di una rete stradale già ampiamente sviluppata, nonché la consapevolezza della delicata situazione economica in cui versano i comuni, ha indotto a ridurre al minimo la previsione di nuovi tratti stradali.

Gli interventi previsti sul fronte della mobilità consistono nella sistemazione di un nodo a nord dell'ambito produttivo, nel completamento della maglia stradale con un modesto tratto ad est del centro abitato e nel potenziamento del tratto a ovest dell'area PIP, che consentirebbe di decomprimere il traffico veicolare presso il centro commerciale la fornace, anche in previsione di ulteriori incrementi di traffico indotti dalle nuove attività produttive e turistiche previste.

È previsto, inoltre, il potenziamento della SP368, che attraversa la parte meridionale del territorio e che permetterebbe di favorire l'accessibilità al nuovo polo sportivo-ricreativo di Laceno.

11.3 DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC - PIANO OPERATIVO

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi da perseguire. Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati. Le disposizioni programmatiche del presente Puc sono riportate negli elaborati grafici del Piano Operativo³⁷.

Nello specifico le Zto, e le relative sottozone, individuate dal Piano Operativo, sono le seguenti:

- Zona A1 Centro storico
- Zona A2 Antico impianto
- Zona B1 Urbanizzazione recente consolidata
- Zona B2 Completamento insediamenti residenziali
- Residui di piano – Residenziale in corso di trasformazione
- Residui di piano Ex Zto B4 – Nuclei residenziali in zona Agricola
- Zona D1 Zona produttiva esistente
- Zona D1* Cava
- Zona D2 Zona produttiva di completamento
- Zona D3 Zona produttiva di nuovo impianto
- Zona D4 Zona turistico-ricettiva
- Zona D5 Zona commerciale di nuovo impianto
- Zona E1 Area Agricola ordinaria
- Zona E2 Aree agricole di preminente valore paesaggistico
- Zona F Attrezzature di interesse generale
- Zona O1 Parco agricolo fluviale
- Zona O2 Verde di tutela
- Dotazioni territoriali:
 - Istruzione

³⁷ Elaborati grafici n. 23, 24, 25 del Puc.

- Verde per il gioco e lo sport
- Parcheggi
- Attrezzature di interesse comune
- Attrezzature religiose

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- Verde di sistemazione urbana;
- Viabilità di progetto;
- Viabilità esistente da potenziare;
- Ferrovia turistica Avellino-Rocchetta-S.Antonio;
- Impianti
- Area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982);
- Area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002).

Le Zto riportate nel Piano Operativo rappresentano una specificazione di quelle individuate nel Piano strutturale. La loro articolazione in sottozone consente di applicare, per le diverse parti del territorio comunale, regole di intervento e trasformazione specifiche, così come indicate nelle Nta del Puc, cui si rimanda.

Di seguito si riportano le estensioni superficiali delle zone territoriali omogenee previste nel Piano Operativo nel Puc, espresse anche in termini percentuali rispetto alla superficie comunale complessiva, pari a 46.241.026 m² (Tabella 11.2).

Ai fini del rispetto delle indicazioni urbanistiche nazionali, regionali e provinciali, si evidenzia come il nuovo assetto del territorio, computando tutte le Zto oggetto di trasformazione, esistente o di progetto, ed escludendo le aree agricole e le aree di salvaguardia, interessi solo circa il 6,5% del territorio comunale, lasciando circa il 93,5% rimanente a destinazioni agricolo-naturalistiche.

Se si considerano poi esclusivamente le aree di nuova trasformazione (a destinazione residenziale, produttiva, turistica, a standard urbanistici e attrezzature di interesse sovracomunale, escludendo la nuova viabilità), si evidenzia come queste rappresentino solo l' 1% della superficie dell'intero territorio comunale.

Tabella 11.2 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle Zto individuate dal Puc, distinte in superfici esistenti e di progetto.

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	m ²	%	m ²	%	m ²	%
Zona A1 - Centro storico	36938,20	0,08			36938,20	0,08
Zona A2 - Antico impianto	89517,02	0,20			89517,02	0,19
Zona B1 - Urbanizzazione	685776,39	1,50			685776,39	1,48

recente consolidata						
Zona B2 - Completamento insediamenti residenziali			63317,89	8,72	63317,89	0,14
Residui di piano Ex Zto B4 – Nuclei residenziali in zona Agricola			369594,40	50,98	369594,40	0,80
Zona D1 - Zona a prevalenza produttiva esistente	222536,37	0,49			222536,37	0,48
Zona D1* - Cava	263616,17	0,58			263616,17	0,57
Zona D2 - Zona a prevalenza produttiva di completamento	163897,00	0,36			163897,00	0,35
Zona D3 - Zona a prevalenza produttiva di nuovo impianto			29155,215	4,02	29155,22	0,06
Zona D4 - Zona a prevalenza turistico-ricettiva	28844,35	0,06			28844,35	0,06
Zona D5 - Zona commerciale di nuovo impianto			67767,37	9,35		
Zona E1 - area agricola ordinaria	33021852,35	72,40			33021852,35	71,38
Zona E2 - area agricola di preminente valore paesaggistico	9728593,79	21,33			9728593,79	21,03
Zona F - attrezzature di interesse generale			87004,40	12,00	87004,40	0,19
Zona O1 - Parco agricolo fluviale	1042292,04	2,29			1042292,04	2,25
Zona O2 - Verde di tutela	126983,61	0,28			126983,61	0,27
Dotazioni						

territoriali						
interesse comune	46885,68	0,10			46885,68	0,10
istruzione	32867,42	0,07			32867,42	0,07
parcheggi	22064,18	0,05			22064,18	0,05
verde attrezzato	66376,18	0,15			66376,18	0,14
attrezzature religiose	6648,83	0,01			6648,83	0,01
aree di accoglienza			48683,46	6,72	48683,46	0,11
parcheggi di progetto			27450,57	3,79	27450,57	0,06
verde attrezzato di progetto			31184,68	4,30	31184,68	0,07
istruzione di progetto			1557,43	0,21	1557,43	0,00
Impianti						
Impianto cimiteriale	16221,26	0,04			16221,26	0,04
Impianto di depurazione	4538,73	0,01			4538,73	0,01
TOTALE	45607249,56	100,00	724915,40	100,00	46264397,59	100,00

Zto A

Tale Zto, corrispondente alla Zona A di cui al Di 1444/1968, coincide funzionalmente con l'area denominata "Ambito storico" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano Operativo la Zona A è articolata in due zone comprendente quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati (*artt. 41-50 delle Nta del Puc*).

Zto B

Tale Zto, corrispondente alla Zona B di cui al Di 1444/1968, coincide funzionalmente con le seguenti aree del Piano strutturale del Puc: "ambito consolidato a prevalenza residenziale" esistente nel centro abitato di Lioni.

La *Zona B1 - Urbanizzazione recente consolidata* - è costituita dalle aree comprendenti gli edifici, con le relative pertinenze – sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi esistenti nel centro abitato di Lioni. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, di recente formazione, con impianto compiuto e prevalentemente compatti. Tali aree verificano le caratteristiche di zona B ai sensi del Di 1444/1968, ovvero

una superficie coperta degli edifici esistenti non inferiore al 12,5% della superficie della Zto ($R_c \geq 0,125 \text{ m}^2/\text{m}^2$) e una Densità Edilizia superiore a $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ ($D_t > 1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$).

Alla luce di tali analisi, nella Zto B1 è consentito, allo scopo di favorire l'efficientamento energetico ed alle norme di sicurezza, fatti salvi vincoli di qualsiasi natura, l'incremento, ai soli fini residenziali, del 20% della volumetria esistente, purché regolarmente assentita, da realizzare, in sopraelevazione o in aderenza, fermo restando l'obbligo del rispetto delle disposizioni del Codice Civile, dei diritti di terzi e dei parametri, indici e rapporti edilizi e urbanistici definiti dalle Nta del Puc (*art. 52 delle Nta del Puc*).

La Zona B2 – Completamento insediamenti residenziali è costituita da aree libere esistenti nel centro abitato di Lioni nonché residui di piano del previgente strumento urbanistico non attuate, riconfermate nel presente Puc e destinate a rispondere alla domanda di nuovi alloggi così come esposto al Paragrafo 10.2 (*art. 53 delle Nta del Puc*).

Il perimetro *Residui di piano – Residenziale in corso di trasformazione* individua la zona urbana nella quale risultano in corso interventi di trasformazione in attuazione di quanto previsto dal previgente strumento urbanistico (*art. 54 delle Nta del Puc*).

I Residui di piano Ex Zto B4 – Nuclei residenziali in zona Agricola individuano gli insediamenti residenziali in zona agricola già perimetrati dal previgente strumento urbanistico e riconfermati dal PUC (*art. 54 delle Nta del Puc*).

Zto D

Tale Zto, corrispondente alla Zona D di cui al Di 1444/1968, comprende i lotti, sia esistenti che di progetto, a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali, per lo più localizzati ad ovest del centro abitato di Lioni in contiguità con la parte residenziale. Tale area riprende sostanzialmente i limiti delle zone D secondo la strumentazione urbanistica vigente. Per i lotti a consolidato uso produttivo nel territorio agricolo, la cui disciplina è rimandata al Ruc.

La Zto D è articolata in cinque sottozone (D1, D1*, D2, D3, D4, D5) differenziate per il grado d'attuazione e prevalenza funzionale (in particolare la D4 comprende aree turistico-ricettive esistenti e di progetto, D5 individua le aree commerciali di progetto). Come chiarito nella disciplina delle aree produttive di progetto, devono essere poste le condizioni per cui l'attuazione avvenga in modo ambientalmente compatibile ed ecologicamente competitivo, al fine di salvaguardare e promuovere la qualità ambientale e delle acque, il paesaggio del territorio comunale e di migliorarne la competitività economica (*artt. 55-61 delle Nta del Puc*).

Zto E

La Zto E comprende le parti del territorio caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi culturali. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse, con particolare attenzione alle colture di pregio e alla minimizzazione del consumo di suolo. Nel perseguire tali obiettivi, la suddetta zona è stata ripartita in due ulteriori sottozone (E1,

E2), sulla base di quanto indicato dalle Nta del Ptcp all'art. 39 e corrispondenti, rispettivamente, alle seguenti zone individuate nel Piano Strutturale di Lioni:

- *ambito di integrità ecologica;*
- *ambito agricolo e dell'edilizia diffusa esistente;*

in particolare, le Zto individuate nel Piano Operativo (*Tabella 11.3*) sono le seguenti:

- *E1 – area agricola ordinaria* identifica le parti del territorio ricadenti in zona agricola connotate dalla appartenenza alla classificazione dei suoli a prevalenza di colture erbacee.
- *E2 – area agricola di preminente valore paesaggistico* identifica le parti del territorio ricadenti in zona agricola connotate dalla appartenenza alla classificazione dei suoli a prevalenza boschiva/pascoliva. Essa è equiparabile alle *Aree di preminente valore paesaggistico* di cui all'art. 39 lettera c) delle Nta del Ptcp.

Per ciascuna di esse si è definita distinta disciplina al fine di perseguire gli obiettivi sopra detti, come chiarito agli Artt. 73 e 74 delle Nta del Puc.

Le zone sopra specificate sono individuate salvo ulteriori specificazioni che dovessero derivare da un aggiornamento della Carta dell'uso agricolo del suolo da parte dell'agronomo incaricato.

Tabella 11.3- Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto E del Puc.

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici	
	m²	% su intero territorio
E1 – area agricola ordinaria	33.021.852,88	71,4%
E2 – Area agricola di preminente valore paesaggistico	9.728.593,79	21,0%
Zto E	42.750.446,14	92,4%

Si è riscontrata, inoltre, la presenza diffusa di lotti a consolidato uso residenziale o produttivo nel territorio agricolo, in particolare nella prima delle due zone sopra menzionate. Tali lotti sono stati attentamente individuati negli elaborati grafici del Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (Ruec). Nell'individuazione degli stessi si è effettuata una distinzione in base all'uso prevalente in:

- insediamenti prevalentemente residenziali;
- insediamenti prevalentemente produttivi;
- attrezzature e impianti pubblici o di uso pubblico.

Gli interventi ammessi in ciascuna delle tre tipologie di lotti individuate sono definiti rispettivamente agli Artt. 173, 174, 175 del Ruec.

Zto F

Nel Piano Operativo la Zto F, in accordo con il Di 1444/1968, deriva da una articolazione più dettagliata dell'*area a prevalenza di attrezzature, verde e/o impianti tecnologici* individuata nel Piano Strutturale. La disciplina degli interventi ammissibili in tali Zto è chiarita all'Artt. 75 delle Nta del Puc.

Zto O

Tale Zto comprende il Parco agricolo fluviale, oltre che alcune aree di frangia periurbana localizzate nel centro abitato di Lioni caratterizzate da elevata naturalità. Essa si articola in due zone: O1 Parco agricolo fluviale; O2 Verde di tutela sottoposte a specifica disciplina. In particolare, come chiarito agli Artt. 76, 77, 78 delle Nta del Puc, ai fini della tutela e della conservazione integrale di tali aree di pregio ambientale e paesaggistico, è vietata qualsiasi edificazione e modificazione dello stato dei luoghi, a meno degli interventi di manutenzione strettamente necessari a preservare il sito.

Impianti

Comprende le superfici occupate da impianti e attrezzature tecnologiche esistenti, in particolare l'impianto di depurazione, impianto cimiteriale ed impianti di rifornimento. La disciplina degli interventi ammissibili in tale Zto è chiarita all'Art. 80 delle Nta del Puc.

Dotazioni territoriali

Le dotazioni territoriali rappresentano la dotazione minima inderogabile di standard urbanistici. La Lr 16/2004, all'art.31, parla degli standard urbanistici, affermando che gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente e che, con regolamento regionale, possono essere definiti standard urbanistici minimi inderogabili più ampi rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale.

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale.

Gli standard urbanistici rappresentano la dotazione minima inderogabile di spazi ed attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse Zto secondo quanto previsto dal Puc e in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente.

Il Puc di Lioni, pertanto, contiene, ai sensi dell'art. 31 della Lr 16/2004, gli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente. In particolare, sono standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose. Mediante indagine in campo, è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale.

Facendo riferimento alla Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Di 1444/1968 (art.3), la dotazione minima delle aree per servizi è nella misura di 18 m²/abitante, che sarebbe stata elevata a 20 m²/abitante se l'incremento demografico medio degli ultimi 10 anni fosse risultato maggiore del 5% (Lr 14/1982). Sulla base del dimensionamento effettuato (Cfr. Paragrafo 10.4), gli standard urbanistici esistenti a servizio degli insediamenti residenziali soddisfano per ciascuna singola categoria le aliquote minime previste dal Di 1444/68:

- 4,5 m²/ab per istruzione;
- 9 m²/ab per verde pubblico attrezzato per il gioco e lo sport;

- 2,5 m²/ab per i parcheggi;
- 2 m²/ab per attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche, di cui almeno 1 m²/ab per attrezzature religiose (ai sensi dell'art. 1 della Lr 9/1990 – “Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose”).

Tuttavia, l'analisi dell'ubicazione degli standard suggerisce la collocazione standard urbanistici per verde pubblico e parcheggi in determinate aree del piano così da garantirne la fruizione ottimale. In definitiva risulta ampiamente soddisfatta la dotazione minima di 18 m²/abitante prescritta dal Di 1444/1968.

Nel seguito si riporta l'articolazione delle aree a standard urbanistici, esistenti e di progetto individuate nel Piano Operativo del Puc (*Tabella 11.4*):

- Istruzione (s)
- Verde attrezzato per il gioco e lo sport (v,V)
- Parcheggi (p,P)
- Attrezzature di interesse comune (ic;Z)
- Attrezzature religiose (ch)

Tra le dotazioni territoriali il Piano operativo individua anche le aree di accoglienza. Queste aree, la cui disciplina è demandata al Piano di protezione civile, sono state omesse dalla verifica della dotazione minima di 18 m²/abitante prescritta dal Di 1444/1968.

Tabella 11.4- Estensioni superficiali assolute degli standard urbanistici del Puc.

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione 2019	Dotazione al 2021		Deficit al 2021	
			Superficie	Superficie pro-capite	Superficie	Superficie pro-capite
			m ²	m ² /ab	m ²	m ² /ab
verde attrezzato	9	6.130	66.376	10,8	-	-
istruzione	4,5		32.867	5,4	-	-
parcheggi	2,5		22.064	3,6	-	-
attrezzature di interesse comune	2		46.886	7,6	-	-
di cui attrezzature religiose	1		6.649	1,1	-	-
Totale	18		168.193	28,5	-	-

Il sistema della mobilità di progetto

Tale sistema coincide funzionalmente con quello omonimo individuato nel Piano strutturale del Puc.

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono orientate essenzialmente alla sistemazione di una serie di intersezioni, risultate essere punti di particolare criticità dall'analisi condotta sulla mobilità esistente, attraverso la realizzazione di manufatti di canalizzazione del traffico. È previsto, inoltre, allo scopo di migliorare l'accessibilità del centro abitato di Lioni dai comuni limitrofi, il potenziamento di un tratto stradale preesistente, localizzato all'estremità ovest del centro abitato, in prossimità del centro

commerciale “La Fornace”, e della SP368, quale principale collegamento con il polo sportivo-ricreativo Laceno.

L’impervia orografia del territorio nella parte meridionale e la presenza di una rete stradale già ampiamente sviluppata, nonché la consapevolezza della delicata situazione economica in cui versano i Comuni, ha indotto a ridurre al minimo la previsione di nuovi tratti stradali. Gli interventi di nuovo impianto delle infrastrutture per la mobilità previsti sono essenzialmente due e sono localizzati al centro abitato di Lioni.

Il primo consiste nella previsione, nella parte orientale del centro abitato di Lioni, di un modesto asse viario, che consente il ricongiungimento ad un tratto stradale preesistente così da ottenere una topologia magliata.

Il secondo intervento, che riguarda la realizzazione di una rotatoria localizzata nella parte occidentale del centro abitato di Lioni, è volto a migliorare la viabilità già esistente in corrispondenza dell’area PIP, per garantire una ottimale accessibilità dalla SS400.

12 VERIFICHE DI COERENZA

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp) di Avellino

Il Puc di Lioni risulta coerente con lo spirito e la filosofia sottesa al Ptcp di Avellino: molti degli obiettivi prefissati a livello provinciale sono condivisi e perseguiti sia nella visione strategica-strutturale che programmatica del Piano, in particolare la minimizzazione del consumo di suolo, attraverso la salvaguardia dalla trasformabilità di gran parte del territorio comunale.

Il nuovo assetto urbanistico, computando tutte le Zto oggetto di trasformazione e/o interessate dalla mobilità esistente e di progetto (e quindi escludendo le aree agricole e le naturalità), interessa infatti solo circa il 6% del territorio comunale, lasciando circa il 4% rimanente a destinazioni agricolo-naturalistiche, nel rispetto delle rete ecologica provinciale e delle aree agricole e forestali di interesse strategico, nonché delle aree non trasformabili per esigenze di sicurezza dai rischi naturali e di tutela delle singolarità paesaggistiche.

Gli elaborati grafici da 26 a 31 del Puc sono relativi alla verifica grafica delle previsioni del Piano Operativo rispetto ai quattro elaborati grafici principali del Ptcp di Avellino, di seguito riportati:

- P.03 “Schema di assetto strategico strutturale”;
- P.04 “Rete ecologica”;
- P.05 “Aree agricole e forestali di interesse strategico”;
- P.06 “Quadro delle trasformabilità dei territori”.

Nello specifico, dalla sovrapposizione del Piano Operativo con la tavola P.03 “Schema di assetto strategico strutturale” (Elaborato 26 del Puc) si evidenzia come le previsioni di Piano siano coerenti con le componenti strutturali definite dal Ptcp della provincia di Avellino per il territorio comunale di Lioni. In particolare, sono limitate le trasformazioni urbanistiche e in generale gli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra centro storico e contesto paesaggistico in cui si colloca.

In generale le previsioni del Piano Operativo sono coerenti con le esigenze di tutela e rafforzamento della rete ecologica, alla base della definizione della Rep nell’ambito del Ptcp. In particolare, tra le componenti della rete ecologica provinciale³⁸ sono state analizzate quelle con valore strutturale-prescrittivo per i Puc, che, con riferimento agli elaborati “P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale” e “P.04 – Rete ecologica” risultano essere, per lo specifico caso di Lioni gli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico.

Le aree individuate quali potenziali aree di trasformazione sia residenziale che produttiva e turistica, oltre che per attrezzature, non intercettano le suddette componenti strutturali, come emerge dalla sovrapposizione del Piano Operativo con gli elaborati “P.03” e “P.04” del Ptcp sopra menzionati, riportata negli elaborati 26 e 27 del Puc.

In particolare in Zto O, come chiarito all’ Art. 76 delle Nta del Puc, ai fini della tutela e della conservazione integrale di tali aree di pregio ambientale e paesaggistico, è vietata qualsiasi edificazione e modificazione dello stato dei luoghi, a meno degli interventi di manutenzione strettamente necessari a preservare il sito.

Le previsioni del Piano Operativo sono coerenti, inoltre, con il proposito di garantire e promuove la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, nel rispetto delle aree agricole e forestali

³⁸ Le componenti della rete ecologica sono individuate nell’elaborato n. 27 .

di interesse strategico individuate dal Ptcp³⁹, come è verificabile dalla sovrapposizione del Piano Operativo con l'elaborato "P.05 Aree agricole e forestali di interesse strategico" del Ptcp, riportata all'elaborato 28 del Puc.

Infine, dalla sovrapposizione del Piano Operativo con la tavola "P.06 Quadro delle trasformabilità" (Elaborato 29 del Puc) si evidenzia come le previsioni di piano siano coerenti con le esigenze di tutela dal rischio idrogeologico e del patrimonio paesaggistico e naturalistico, criteri posti alla base dell'individuazione delle aree non trasformabili nel Ptcp. Il Piano Operativo, infatti, individua quali potenziali aree di trasformazione residenziale, turistica, produttiva e per attrezzature, superfici che non intercettano le aree non trasformabili individuate nel territorio di Lioni dal Ptcp.

Parco regionale dei Monti Picentini

Le scelte alla base della definizione del Piano Operativo hanno tenuto attentamente in conto le Norme di Salvaguardia del Parco regionale dei Monti Picentini, finalizzate alla tutela delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrografiche, floro-faunistiche, naturalistiche, ambientali e culturali di notevole pregio.

Tali norme, inoltre, sono state recepite nelle Nta del Puc, allo scopo di garantire la coerenza delle previsioni di piano rispetto agli obiettivi sopra richiamati.

L'elaborato grafico 32 del Puc sono relativi alla verifica grafica delle previsioni del Piano Operativo rispetto alla zonizzazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, articolata nelle tre zone A, B e C.

Nello specifico, all'interno del territorio comunale è presente soltanto la *zona B - Area di riserva generale orientata e di protezione*, e le aree individuate quali potenzialmente trasformabili sia residenziale che produttiva e turistica, oltre che per attrezzature, non intercettano la suddetta zona del Parco.

L'intera zona ricade all'interno dell'area agricola E2 per la quale le Nta del Puc prevedono specifica disciplina volta a garantire la piena compatibilità con le norme di salvaguardia del Parco. In generale le Nta del Puc, all'Art. 105, chiariscono che, per le aree del territorio comunale comprese all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Picentini, così come riportato negli elaborati "Sistema delle naturalità" e "Verifica piano operativo - Parco dei Monti Picentini", le trasformazioni fisico-funzionali e le attività ammissibili sono quelle coerenti con le norme di salvaguardia di cui all'Allegato "B" della Dgr n. 1539 del 24 aprile 2003.

³⁹ Le aree agricole e forestali di interesse strategico sono identificate nel Ptcp di Avellino come quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali.

Elenco delle principali sigle

Ac = amministrazione comunale

AdB = autorità di bacino

Api = atti di programmazione degli interventi

Asi = area di sviluppo industriale

Asl = azienda sanitaria locale

Burc = bollettino ufficiale della Regione Campania

Ce = comunità europea; comunità economica europea

Cc = Consiglio Comunale

Dc = distanza dai confini

Df = distanza dagli edifici

Di = decreto interministeriale

DI = decreto Legge

DLgs = decreto legislativo

Dm = decreto ministeriale

Dpcm = decreto del presidente del consiglio dei ministri

Dpgr = decreto del presidente della giunta regionale

Dpr = decreto del presidente della repubblica

Gu = gazzetta ufficiale repubblica italiana

H = altezza dell'edificio

ha = ettari

hi = altezza di interpiano

Ialb = indice di piantumazione arborea

Ied = intervento edilizio diretto

Ied = intervento edilizio diretto

Iff = indice di fabbricabilità fondiario

Ift = indice di fabbricabilità territoriale

Ipu = indirizzi di pianificazione urbanistica

Istat = istituto nazionale di statistica

Iup = intervento urbanistico preventivo

km = chilometri

km² = chilometri quadrati

LLpp = lavori pubblici

Lr = Legge regionale

m = metri

m² = metri quadrati

m³ = metri cubi

Ncs = nuovo codice della strada

Nta = norme tecniche di attuazione

OOpp = opere pubbliche

PdC = piano del colore

pdic = permesso di costruire

PdiF = programma di fabbricazione

PdiR = piano di recupero

PdiV = programma di valorizzazione
 Peep = piano di edilizia economica e popolare
 Pip = piano degli insediamenti produttivi
 Pit = progetto integrato territoriale
 Plc = piano di lottizzazione convenzionata
 Ppa = programma pluriennale di attuazione
 Prae = piano regionale attività estrattive
 PRAsi = piano regolatore territoriale delle aree di sviluppo industriale
 Prg = piano regolatore generale
 Psai = piano stralcio per l'assetto idrogeologico
 Psc = piano strategico comunale
 Ptcp = piano territoriale di coordinamento provinciale
 Ptr = piano territoriale regionale
 Pua = piano urbanistico attuativo
 Puc = piano urbanistico comunale
 Puu = progetto urbanistico unitario

Ra = rapporto ambientale
 Rcf = rapporto di copertura fondiario
 Rd = regio decreto
 Re = regolamento edilizio
 Rp = rapporto di permeabilità
 Ruec = regolamento urbanistico edilizio comunale
 Ruf = rapporto di utilizzazione fondiario
 Rut = rapporto di utilizzazione territoriale

Sau = superficie agricola utilizzata
 Sc = superficie coperta
 Sf = superficie fondiaria
 Siad = strumento di intervento per l'apparato distributivo
 Sic = sito di importanza comunitaria
 slmm = sul livello medio del mare
 Slp = superficie utile lorda
 Snr = superfici non residenziali
 smi = successive modifiche e integrazioni
 Sp = superficie permeabile
 spp = coefficiente di calcolo delle superfici per parcheggi pertinenziali
 Spp = superfici per parcheggi pertinenziali
 Sug = strumento urbanistico generale
 Sp = strada provinciale
 Ss = strada statale
 St = superficie territoriale

Zto = zona territoriale omogenea